



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Sicilia
Rapporto annuale

giugno 2024

2024

19



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Sicilia

Rapporto annuale

Numero 19 - giugno 2024

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Palermo della Banca d'Italia con la collaborazione delle Filiali di Agrigento e Catania. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Redattori

Antonio Lo Nardo (coordinatore), Francesco David, Cristina Demma, Rosario Guaia, Patrizia Passiglia, Giulio Saitta, Giuseppe Saporito e Miriam Tagliavia. Il tirocinante Alberto Ferlito ha collaborato alla redazione di un riquadro. Gli aspetti editoriali sono stati curati da Calogero Ferlita.

© **Banca d'Italia, 2024**

Indirizzo

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Palermo

Via Cavour, 131/a – 90133 Palermo

Telefono

+39 091 6074111

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 31 maggio 2024, salvo diversa indicazione

Stampato nel mese di giugno 2024 presso la Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

1. Il quadro d'insieme	5
2. Le imprese	7
Gli andamenti settoriali	7
Riquadro: <i>I poli di sviluppo industriale in Sicilia</i>	8
Riquadro: <i>Le imprese multinazionali nell'economia della regione</i>	12
Riquadro: <i>Il sistema aeroportuale siciliano</i>	17
Riquadro: <i>Le imprese ad alta crescita</i>	20
Gli scambi con l'estero	23
Le condizioni economiche e finanziarie	23
I prestiti alle imprese	26
Riquadro: <i>I fattori sottostanti alla variazione del credito alle imprese nel periodo 2010-23</i>	27
3. Il mercato del lavoro	31
L'occupazione	31
L'offerta di lavoro, la disoccupazione e gli ammortizzatori sociali	32
Le retribuzioni	34
L'andamento demografico e la partecipazione al mercato del lavoro	34
Riquadro: <i>Il contributo di nativi e stranieri all'occupazione</i>	35
4. Le famiglie	39
Il reddito e i consumi delle famiglie	39
Riquadro: <i>Le soglie di povertà assoluta</i>	41
La ricchezza delle famiglie	45
Riquadro: <i>L'accumulo di risparmio delle famiglie durante la pandemia di Covid-19</i>	46
L'indebitamento delle famiglie	47
Riquadro: <i>Il ricorso al credito al consumo nel 2023</i>	48
5. Il mercato del credito	52

La struttura	52
I finanziamenti	52
Riquadro: <i>La domanda e l'offerta di credito</i>	53
La qualità del credito	54
Il risparmio finanziario	56
Riquadro: <i>Recenti andamenti dei titoli delle famiglie a custodia presso le banche</i>	57
6. La finanza pubblica decentrata	59
La spesa degli enti territoriali	59
Riquadro: <i>Il grado di digitalizzazione dei Comuni siciliani</i>	61
La sanità	62
Riquadro: <i>L'evoluzione del personale sanitario, anche alla luce delle riforme previste dal PNRR</i>	63
Le politiche di coesione e le risorse del PNRR	65
Riquadro: <i>La spesa per appalti e l'attivazione dei cantieri nell'ambito del PNRR</i>	68
Le entrate degli enti territoriali	70
Il saldo complessivo di bilancio	72
Il debito	73
Appendice statistica	75

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- ... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Le elaborazioni dei dati, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia; per i dati dell'Istituto si omette l'indicazione della fonte.

1. IL QUADRO D'INSIEME

Nel 2023 l'attività economica in Sicilia è cresciuta, ma a ritmi molto contenuti e più bassi di quelli dell'anno precedente: secondo l'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER), il prodotto è aumentato dello 0,7 per cento, in misura lievemente inferiore rispetto al PIL italiano (fig. 1.1). I segnali di ripresa che si erano manifestati nel primo trimestre si sono attenuati nei mesi successivi. In base alle indicazioni di carattere qualitativo raccolte, la crescita economica sarebbe modesta anche nell'anno in corso.

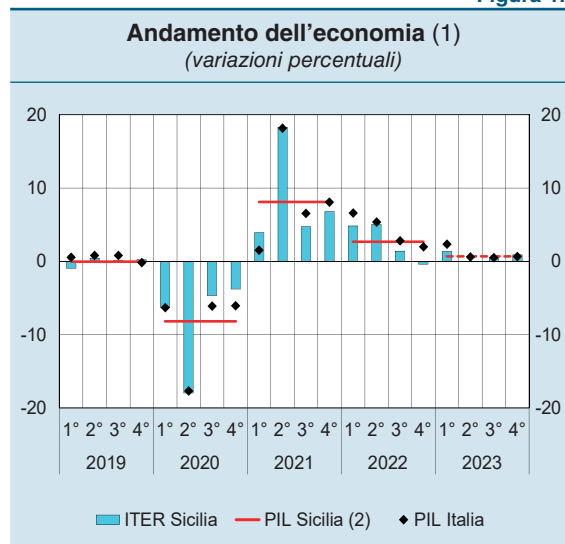
Le imprese. – Il valore aggiunto si è ridotto nell'agricoltura e nell'industria, ha rallentato nelle costruzioni e nei servizi. La produzione del settore primario ha risentito delle anomalie climatiche che hanno caratterizzato il 2023. Nell'industria il perdurare di una congiuntura debole e l'elevato costo del credito hanno frenato gli investimenti delle imprese siciliane; si è intensificata l'espansione della capacità produttiva di energia elettrica da fonti rinnovabili. Le esportazioni sono diminuite sia per i prodotti petroliferi sia per il complesso degli altri comparti. Pur in decelerazione, l'attività si è mantenuta su livelli elevati nell'edilizia, beneficiando ancora dello stimolo derivante dagli incentivi fiscali oltre che della domanda proveniente dall'operatore pubblico. L'indebolimento dei consumi si è riflesso sull'andamento dei servizi privati non finanziari, la cui dinamica è stata però sostenuta dai risultati positivi del turismo e dei trasporti aerei e marittimi.

Nonostante il rallentamento ciclico e l'aumento del costo del credito, una quota elevata di imprese ha conseguito risultati reddituali positivi; ciò ha sostenuto l'accumulazione delle disponibilità liquide, che hanno raggiunto un picco storico alla fine del 2023. I finanziamenti al settore produttivo sono risultati in calo, risentendo della riduzione della domanda, in un contesto di maggiore cautela delle politiche di offerta delle banche.

Il mercato del lavoro. – L'espansione dell'occupazione è proseguita anche nel 2023, in misura più intensa rispetto all'anno precedente. La crescita ha interessato soprattutto i lavoratori alle dipendenze; nel settore privato la creazione di nuove posizioni lavorative è stata supportata in prevalenza dalla componente a tempo indeterminato. I livelli occupazionali sono risultati superiori a quelli del 2019.

Come nel 2022 l'aumento del tasso di occupazione è stato particolarmente elevato per gli individui tra 25 e 34 anni e contestualmente si è registrato un nuovo rilevante

Figura 1.1



Fonte: elaborazioni su dati INPS e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Indicatori ITER e Regio-coin. (1) Variazioni percentuali sul periodo corrispondente. Valori concatenati. – (2) PIL regionale di fonte Istat; per il 2023 ITER Sicilia, valore medio annuo.

calo dell'incidenza, tra i giovani dai 15 ai 34 anni, di coloro che non sono occupati, non studiano e non frequentano corsi di formazione.

Nel 2023 il tasso di attività è nuovamente aumentato. Il forte calo della popolazione residente in regione prospettato per il prossimo ventennio in base alle ultime previsioni demografiche potrebbe incidere negativamente sull'evoluzione dell'offerta di lavoro; una maggiore partecipazione delle donne, ancora particolarmente contenuta in Sicilia, potrebbe parzialmente compensarne gli effetti.

Le famiglie. – Nel 2023 il reddito a valori correnti delle famiglie siciliane è aumentato, sostenuto dall'espansione dell'occupazione; l'inflazione ne ha tuttavia determinato una sostanziale stazionarietà in termini reali. La dinamica dei consumi, tornati sui valori pre-pandemia, si è fortemente affievolita.

La ricchezza finanziaria, cresciuta per l'accumulo aggiuntivo di risparmio durante la pandemia di Covid-19, in seguito al rialzo dei tassi di interesse è stata caratterizzata da una ricomposizione a favore di forme di investimento maggiormente remunerative.

Nel corso del 2023 la crescita dei prestiti alle famiglie si è sensibilmente attenuata, per effetto della minore domanda di mutui per l'acquisto di abitazioni. Il credito al consumo ha continuato invece a espandersi a un ritmo sostenuto, favorito anche dall'ampliamento del numero dei prenditori.

Il mercato del credito. – La crescita dei prestiti al settore privato non finanziario nel corso del 2023 si è progressivamente indebolita fino ad arrestarsi. Gli indicatori della rischiosità del credito, che nel 2022 avevano raggiunto valori molto contenuti, hanno messo in evidenza qualche segnale di peggioramento. Per le famiglie è cresciuto il flusso di nuovi prestiti deteriorati; per il settore produttivo è aumentata l'incidenza, tra i prestiti *in bonis*, di quelli che hanno registrato un ritardo nei rimborsi.

È proseguita la razionalizzazione della struttura distributiva delle banche e il numero di comuni serviti da sportelli si è ridotto; nel contempo si è rafforzato l'utilizzo dei canali telematici da parte della clientela.

La finanza pubblica decentrata. – Le spese degli enti territoriali siciliani sono cresciute, in prevalenza per il contributo della componente in conto capitale; la spesa per investimenti è stata sospinta dalle risorse messe a disposizione nell'ambito del *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR). Gli interventi del Piano si concentrano sulla transizione ecologica e sulle infrastrutture per la mobilità sostenibile. I Comuni siciliani, che sono i principali soggetti attuatori delle misure insieme agli operatori nazionali, nonostante l'incremento degli investimenti informatici, presentano un grado di digitalizzazione in termini di servizi offerti inferiore alla media italiana.

Le entrate degli enti territoriali siciliani sono ulteriormente aumentate rispetto all'anno precedente, ma permangono difficoltà legate ai processi di riscossione. Nel complesso le condizioni finanziarie degli enti, pur in miglioramento, rimangono fragili.

2. LE IMPRESE

Gli andamenti settoriali

L'agricoltura. – Il valore aggiunto del settore primario, che nel 2022 si era ridotto del 3,7 per cento (tav. a1.1), nel 2023 ha registrato un ulteriore calo secondo le stime di Prometeia, sebbene meno intenso rispetto alla media nazionale e del Mezzogiorno. In base ai dati dell'Istat, si è ridotta la produzione delle coltivazioni arboree, a fronte di una sostanziale stazionarietà di quella orticola e di un aumento dei cereali (tav. a2.1). L'andamento dei raccolti ha risentito dei fenomeni atmosferici anomali che hanno caratterizzato il 2023, con piogge eccezionalmente intense nel mese di maggio seguite da temperature molto elevate e scarsa piovosità fino all'autunno¹. La quantità di vino prodotta è fortemente diminuita, come nella media italiana, anche a causa della diffusione della malattia della peronospora della vite, che ha comportato la dichiarazione di eccezionalità ai fini dell'applicazione delle misure di sostegno delle imprese agricole danneggiate (DM 36064/2024). L'attività del settore è stata sostenuta dalle esportazioni, cresciute a prezzi correnti dell'11,2 per cento (tav. a2.10), in particolare per i prodotti delle coltivazioni orticole.

In base ai dati della Ragioneria generale dello Stato, a dicembre del 2023 l'attuazione finanziaria del *Programma di sviluppo rurale Sicilia 2014-2020*, misurata dal volume di pagamenti in rapporto alla dotazione disponibile, aveva raggiunto il 72 per cento, in aumento di quasi 10 punti percentuali rispetto a un anno prima. Il grado di attuazione si confermava leggermente inferiore alla media dei programmi italiani, ma in linea con quello delle regioni meno sviluppate (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia).

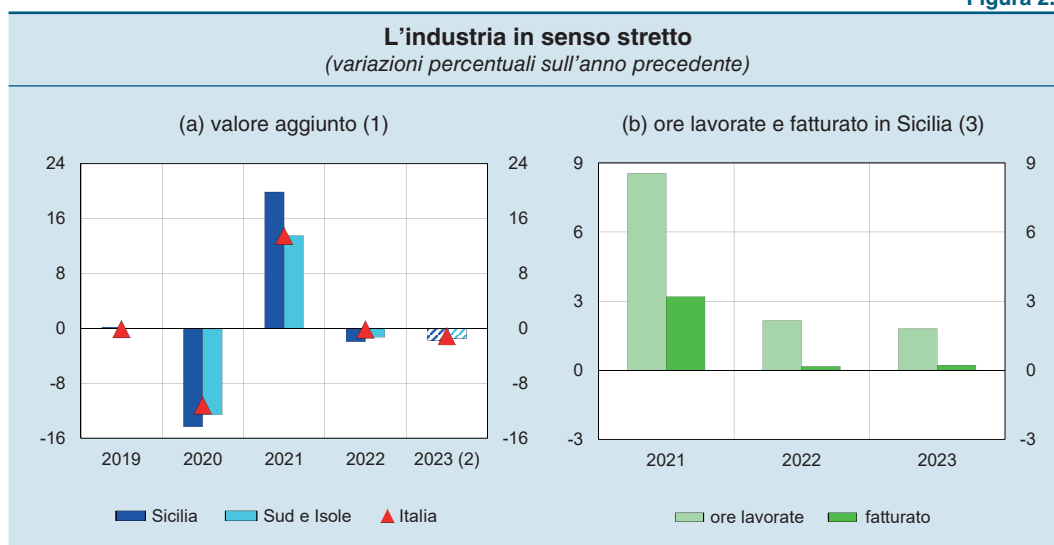
L'industria in senso stretto. – Nel 2023 è proseguita la contrazione del valore aggiunto industriale, con una riduzione sostanzialmente analoga a quella registrata nel Mezzogiorno e a livello nazionale (fig. 2.1.a). In base a nostre elaborazioni su dati Istat, la flessione della produzione industriale regionale, più marcata nella prima metà dell'anno, si è attenuata nell'ultimo trimestre del 2023.

I risultati dell'*Indagine sulle imprese industriali e dei servizi* (Invind), condotta dalla Banca d'Italia su un campione di circa 150 aziende industriali con almeno 20 addetti, mostrano un lieve incremento delle ore lavorate e una sostanziale stabilità del fatturato valutato a prezzi costanti (fig. 2.1.b), con una diminuzione di quest'ultimo per le imprese di maggiori dimensioni e per quelle esportatrici.

La perdurante debolezza della congiuntura industriale, insieme con l'aumento del costo del credito (cfr. il paragrafo: *I prestiti alle imprese*), si è riflessa sulla spesa per investimenti delle imprese siciliane, che in termini reali è risultata inferiore a quella dell'anno precedente. L'accumulazione di capitale ha beneficiato delle politiche pubbliche di incentivazione, in particolare del credito di imposta per beni strumentali previsto dal programma Transizione 4.0, di cui ha usufruito quasi il 60 per cento delle imprese che hanno effettuato investimenti

¹ Per maggiori dettagli, cfr. sul sito del CNR (Istituto per la BioEconomia), *Osservatorio siccità*.

Figura 2.1



Fonte: per il pannello (a), Istat, *Conti economici territoriali* e Prometeia, *Scenari regionali*; per il pannello (b), Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)*.

(1) Valori concatenati, anno di riferimento 2015. – (2) Per la Sicilia e il Mezzogiorno stime Prometeia. – (3) Per il fatturato dati a prezzi costanti. Sono escluse le raffinerie di prodotti petroliferi.

nel 2023. Gli interventi volti a migliorare l'efficienza energetica o a incrementare l'utilizzo o la produzione di energie rinnovabili hanno interessato una quota significativa di aziende, in linea con quanto accaduto nel biennio 2021-22.

Per il 2024 le aspettative sono orientate alla ripresa. Oltre sei imprese su dieci prevedono un aumento del fatturato, meno di un quinto una diminuzione, mentre non si prefigurano significative difficoltà di approvvigionamento di materie prime e beni intermedi, in linea con quanto emerso alla fine dello scorso anno (cfr. il capitolo 2 in *L'economia della Sicilia. Aggiornamento congiunturale*, Banca d'Italia, *Economie regionali*, 41, 2023).

In Sicilia l'industria in senso stretto contribuisce per circa il 10 per cento al valore aggiunto regionale (oltre il 20 in Italia); la produzione industriale e le esportazioni di merci sono territorialmente molto concentrate (cfr. il riquadro: *I poli di sviluppo industriale in Sicilia*). Una quota rilevante del valore aggiunto manifatturiero è inoltre prodotta da imprese multinazionali con stabilimenti nell'Isola (cfr. il riquadro: *Le imprese multinazionali nell'economia della regione*).

I POLI DI SVILUPPO INDUSTRIALE IN SICILIA

In Sicilia l'attività industriale è storicamente concentrata in aree che coincidono con i poli di sviluppo creati negli anni sessanta nell'ambito del cosiddetto Intervento straordinario nel Mezzogiorno. L'azione pubblica ha avuto, nel complesso della macroarea, conseguenze positive nel lungo periodo, favorendo l'agglomerazione di imprese e lavoratori nelle aree target¹, sebbene in alcune di queste zone la dipendenza

¹ Cfr. L. Inconato e S. Lattanzio, *Place-Based Industrial Policies and Local Agglomeration in the Long Run*, Banca d'Italia, *Temì di discussione*, di prossima pubblicazione.

da un singolo settore o da un numero limitato di grandi operatori abbia rappresentato e possa ancora rappresentare un fattore di rischio.

Le origini dei poli industriali. – L'intervento straordinario nel Mezzogiorno si caratterizzò, soprattutto negli anni sessanta, per l'adozione di politiche di industrializzazione dirette a ridurre il divario tra il Sud e il resto del Paese². Allo scopo di favorire la concentrazione degli investimenti e i processi di agglomerazione, vennero definiti due tipi di "poli di sviluppo": le aree di sviluppo industriale (ASI) e i nuclei di industrializzazione. In entrambi i casi si trattava di uno o più comuni contigui, in possesso di determinati requisiti socioeconomici e demografici ritenuti pre-condizione per lo sviluppo; le due tipologie si differenziavano però per la soglia di popolazione (almeno 200.000 abitanti quella richiesta per costituire una ASI). Ai poli erano destinati appositi stanziamenti della Cassa per il Mezzogiorno per la costruzione di infrastrutture in aree delimitate (i cosiddetti agglomerati industriali); le imprese che vi si insediavano beneficiavano di maggiori incentivi agli investimenti. Questi ultimi erano realizzati in misura rilevante dalle imprese a partecipazione statale, alle quali la L. 634/1957 imponeva quote minime di investimento nelle regioni meridionali.

In Sicilia, alla fine del 1969, erano stati costituiti cinque nuclei (Trapani, Ragusa, Messina, Gela e Caltagirone) e tre ASI (Palermo, Catania e Siracusa). I comuni appartenenti ai poli industriali occupavano poco più di un quinto della superficie regionale (figura A, pannello a); in essi, secondo i dati dei censimenti del 1961, si concentrava il 43 per cento della popolazione siciliana e il 56 per cento degli addetti all'industria. Per effetto di una crescita dell'occupazione industriale concentrata esclusivamente nei poli, questi ultimi arrivarono ad assorbire il 65 per cento dell'occupazione industriale nel 1981; questa quota si è poi ridotta gradualmente attestandosi al 60 per cento nel 2021 (ultimo anno di disponibilità dei dati).

I poli industriali oggi. – Nel 2021 le unità locali dell'industria insediate nei poli producevano quasi due terzi del valore aggiunto regionale del settore (tav. a2.2). Il peso di ASI e nuclei era eterogeneo tra i principali comparti che contribuivano al valore aggiunto regionale: circa l'85 per cento degli occupati nell'elettronica e nella petrolchimica si trovava in un polo, percentuale che scendeva al 44 e al 50 per cento rispettivamente nella trasformazione alimentare e nella gomma-plastica.

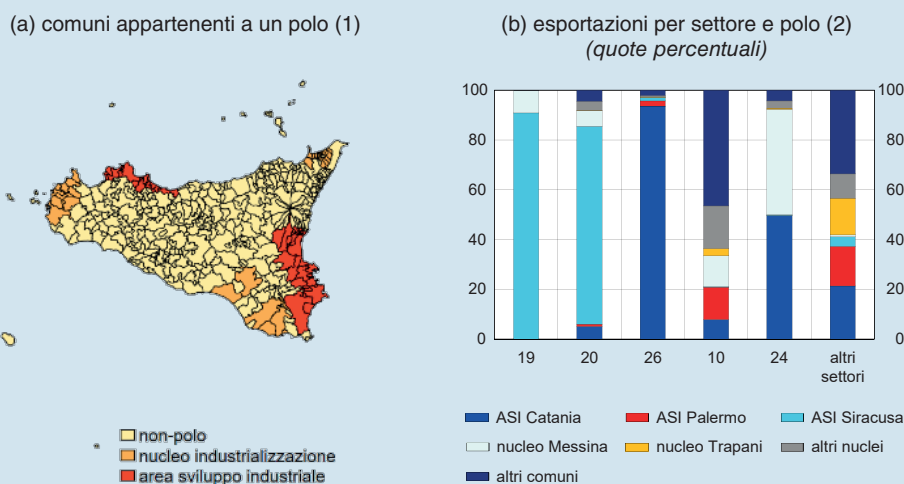
I poli hanno specializzazioni produttive tra loro diverse (tav. a2.3). L'ASI di Catania è specializzata soprattutto nell'elettronica e nella farmaceutica, quella di Siracusa nel petrolio e nella chimica, settori rilevanti anche nei nuclei di Gela e Messina, mentre nel capoluogo regionale rileva soprattutto la produzione di mezzi di trasporto diversi dagli autoveicoli. Altri settori caratteristici sono quelli della metallurgia (Messina e Ragusa), delle apparecchiature elettriche (Trapani e Gela), degli alimentari e delle bevande (Ragusa e Trapani) e della lavorazione di minerali

² Il periodo 1957-1965, la cosiddetta seconda fase dell'intervento straordinario, si contrappose a quello precedente focalizzato sugli interventi infrastrutturali e a favore del settore agricolo. Per maggiori dettagli, cfr. Presidenza del Consiglio dei Ministri, *L'intervento straordinario nel Mezzogiorno*, Roma, 1986, disponibile in Biblioteca digitale degli Archivi dello Sviluppo economico territoriale.

non metalliferi (Trapani e Caltagirone). Molte di queste specializzazioni erano già presenti alla fine degli anni settanta.

Figura A

I poli di sviluppo industriale in Sicilia



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Cassa per il Mezzogiorno; per il pannello (b) elaborazioni su dati Istat.
 (1) Cfr. Cassa per il Mezzogiorno, *Elencazione dei comuni oggetto di intervento "Cassa" nei programmi 1° luglio 1965-31 dicembre 1969*, Roma, 1967, disponibile in Biblioteca digitale degli Archivi dello Sviluppo economico territoriale. – (2) Dati riferiti alla media del triennio 2017-19. Quote di esportazioni provenienti da ciascun polo sul totale settoriale siciliano. Al netto della voce "altri settori", i settori indicati esplicitamente costituiscono quasi l'85 per cento delle esportazioni di prodotti manifatturieri dalla Sicilia e sono ordinati in ordine decrescente di contributo alle esportazioni regionali (19: Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio; 20: Prodotti chimici; 26: Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi; 10: Prodotti alimentari; 24: Prodotti della metallurgia). L'Istat fornisce i dati delle esportazioni di ciascun settore a livello di Sistema locale del lavoro (SLL); per ciascun settore, tali dati sono stati ripartiti tra i comuni dell'SLL in proporzione alla quota di addetti di ciascun comune sul totale dell'SLL di riferimento. I dati così ottenuti a livello settore-comune sono stati aggregati a livello di polo-industriale.

Nella media del triennio 2017-19, i nove decimi delle esportazioni di merci siciliane provenivano dai poli industriali; se si escludono i prodotti petroliferi la quota scendeva all'80 per cento. L'export dei comparti petrolifero e chimico derivava per la gran parte dall'ASI di Siracusa, quello dell'elettronica pressoché interamente da Catania, quello della metallurgia in quote simili da quest'ultima area e dal nucleo di Messina (figura A, pannello b). Tra i principali settori d'esportazione, solo nell'industria alimentare vi era un contributo rilevante dei comuni non appartenenti a un polo.

Nei poli la dimensione media delle unità locali della manifattura era superiore rispetto agli altri comuni (rispettivamente 5,4 e 3,3 addetti nel 2021); un terzo degli occupati era impiegato in aziende con più di 50 addetti, contro poco più dell'8 per cento nei comuni non appartenenti a un polo. ASI e nuclei dipendono maggiormente da poche unità produttive di grandi dimensioni: il grado di concentrazione degli occupati³ è nettamente superiore rispetto a quello dei comuni non-polo, con valori più alti a Catania, Caltagirone e Messina, più bassi a Palermo, Ragusa e Trapani.

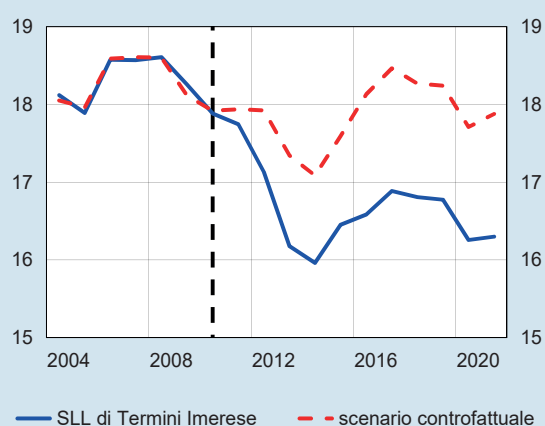
³ Il grado di concentrazione è misurato dall'indice di Herfindahl-Hirschman calcolato sui dipendenti degli stabilimenti. L'indice è dato dalla somma dei quadrati delle quote percentuali di dipendenti di ciascuno stabilimento, basandosi su dati InfoCamere e Cerved riferiti al 2019.

I rischi della concentrazione. – La concentrazione dell’attività in un unico settore o l’eccessiva dipendenza da un numero ristretto di operatori di grandi dimensioni rappresentano dei potenziali rischi per i poli industriali. Con riferimento ad esempio a quelli più legati ai prodotti petroliferi, nostre analisi mostrano una correlazione positiva e significativa tra la quantità di greggio lavorata nelle raffinerie insediate in un polo e il fatturato delle altre aziende manifatturiere con sede nella stessa zona. L’attività produttiva complessiva di questi poli potrebbe dunque risentire dei processi di riconversione connessi con la transizione energetica e la progressiva decarbonizzazione delle nostre economie.

In un recente lavoro, è stato stimato l’impatto sull’economia locale della chiusura dello stabilimento FIAT di Termini Imerese avvenuta nel 2011⁴. Applicando il metodo del cosiddetto controllo sintetico, basato sulla costruzione di uno scenario controfattuale che approssima l’evoluzione dell’area analizzata a partire da altre economicamente simili, sono stati quantificati gli effetti di lungo periodo sul mercato del lavoro e su altre variabili di interesse. Prima della chiusura lo stabilimento occupava oltre il 40 per cento degli addetti dell’industria del Sistema locale del lavoro (SLL) di Termini Imerese. A seguito della crisi aziendale, l’occupazione nell’SLL è diminuita in misura consistente e alla fine del 2021 gli occupati erano inferiori di circa 1.500 unità rispetto allo scenario controfattuale (figura B; -8,4 per cento sul 2010). Tale riduzione è in larga parte ascrivibile alla perdita di occupazione diretta dello stabilimento, mentre le ricadute sulle altre aziende del territorio risultano limitate. L’assenza di un significativo indotto FIAT a livello locale ha ridotto la propagazione degli effetti negativi della chiusura, ma allo stesso tempo potrebbe aver determinato minori possibilità di reimpiego della manodopera fuoriuscita dallo stabilimento. La riduzione della base produttiva e dell’occupazione si è riflessa anche sulle dinamiche migratorie, con un conseguente calo della popolazione in età da lavoro, sul reddito generato nell’SLL e sulle quotazioni immobiliari.

Figura B

Effetti sull’occupazione della chiusura dello stabilimento FIAT di Termini Imerese (1)
(migliaia di occupati)



Fonte: F. David, *Gli effetti della chiusura di un grande stabilimento industriale sull’economia locale*, Banca d’Italia. *Questioni di economia e finanza*, di prossima pubblicazione.

(1) La linea verticale tratteggiata è in corrispondenza del 2010, ultimo anno di attività dello stabilimento.

⁴ F. David, *Gli effetti della chiusura di un grande stabilimento industriale sull’economia locale*, Banca d’Italia, *Questioni di economia e finanza*, di prossima pubblicazione.

Le imprese che fanno parte di gruppi multinazionali¹ rivestono un ruolo significativo nelle economie regionali: operando su scala globale, queste aziende contribuiscono in maniera rilevante alla crescita economica del territorio, alla creazione di occupazione e al trasferimento di competenze tecnologiche.

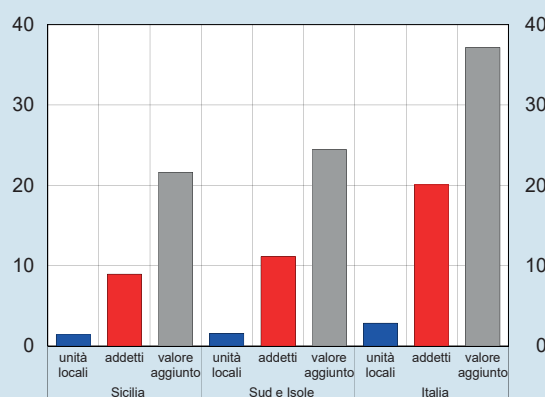
Valore aggiunto, occupazione e produttività. – In Sicilia, secondo le informazioni desunte dal sistema integrato di dati amministrativi e statistici dell'Istat (Frame SBS), nel 2021 erano presenti circa 4.200 unità locali appartenenti a gruppi multinazionali; esse rappresentavano una quota marginale degli stabilimenti attivi (1,4 per cento), ma occupavano quasi il 9 per cento degli addetti e generavano oltre un quinto del valore aggiunto del settore privato non agricolo e non finanziario (figura A). Nella manifattura la quota di valore aggiunto prodotto dalle multinazionali era pari al 31 per cento, un valore inferiore al Mezzogiorno e all'Italia (rispettivamente 41 e 50 per cento); nei servizi invece l'incidenza era in linea con il dato della macroarea (18 per cento; 32 in Italia). Tra il 2017 e il 2021 la rilevanza delle imprese multinazionali in termini di valore aggiunto nell'economia della Sicilia è rimasta sostanzialmente stabile, a fronte di un lieve incremento nel resto del Paese.

Le unità locali che fanno capo a gruppi multinazionali hanno una produttività del lavoro maggiore rispetto agli altri stabilimenti: nella manifattura il valore aggiunto per addetto superava infatti i 150.000 euro nel 2021, quattro volte quello degli altri impianti; nei servizi era circa 62.000 euro, oltre il doppio rispetto alle altre imprese. La produttività del lavoro delle multinazionali con stabilimenti in Sicilia risultava superiore di oltre il 4 per cento rispetto a quella delle multinazionali del Mezzogiorno, ma inferiore di oltre il 10 per cento all'Italia.

¹ Un gruppo multinazionale è un'aggregazione di imprese distribuite in almeno due paesi il cui controllore ultimo è un soggetto di nazionalità italiana o estera. Per la definizione di controllo ultimo d'impresa, cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Caratteristiche delle imprese multinazionali*. Per ulteriori dettagli e risultati, cfr. G.B. Carnevali, G. Cariola, A. Linarello, F. Manaresi, L. Mirinda, E. Russo, M. Sartori e G. Viggiano, *Multinational Enterprises in Italy: Insights from Firm-level Data*, Banca d'Italia, Questioni di Economia e Finanza, di prossima pubblicazione.

Figura A

Unità locali, occupati e valore aggiunto delle imprese multinazionali nel 2021 (1)
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Frame SBS.
(1) Quote sul totale del settore privato non agricolo e non finanziario.

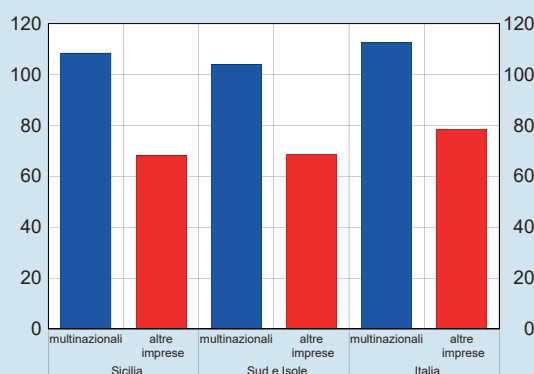
La più elevata produttività delle multinazionali si associa generalmente a una maggiore propensione all'innovazione, anche a parità di dimensione aziendale e settore di attività. Sfruttando i dati Unioncamere relativi al biennio 2018-19 (ultimo periodo disponibile), è possibile associare ai brevetti delle imprese la localizzazione dei loro inventori. In Sicilia quasi il 70 per cento delle 89 innovazioni brevettate nel biennio è riconducibile a imprese multinazionali, un'incidenza superiore rispetto a quella registrata nel Mezzogiorno e in Italia (rispettivamente 51 e 58 per cento).

Caratteristiche dell'occupazione e premi salariali. – Utilizzando le informazioni di fonte Cerved e Bureau Van Dijk sulle società di capitali appartenenti a gruppi multinazionali e i dati campionari di fonte INPS relativi ai lavoratori, è possibile analizzare le caratteristiche dell'occupazione. Nel 2021 queste società impiegavano mediamente una maggiore quota di lavoratori a tempo indeterminato, anche a parità di dimensione e settore di attività economica. Non si registravano significative differenze di genere ed età tra gli occupati delle multinazionali e quelli delle altre imprese attive in Sicilia.

La retribuzione media giornaliera lorda nelle multinazionali era pari a 108 euro, superiore di quasi il 60 per cento a quella delle altre aziende della regione (68 euro; figura B). Il premio salariale risultava più alto di quello registrato nel Mezzogiorno e in Italia (rispettivamente 51 e 43 per cento). Secondo nostre stime, tenendo conto delle differenze settoriali, dimensionali, delle caratteristiche dei contratti di lavoro e di quelle anagrafiche dei dipendenti, il differenziale si riduce a circa il 12 per cento, un valore sostanzialmente in linea con il resto del Paese.

Figura B

Salari giornalieri (1)
(euro)



Fonte: elaborazioni su dati Cerved, Bureau Van Dijk e INPS.
(1) Anno 2021, settore privato non agricolo e non finanziario, i salari corrispondono all'imponibile dichiarato all'INPS dalle aziende.

La produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili. – Alla fine del 2023 la Sicilia era la seconda regione italiana per capacità di produzione elettrica da fonte eolica (2,3 gigawatt, pari al 18 per cento del totale nazionale) e la sesta per quella fotovoltaica (2,2 gigawatt; 7 per cento).

L'incremento della capacità produttiva da fonti energetiche rinnovabili (FER), modesto tra il 2014 e il 2021², ha accelerato nell'ultimo biennio, soprattutto con

² Cfr. il riquadro: *La produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili in Sicilia* in *L'economia della Sicilia. Rapporto annuale*, Banca d'Italia, Economie regionali, 19, 2023.

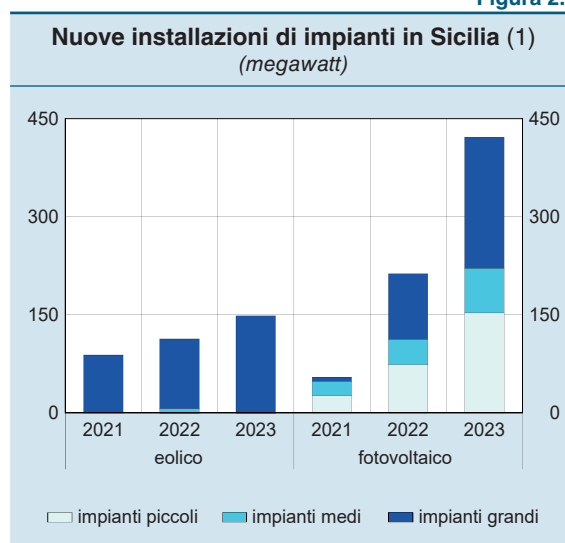
riferimento agli impianti fotovoltaici (fig. 2.2). Vi avrebbero contribuito gli alti prezzi dell'elettricità, i provvedimenti di semplificazione del processo autorizzativo alla costruzione di nuovi impianti FER³ e gli incentivi fiscali per l'efficientamento energetico degli edifici. Nel solare l'aumento ha riguardato sia gli impianti di grandi dimensioni sia quelli di piccola e media taglia utilizzati da famiglie e imprese con finalità di autoproduzione.

L'aggiornamento del *Piano nazionale integrato Energia e clima* (PNIEC), inviato dal Governo alla Commissione europea a giugno del 2023, fissa i nuovi obiettivi nazionali in termini di efficienza energetica e uso delle fonti rinnovabili necessari per favorire la riduzione delle emissioni di anidride carbonica. Secondo il PNIEC, entro il 2030 la capacità di generazione elettrica da fonte solare ed eolica in Italia dovrà nel complesso triplicare (rispettivamente 57,3 e 16,9 gigawatt aggiuntivi rispetto ai livelli del 2021), in modo da raggiungere una copertura del 65 per cento dei consumi nazionali di energia elettrica tramite le FER⁴.

I dati di Terna sulle richieste di connessione di nuovi impianti alla rete di trasmissione nazionale forniscono indicazioni sulla dinamica e sulla distribuzione geografica delle installazioni nei prossimi anni⁵. Restrungendo l'attenzione alle richieste per cui il processo autorizzativo risultava concluso con esito positivo, alla fine del 2023 in Sicilia esse ammontavano a 1,6 gigawatt (0,4 per la fonte eolica e 1,2 per quella solare), il secondo valore più alto tra le regioni italiane dopo quello del Lazio⁶.

L'espansione della capacità FER richiederà un parallelo ampliamento della rete di trasmissione e in particolare il potenziamento della capacità di trasporto tra le regioni italiane. Gli interventi previsti nel Piano di sviluppo 2023 di Terna dovrebbero portare la capacità in uscita dalla Sicilia dagli attuali 1,2 a 6,0 gigawatt.

Figura 2.2



Fonte: Terna, (Gestione anagrafica unica degli impianti, GAUDI).
(1) Potenza nominale degli impianti da fonti rinnovabili installati nell'anno per classe di potenza; gli impianti sono classificati in grandi (con potenza superiore a 1 megawatt), medi (con potenza compresa tra 20 kilowatt e 1 megawatt) e piccoli (potenza inferiore a 20 kilowatt).

³ Cfr. F. Daniele, A. Pasquini, S. Clò ed E. Maltese, *Unburdening regulation: the impact of regulatory simplification on photovoltaic adoption in Italy*, Banca d'Italia, Temi di discussione, 1387, 2022.

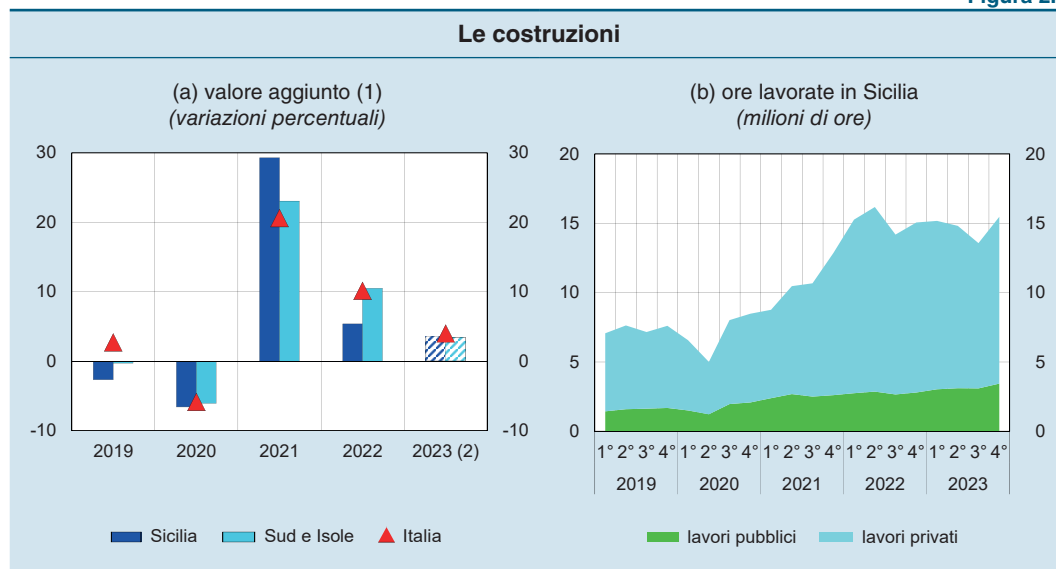
⁴ In base alla bozza di decreto di individuazione delle aree idonee (ai sensi dell'art. 20 del D.lgs. 199/2021), la Sicilia dovrà contribuire per almeno 10,4 gigawatt di capacità FER aggiuntiva al 2030.

⁵ Si tratta delle richieste di connessione in alta e altissima tensione con iter attivo a una certa data; a queste si aggiungono quelle in media e bassa tensione che gli utenti presentano alle imprese distributrici la cui rete è direttamente connessa alla rete di trasmissione nazionale.

⁶ Le richieste complessive ammontavano a 38,7 gigawatt per l'eolico e 40,4 per il fotovoltaico ma, come nella media nazionale, nella maggior parte dei casi si trovavano nelle fasi preliminari dell'iter.

Le costruzioni e il mercato immobiliare. – Dopo un biennio di forte espansione, nel 2023 il valore aggiunto delle costruzioni ha decelerato, crescendo, secondo le stime di Prometeia, del 3,5 per cento, in linea con la macroarea e l'Italia (fig. 2.3.a). Le ore lavorate segnalate alle Casse edili regionali sono lievemente diminuite (-2,8 per cento), in particolare per i lavori di edilizia privata e nei trimestri centrali dell'anno (fig. 2.3.b).

Figura 2.3

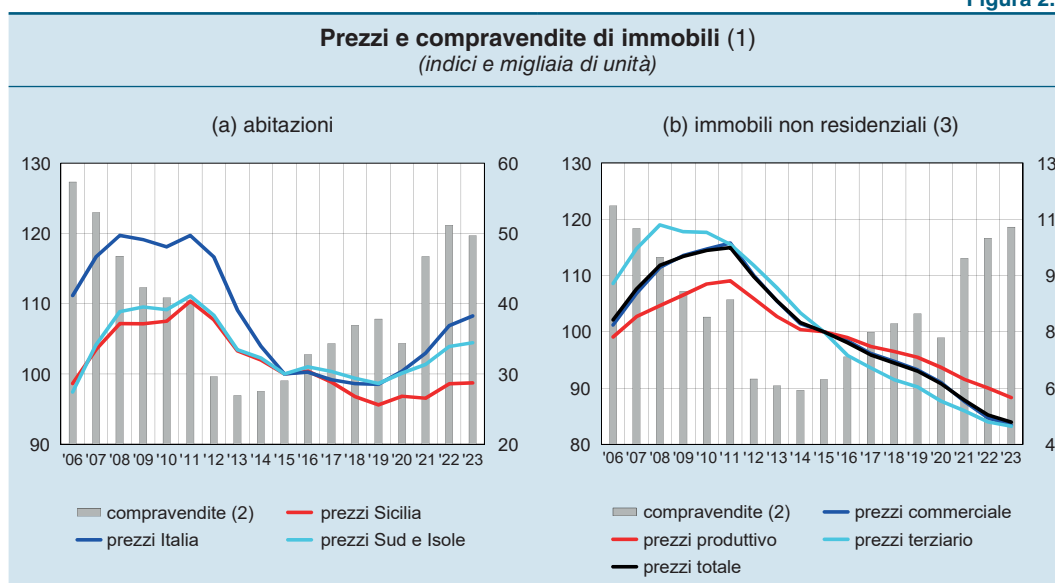


Fonte: per il pannello (a), Istat, *Conti economici territoriali* e Prometeia, *Scenari regionali*; per il pannello (b), Casse edili regionali. (1) Valori concatenati, anno di riferimento 2015. – (2) Per la Sicilia e il Mezzogiorno stime Prometeia.

L'attività si è mantenuta elevata nel confronto storico, anche per effetto dello stimolo fiscale alla riqualificazione energetica degli edifici, che però ha perso vigore. Secondo i dati Enea-Ministero della Transizione ecologica, il numero di asseverazioni per interventi relativi al Superbonus ha progressivamente rallentato nei primi tre trimestri del 2023, per poi accelerare nel quarto in vista del ridimensionamento della misura. Alla fine di marzo del 2024 nell'Isola erano stati complessivamente realizzati oltre 30.700 interventi, già conclusi per circa il 95 per cento, cui corrispondevano investimenti per 6,7 miliardi (il 5,7 per cento del totale nazionale).

Il comparto dei lavori pubblici ha beneficiato dell'esecuzione del *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR; cfr. il riquadro: *La spesa per appalti e l'attivazione dei cantieri nell'ambito del PNRR* del capitolo 6) e di una domanda che si è mantenuta elevata: secondo i dati di ANCE Sicilia, alla fine di ottobre del 2023 risultavano aggiudicati circa i tre quarti degli importi banditi nel 2022, anno in cui si era raggiunto un picco storico (10,6 miliardi; tav. a2.4). Il valore dei bandi pubblicati nel 2023, sebbene inferiore a quello dell'anno precedente, è stato più che doppio rispetto alla media del periodo 2019-21.

Dopo la forte crescita dell'anno precedente, in un contesto di deciso aumento dei tassi di interesse sui mutui, nel 2023 le compravendite di abitazioni in Sicilia sono diminuite del 2,9 per cento (-9,7 in Italia), pur mantenendosi su livelli storicamente elevati (fig. 2.4.a). Nostre elaborazioni sui dati della piattaforma digitale Immobiliare.it, mostrano per lo scorso anno una significativa riduzione nell'attività di ricerca online di abitazioni, cui è seguita una ripresa nel primo trimestre dell'anno in corso.



Fonte: elaborazioni su dati OMI e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 le voci Prezzi delle abitazioni e Prezzi degli immobili non residenziali.

(1) I prezzi degli immobili sono a valori correnti. Dati annuali. Indici 2015=100. – (2) Migliaia di unità. Scala di destra. Compravendite riferite alla sola Sicilia. Nel 2017 l'OMI ha rilasciato una nuova serie delle compravendite sia di abitazioni sia di immobili non residenziali a partire dal 2011; nei grafici i dati antecedenti tale anno sono stati ricostruiti sulla base degli andamenti della serie precedente. – (3) Prezzi relativi alla sola Sicilia.

In base a nostre stime su dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) e dell'Istat, nel 2023 i prezzi delle case sono rimasti sostanzialmente stabili in termini nominali, a fronte di un lieve aumento nella media nazionale; solo nel capoluogo regionale sono cresciuti in misura modesta. I canoni di locazione, relativi al complesso delle abitazioni in affitto, hanno segnato un lieve aumento.

La crescita delle compravendite di immobili non residenziali ha rallentato al 3,4 per cento (dal 6,5 del 2022), mentre è proseguito il calo delle quotazioni, in atto da oltre un decennio in tutti i principali comparti (fig. 2.4.b).

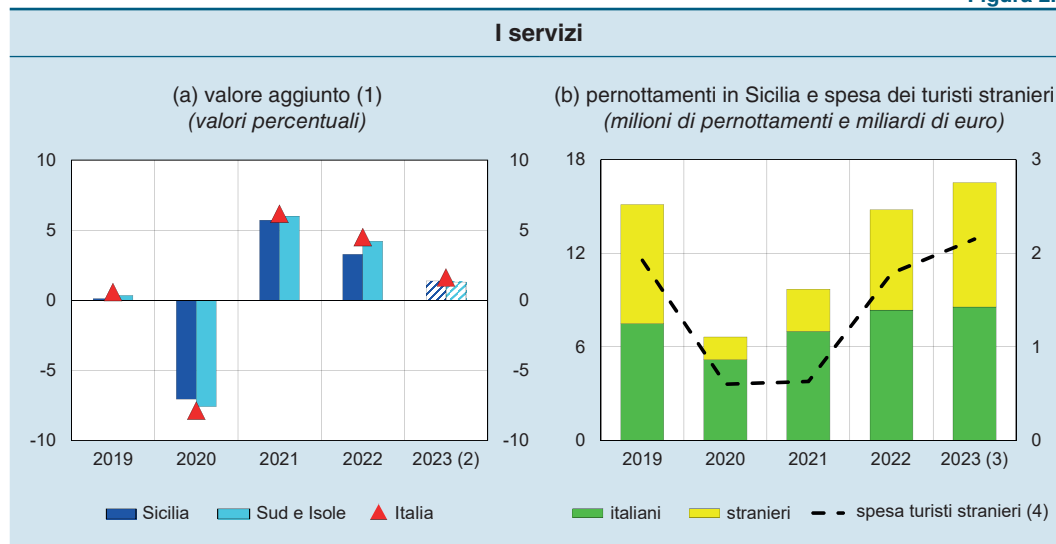
I servizi privati non finanziari. – Nel 2023 l'espansione dell'attività nel settore dei servizi ha perso vigore. Secondo le stime di Prometeia, il valore aggiunto del terziario (che include anche le attività finanziarie e il settore pubblico) è cresciuto in termini reali dell'1,4 per cento (3,3 nel 2022; tav. a.1.1), un dato in linea con la media nazionale e con quella della macroarea (fig. 2.5.a).

I risultati della rilevazione Invind, che ha riguardato un campione di oltre 100 imprese dei servizi privati non finanziari con almeno 20 addetti, confermano il rallentamento ciclico. Il saldo tra le quote di aziende con fatturato (a prezzi costanti) in aumento e quelle che ne hanno segnalato una riduzione si è sostanzialmente annullato (era pari al 23 per cento nel 2022). Nelle aspettative per l'anno in corso le aziende che prefigurano una riduzione delle vendite prevalgono nettamente su quelle che ne prevedono un incremento.

L'andamento del comparto turistico è stato positivo, con un incremento delle presenze dell'11,4 per cento (tav. a2.5), più che doppio rispetto al corrispondente dato italiano. Come nella media nazionale anche in Sicilia la crescita delle presenze ha

riguardato soprattutto la componente straniera, i cui pernottamenti hanno superato i valori pre-pandemia; la spesa dei turisti internazionali è cresciuta di circa il 20 per cento (fig. 2.5.b). L'aumento delle presenze ha interessato sia gli alberghi sia gli esercizi extra-alberghieri ed è stato particolarmente intenso nelle province di Agrigento e Trapani.

Figura 2.5



Fonte: per il pannello (a), Istat, *Conti economici territoriali* e Prometeia, *Scenari regionali*; per il pannello (b), per le presenze, Istat e Regione Siciliana per il 2023, per la spesa, Banca d'Italia, *Indagine sul turismo internazionale*.
 (1) Valori concatenati, anno di riferimento 2015. – (2) Per la Sicilia e il Mezzogiorno stime Prometeia. – (3) Dati provvisori. – (4) Scala di destra.

L'incremento dei flussi turistici si è riflesso sul traffico di passeggeri negli aeroporti dell'Isola, cresciuto nel complesso del 10,7 per cento (del 20,6 per i voli internazionali), un valore lievemente al di sopra del Mezzogiorno ma inferiore alla media nazionale (tav. a2.6). Negli ultimi anni il traffico aereo è cresciuto notevolmente grazie all'espansione dell'offerta di rotte nazionali e internazionali (cfr. il riquadro: *Il sistema aeroportuale siciliano*).

IL SISTEMA AEROPORTUALE SICILIANO

Per la condizione di insularità della Sicilia gli aeroporti costituiscono un'infrastruttura strategica per la mobilità dei residenti e per i flussi turistici, in particolare dall'estero. In regione sono presenti sei aeroporti riconosciuti di interesse nazionale dal *Piano nazionale degli aeroporti* (DPR 201/2015), afferenti a due distinti bacini di traffico: Catania e Comiso nella parte orientale dell'Isola; Palermo, Trapani, Pantelleria e Lampedusa in quella occidentale. Lo stesso Piano ha classificato Catania e Palermo, che nel 2023 si collocavano a livello nazionale rispettivamente al sesto e al nono posto per traffico passeggeri, tra i 12 aeroporti strategici in Italia.

Diversamente da quanto osservato nel contesto nazionale, gli scali dell'Isola sono ancora caratterizzati dalla diffusa presenza degli enti locali (Regione, Città metropolitane, Comuni e Camere di Commercio) nel capitale delle società di gestione¹.

¹ Tra i principali scali italiani, quelli di Napoli, Salerno, Milano, Venezia, Treviso, Genova, Roma e gli aeroporti della Sardegna presentano quote rilevanti di partecipazione privata.

Alla fine del 2023 la Regione Siciliana, per mitigare i costi supplementari sostenuti dai residenti derivanti dalla condizione di insularità, ha introdotto un contributo per i voli effettuati tra il 1° dicembre 2023 e il 31 dicembre 2024, inizialmente soltanto per i collegamenti con gli aeroporti di Roma e Milano e successivamente esteso a tutte le destinazioni nazionali. L'intervento prevede uno sconto del 25 per cento, fino a un massimo di 75 euro per tratta, sul costo totale del biglietto aereo a favore dei residenti in regione².

I collegamenti con gli aeroporti di Lampedusa e Pantelleria beneficiano inoltre di contributi (cosiddetti “oneri di servizio pubblico”), erogati a favore delle compagnie aeree per garantire servizi di linea su rotte a bassa densità di traffico, considerate essenziali per garantire il diritto alla mobilità dei residenti.

Il traffico passeggeri. – Sulla base dei dati di Assaeroporti integrati con le informazioni fornite dalle società di gestione dei principali scali, tra il 2013 e il 2023 il numero dei passeggeri negli aeroporti siciliani (esclusi gli scali di Lampedusa e Pantelleria) è cresciuto del 61,4 per cento (36,8 in Italia)³. I viaggiatori dei voli internazionali sono aumentati con intensità maggiore, più che raddoppiando nel decennio (47,6 per cento in Italia); la loro incidenza sul totale di passeggeri trasportati è aumentata di circa 8 punti percentuali. All'incremento hanno contribuito tutti gli aeroporti ad eccezione di Trapani (figura, pannello a), dove si è registrata una contrazione del 29,4 per cento dovuta a un forte ridimensionamento (tra il 2018 e il 2021) della presenza del principale vettore operante nello scalo. L'incremento dei passeggeri è stato notevolmente superiore a quello del numero di posti offerti (44,6 per cento), con un conseguente aumento del *load factor* (rapporto tra il numero di passeggeri e quello dei posti offerti), passato dal 75,0 all'84,1 per cento. Il valore dell'indicatore è aumentato soprattutto nel primo quinquennio del periodo considerato e si è stabilizzato in quello successivo.

Nel 2023 il traffico aeroportuale da e verso l'Isola ha registrato quasi 144.000 voli per un totale di circa 21 milioni di passeggeri trasportati (oltre un decimo del totale italiano), proseguendo la ripresa iniziata nel 2021 e superando ampiamente i livelli pre-pandemici. La quota di passeggeri su voli internazionali (32,2 per cento nel 2023) è pari a circa la metà della media italiana, sia per il rilevante ruolo svolto dagli *hub* di Roma e Milano nel transito di turisti stranieri sia per il maggiore utilizzo degli aeromobili da parte dei siciliani per voli nazionali dovuto alla configurazione geografica della regione.

Come nel resto del Paese, negli aeroporti dell'Isola il flusso di passeggeri è caratterizzato da elevata stagionalità: quasi il 70 per cento del traffico è concentrato nel periodo compreso tra aprile e ottobre, con maggiore intensità per la componente internazionale (77,4 per cento a fronte del 65,3 per quella nazionale). Lo scalo di

² Per alcune categorie ritenute prioritarie (disabili con almeno il 67 per cento di invalidità, studenti e persone con reddito ISEE inferiore alla soglia di 9.360 euro, successivamente innalzata a 15.000) l'importo dell'agevolazione è aumentato del 25 per cento.

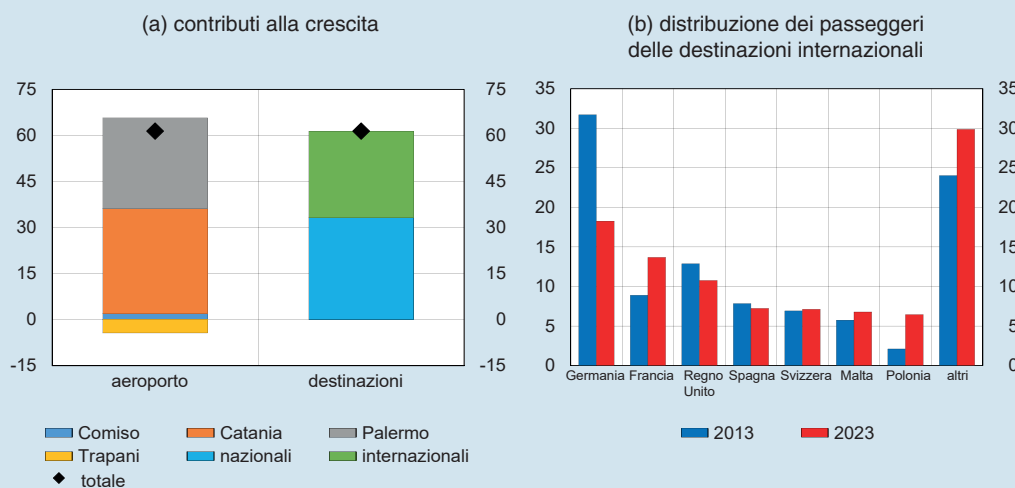
³ Cfr. il riquadro: *Gli aeroporti siciliani* del capitolo 2 in *L'economia della Sicilia. Rapporto annuale*, Banca d'Italia, Economie regionali, 19, 2018.

Catania assorbe oltre la metà del traffico, quello di Palermo quasi il 40 per cento, quello di Trapani circa il 6 per cento.

Figura

Traffico passeggeri negli aeroporti siciliani nel periodo 2013-23

(valori percentuali)



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Assaeroporti; per il pannello (b), elaborazioni su dati Airgest Spa, Gesap Spa e SAC Spa.

Il mercato del trasporto aereo di passeggeri in regione è più concentrato della media nazionale: in Sicilia la principale compagnia nel 2023 è stata Ryanair, con una quota di oltre il 50 per cento del traffico passeggeri, raddoppiata rispetto al 2013 e pari a oltre quattro volte quella del secondo e del terzo maggior vettore (rispettivamente ITA Airways e Easy Jet; in Italia le prime tre compagnie detenevano rispettivamente circa il 32, il 9 e l'8 per cento delle quote di mercato).

Nel 2023 erano attivi voli di linea tra la Sicilia e 27 città italiane, in aumento rispetto al 2013. I tre quarti dei collegamenti erano operativi nel corso dell'intero anno e su circa il 70 per cento delle rotte erano attivi almeno due differenti vettori. Il traffico era concentrato per il 55 per cento verso le destinazioni di Roma e Milano (62 per cento nel 2013).

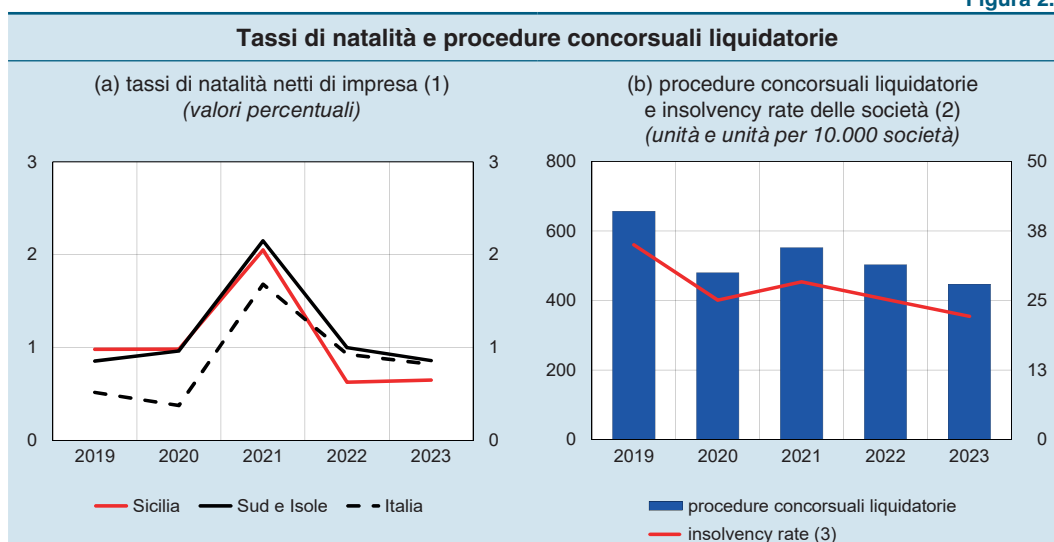
Nello stesso anno erano presenti collegamenti internazionali con 32 paesi e circa 90 città, in aumento rispetto al 2013⁴ (25 paesi e quasi 60 città). Le prime quattro tratte internazionali per numero di passeggeri sono state Londra (8,8 per cento del traffico internazionale nel 2023), La Valletta (6,8), Parigi (6,4) e Monaco di Baviera (3,6); complessivamente la loro rilevanza rispetto al 2013 è diminuita di quasi 6 punti percentuali per effetto di una ricomposizione a favore principalmente di altre città europee. Il primo paese per traffico nel 2023 è stato la Germania, la cui quota rispetto a dieci anni prima è tuttavia diminuita di circa 13 punti percentuali a beneficio soprattutto di Francia e Polonia (figura, pannello b).

⁴ In particolare sono state attivate nuove rotte con Albania, Arabia Saudita, Bulgaria, Egitto, Emirati Arabi, Israele, Lettonia, Portogallo, Serbia e Turchia; sono stati invece disattivati i collegamenti con Ucraina, Lituania e Stati Uniti, quest'ultimo riattivato nel 2024.

Nel 2023 è proseguito l'incremento del traffico passeggeri nei porti siciliani (10,6 per cento; tav. a2.7), con un raddoppio di quello crocieristico. Il traffico merci, che nel 2022 era leggermente diminuito, è tornato a crescere (4,9 per cento), nonostante il rallentamento delle movimentazioni di prodotti petrolchimici (che rappresentano oltre i sei decimi del totale).

La demografia d'impresa e le procedure concorsuali. – Nel 2023 il tasso di natalità netto (saldo fra iscrizioni e cessazioni in rapporto alle imprese attive) in Sicilia è rimasto sostanzialmente stabile allo 0,6 per cento, a fronte di una lieve diminuzione nella macroarea e in Italia (fig. 2.6.a). L'indicatore si è attestato su livelli inferiori sia a quelli pre-pandemia sia rispetto alle aree di confronto. Il tasso di natalità è rimasto pressoché costante per tutte le forme giuridiche di impresa, mentre l'aumento del tasso di mortalità tra le ditte individuali e le società di persone è stato compensato dal calo tra le società di capitali. La demografia d'impresa può contribuire in misura sostanziale allo sviluppo economico regionale soprattutto se le nuove imprese sono in grado di crescere a tassi elevati (cfr. il riquadro: *Le imprese ad alta crescita*).

Figura 2.6



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere – Telemaco.

(1) Il tasso di natalità netto è calcolato come differenza tra il tasso di natalità e quello di mortalità. Il tasso di natalità (mortalità) è calcolato come rapporto tra il numero di iscrizioni (cancellazioni) del periodo e lo stock di imprese attive a inizio periodo. I tassi di mortalità sono calcolati al netto delle cancellazioni d'ufficio. – (2) Sono ricomprese tutte le forme giuridiche d'impresa con l'esclusione delle ditte individuali. Le procedure concorsuali liquidatorie includono: i fallimenti, i concordati fallimentari, le liquidazioni coatte amministrative, le liquidazioni giudiziali, i concordati semplificati e le liquidazioni controllate. L'*insolvency rate* è calcolato come rapporto tra il numero di procedure concorsuali liquidatorie aperte nell'anno e lo stock di società registrate a inizio periodo (moltiplicato per 10.000). – (3) Scala di destra.

LE IMPRESE AD ALTA CRESCITA

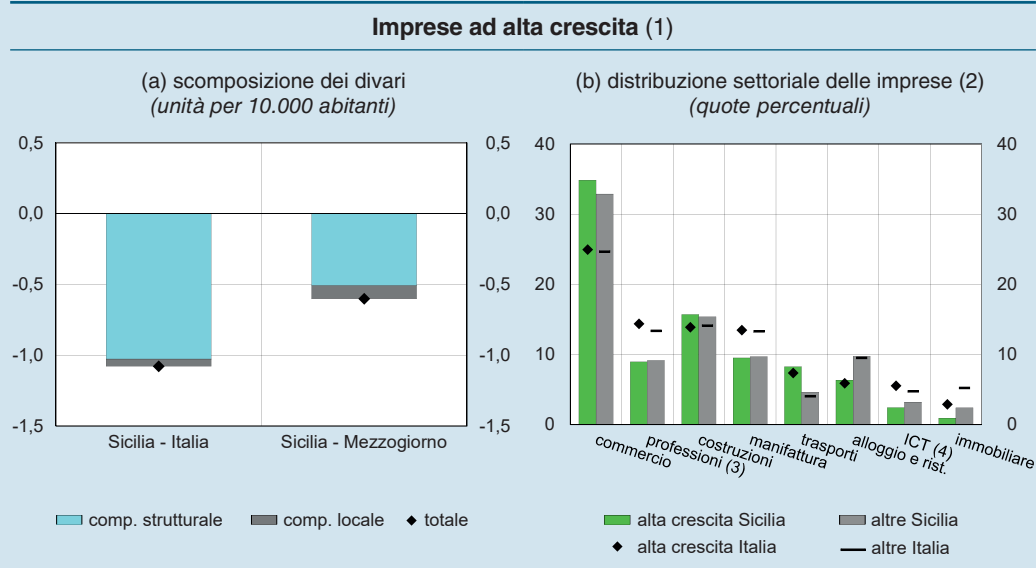
La rapida espansione di un gruppo ristretto di piccole e medie imprese può contribuire in modo significativo alla crescita economica e alla creazione di nuova occupazione¹. Individuando le caratteristiche di tali aziende, è possibile formulare politiche pubbliche volte a incentivarne la nascita, favorendo così lo sviluppo di un territorio.

¹ OECD, *Understanding Firm Growth: Helping SMEs Scale Up*, OECD Studies on SMEs and Entrepreneurship, 2021; J. Haltiwanger et al., *High growth young firms: contribution to job, output, and productivity growth*, in J. Haltiwanger, E. Hurst, J. Miranda e A. Schoar (a cura di), *Measuring entrepreneurial businesses: current knowledge and challenges*, University of Chicago Press, 2016, pp. 11-62.

Utilizzando i dati Orbis Historical e concentrandosi sulle società con un fatturato di almeno 50.000 euro nell'anno successivo alla propria nascita, si definiscono ad alta crescita quelle in grado di triplicarlo nel triennio seguente². Tra il 2014 e il 2019 le imprese ad alta crescita in Sicilia sono state poco meno di 1.300, pari a 2,6 ogni 10.000 abitanti, un valore inferiore alla media italiana (3,7) e a quella del Mezzogiorno (3,2). La distribuzione sul territorio regionale ha mostrato una forte eterogeneità, con una presenza per abitante più alta nelle province di Catania e Ragusa e più bassa in quelle di Trapani, Agrigento ed Enna (tav. a2.8).

La minore incidenza di imprese ad alta crescita rispetto al Paese è quasi interamente spiegata dalla diversa composizione settoriale delle nuove imprese in regione (componente strutturale; figura A, pannello a). Nel confronto con l'Italia, rilevava in particolare una maggiore concentrazione delle imprese ad alta crescita siciliane nel commercio e una minore presenza nella manifattura e nei servizi professionali, amministrativi e di supporto (figura A, pannello b). Rispetto alle altre imprese siciliane, quelle ad alta crescita mostravano un'incidenza maggiore in particolare nei servizi di trasporto e magazzinaggio e nel commercio, risultando invece meno diffuse soprattutto nei servizi di alloggio e ristorazione (tav. a2.9).

Figura A



Fonte: elaborazioni su dati Orbis Historical; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Imprese ad alta crescita.

(1) Valori riferiti al periodo 2014-19. – (2) Quota di ciascun settore sul totale. Sono mostrati in figura soltanto gli otto settori principali a livello nazionale per numero di imprese ad alta crescita. – (3) Attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto. – (4) Servizi di informazione e comunicazione.

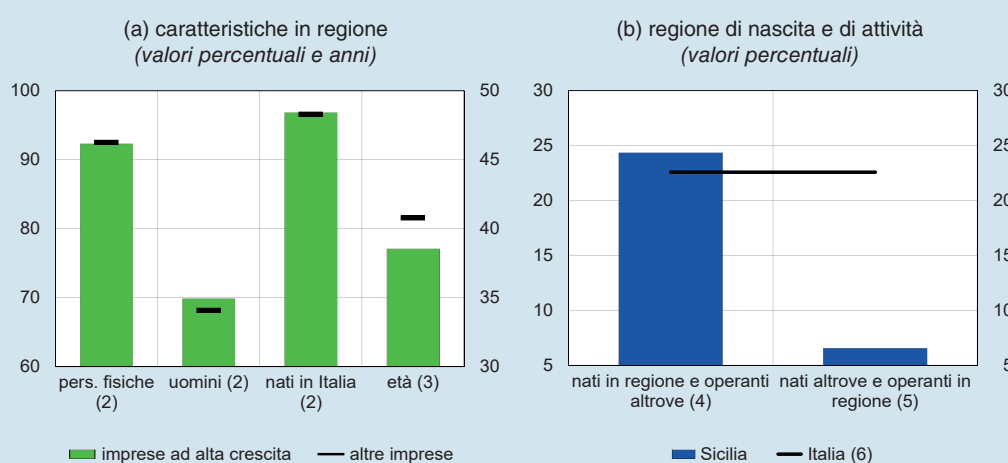
² Questa definizione di impresa ad alta crescita si basa sul lavoro di P. Azoulay et al., *Age and High-Growth Entrepreneurship*, "AER: Insights", 2, 1, 2020, pp. 65-82. Un incremento triennale del fatturato pari al 200 per cento corrisponde all'ottantanovesimo percentile della distribuzione nazionale dei tassi di crescita. Nell'anno successivo alla nascita il fatturato medio delle imprese siciliane ad alta crescita era pari a 288.000 euro e l'occupazione media a 4,7 addetti. Nel triennio seguente, l'aumento medio del fatturato è stato del 556 per cento (610 in Italia), quello degli occupati del 184 per cento (208 in Italia). Per maggiori dettagli sulla selezione del campione, cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Imprese ad alta crescita.

Sulla base dei dati Infocamere è possibile confrontare alcune caratteristiche dei soci fondatori di imprese ad alta crescita con quelle osservate nelle altre imprese³. In Sicilia, la differenza principale riguardava l'età media, inferiore di quasi due anni (figura B, pannello a).

Tra i circa 30.000 soci fondatori di imprese ad alta crescita in Italia, poco meno di 2.500 sono nati in Sicilia. Quasi un quarto di loro ha fondato la società in un'altra regione, un valore di poco superiore alla media nazionale (23 per cento; figura B, pannello b). La quota di soci nati altrove in Italia che hanno fondato imprese ad alta crescita in Sicilia era la più bassa, dopo la Campania, tra le regioni italiane.

Figura B

Soci fondatori di imprese ad alta crescita (1)



Fonte: elaborazioni su dati Orbis Historical e Infocamere; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Imprese ad alta crescita.

(1) Valori riferiti al periodo 2014-19. – (2) Media delle quote di capitale detenute da soci con questa caratteristica; valori percentuali. Per gli uomini e i nati in Italia si considera la quota sul capitale totale detenuto dalle sole persone fisiche. – (3) Scala di destra; età media in anni. – (4) Quota di soci nati in Sicilia e fondatori di un'impresa ad alta crescita in un'altra regione sul totale dei soci fondatori di imprese ad alta crescita nati in Sicilia. – (5) Quota di soci nati in un'altra regione e fondatori di un'impresa ad alta crescita in Sicilia sul totale dei soci fondatori di imprese ad alta crescita in Sicilia. – (6) Per la media nazionale, le due quote si equivalgono per definizione.

³ Si considerano come soci fondatori quelli che detengono almeno il 10 per cento del capitale dell'impresa all'atto della costituzione.

Gli scioglimenti e le liquidazioni volontarie⁷, che anticipano temporalmente le cessazioni, nel 2023 sono stati pari al 2,0 per cento delle società registrate presso le Camere di commercio siciliane (2,8 in Italia), in lieve incremento rispetto al 2022. Per quel che riguarda le procedure concorsuali, lo scorso anno i procedimenti con finalità liquidatorie aperti a carico di società siciliane sono diminuiti dell'11 per cento circa, portandosi a 447 (fig. 2.6.b). L'incidenza di queste procedure è stata pari a 22 società ogni 10.000 (un valore in linea con la media del Paese e in diminuzione rispetto all'anno precedente); all'incremento nell'industria si è contrapposto un calo nei servizi e soprattutto nelle costruzioni.

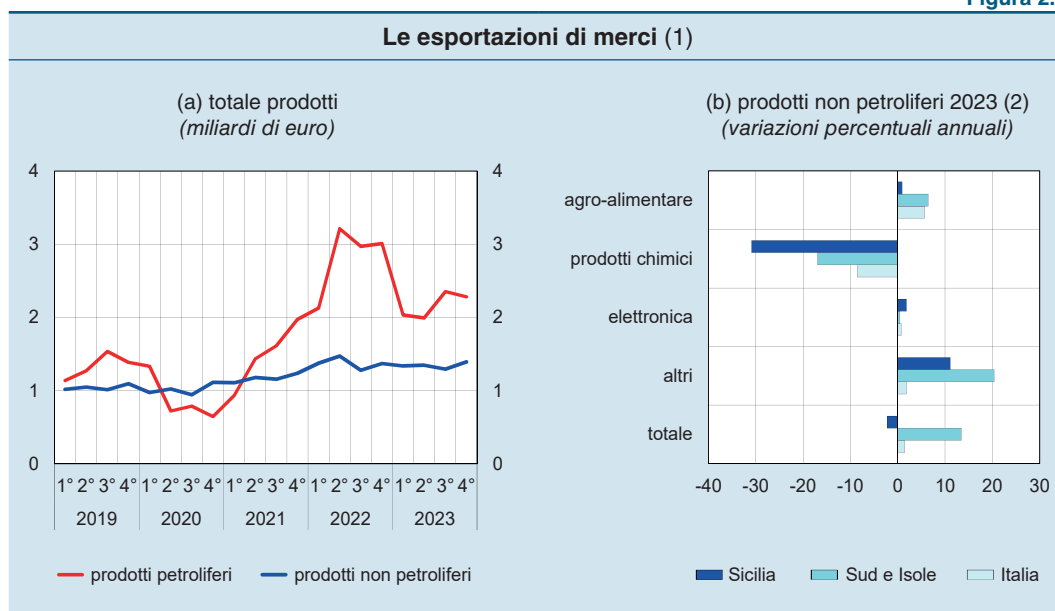
⁷ Non sono considerati gli scioglimenti d'ufficio ai sensi dell'art. 40 comma 2 DL 76/2020 (omesso deposito dei bilanci di esercizio per cinque anni consecutivi o mancato compimento di atti di gestione).

Gli scambi con l'estero

Dopo la forte crescita registrata nel biennio precedente, nel 2023 le esportazioni di merci siciliane sono diminuite del 16,6 per cento a prezzi correnti (tav. a2.10). Il calo è dipeso quasi interamente dal settore petrolifero (-23,5 per cento; fig. 2.7.a), che ha costituito oltre i tre quinti del valore delle esportazioni siciliane. Sulla dinamica del comparto hanno inciso sia l'andamento delle quotazioni sia quello delle quantità esportate, diminuite del 4,5 per cento.

Le esportazioni di prodotti non petroliferi si sono ridotte in valore del 2,3 per cento, diversamente da quanto osservato nelle aree di riferimento (13,4 per cento nel Mezzogiorno e 1,5 in Italia; fig. 2.7.b); la contrazione è dipesa soprattutto dal comparto chimico, in calo del 30,9 per cento. In base a nostre elaborazioni su dati Istat, in termini reali la riduzione del *non-oil* è stata pari al 7,0 per cento, più marcata rispetto alla media nazionale.

Figura 2.7



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Coeweb.

(1) Dati a prezzi correnti. - (2) Al netto della voce "altri", i comparti sono riportati in ordine decrescente di quota di esportazioni sul totale dei prodotti non petroliferi siciliani.

La diminuzione dell'export ha interessato con la stessa intensità sia il mercato comunitario sia i paesi extra UE (tav. a2.11); tuttavia, tra i principali partner commerciali alcuni hanno registrato una tendenza opposta, principalmente per l'incremento delle vendite di prodotti petroliferi (in particolare Spagna e Germania tra i paesi UE, Cina e America centro-meridionale tra quelli extra UE) e dei prodotti di elettronica (Stati Uniti e EDA).

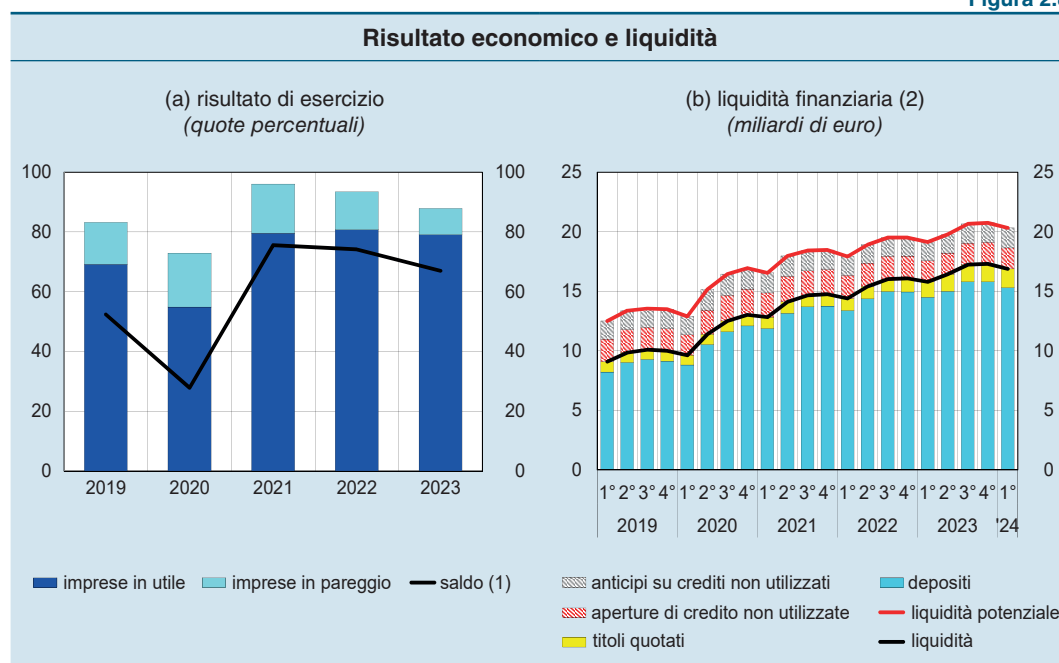
Le condizioni economiche e finanziarie

Nel 2023 i risultati economici sono rimasti positivi per larga parte delle aziende siciliane. Secondo l'indagine Invind circa i quattro quinti delle imprese dell'industria e dei servizi hanno chiuso l'esercizio in utile, una quota in linea con l'anno precedente (fig. 2.8.a), nonostante il rallentamento della congiuntura e l'aumento della spesa per

interessi. L'incidenza sul margine operativo lordo (MOL) degli oneri sui prestiti bancari è infatti cresciuta sensibilmente, analogamente a quanto osservato a livello nazionale: assumendo che nei diversi comparti di attività il MOL sia variato in regione come nella media italiana (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Onerosità del debito bancario delle imprese*), si stima che il peso degli oneri bancari sul margine sia quasi raddoppiato, all'8,1 per cento (dal 4,6 del 2022).

I positivi risultati reddituali si sono riflessi in un ampliamento della liquidità a disposizione delle aziende che, alla fine del 2023, ha raggiunto un picco storico per effetto della crescita dei depositi bancari e dei titoli quotati detenuti, in particolare di quelli di Stato (fig. 2.8.b e tav. a5.10).

Figura 2.8



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi*; per il pannello (b), segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)*.

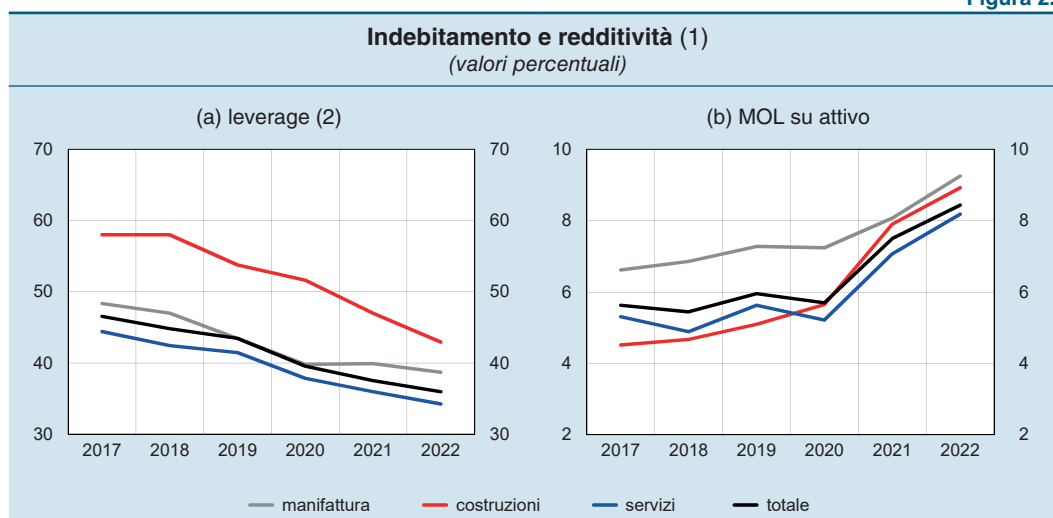
(1) Saldo tra la quota di imprese in utile e quella di imprese in perdita. – (2) La liquidità si compone dei depositi bancari e postali in conto corrente e a risparmio (esclusi i certificati di deposito) e dei titoli quotati detenuti presso gli stessi intermediari. La liquidità potenziale comprende anche gli importi non utilizzati dei crediti a revoca e autoliquidanti.

I bilanci delle imprese nel 2022. – L'analisi condotta su quasi 22.500 società di capitali i cui bilanci sono presenti negli archivi Cerved mostra, per il 2022 (ultimo anno disponibile), un calo del leverage di 1,5 punti percentuali (al 36,0 per cento) che ha interessato in misura più intensa le imprese delle costruzioni (fig. 2.9.a). La riduzione della leva finanziaria è da ricondurre all'incremento del patrimonio netto.

La redditività operativa, misurata dal rapporto tra il MOL e l'attivo di bilancio, è cresciuta di quasi un punto percentuale rispetto all'anno precedente, raggiungendo l'8,4 per cento (tav. a2.12); l'aumento ha interessato tutti i settori (fig. 2.9.b) e le classi dimensionali.

L'andamento del rapporto tra il MOL e il valore della produzione consente di misurare come le dinamiche dei prezzi di vendita e di quelli dei fattori produttivi abbiano

Figura 2.9

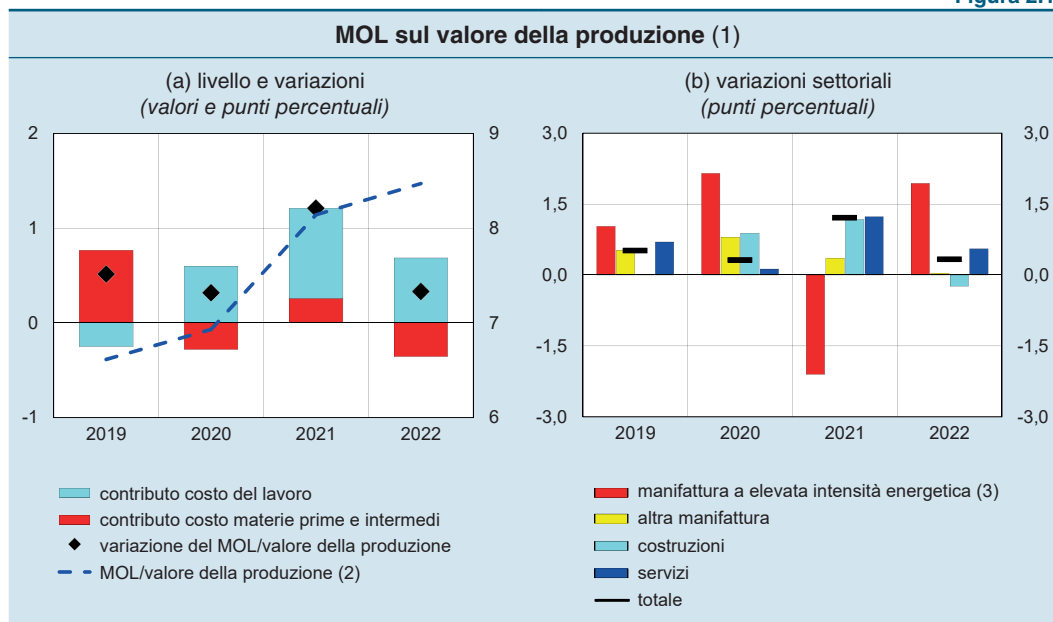


Fonte: elaborazioni su dati Cerved. Campione aperto di società di capitali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) Sono escluse: le raffinerie di prodotti petroliferi; le imprese della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; le immobiliari e le finanziarie (definizione che comprende anche factoring, leasing e holding finanziarie). I valori patrimoniali dal 2020 in poi risentono degli effetti delle rivalutazioni monetarie previste dal DL 104/2020 (decreto "agosto"). - (2) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto.

inciso sulla marginalità. Nel 2022, nonostante i rincari dell'energia e dei beni intermedi, questo indicatore è cresciuto all'8,5 per cento (fig. 2.10.a). Il contributo negativo apportato dall'aumento dei costi d'acquisto di materie prime e beni intermedi, aumentati più dei prezzi di vendita, è stato più che compensato dalla minore incidenza del costo del lavoro.

Figura 2.10



Fonte: elaborazioni su dati Cerved. Campione aperto di società di capitali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) Sono escluse: le raffinerie di prodotti petroliferi; le imprese della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; le immobiliari e le finanziarie (definizione che comprende anche factoring, leasing e holding finanziarie). - (2) Scala di destra. - (3) Aggregato composto dalle quattro divisioni Ateco della manifattura a più elevata intensità energetica, identificate in base ai Conti dei flussi fisici di energia (*Physical Energy Flow Accounts*, PEFA) e ai Conti nazionali dell'Istat (ad esclusione della divisione 19 - fabbricazione di prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio): 17 - fabbricazione di carta e di prodotti di carta; 20 - fabbricazione di prodotti chimici; 23 - fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi; 24 - siderurgia.

L'indicatore è salito nei servizi e soprattutto nella manifattura a elevata intensità energetica⁸ (fig. 2.10.b), anche per effetto dei contributi straordinari introdotti per contenere la spesa energetica delle imprese, tra cui i crediti d'imposta riconosciuti per l'acquisto di energia elettrica e gas naturale.

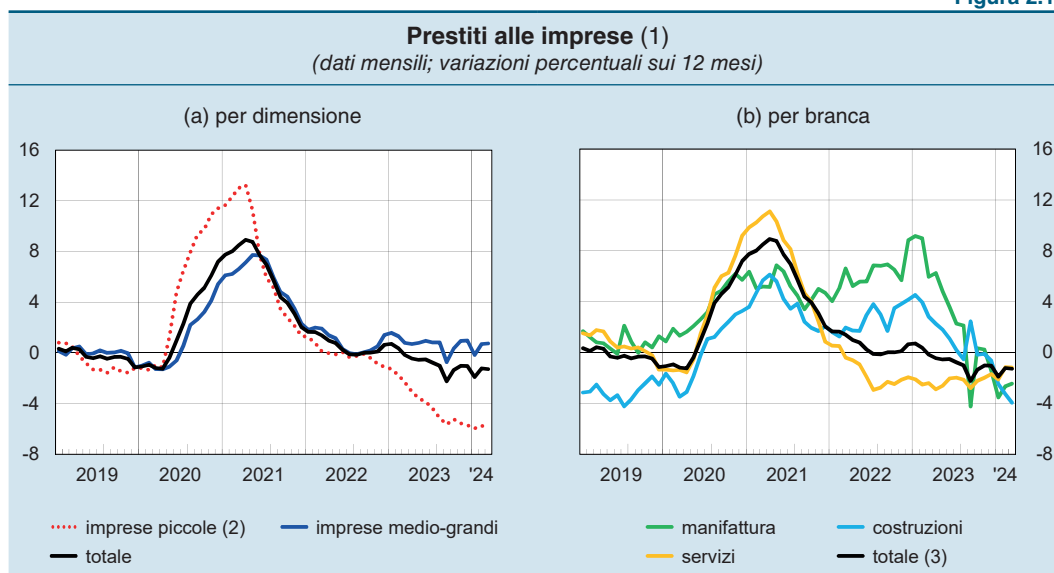
I prestiti alle imprese

A dicembre del 2023 i finanziamenti alle imprese si sono ridotti dell'1,0 per cento su base annua, a fronte di un aumento dello 0,7 nello stesso mese dell'anno precedente (tav. a2.13); sul calo hanno inciso l'elevato livello dei tassi di interesse e le minori richieste di credito per finalità di investimento (cfr. il riquadro: *La domanda e l'offerta di credito* del capitolo 5). In base a dati ancora provvisori, nei primi mesi del 2024 i finanziamenti sono ulteriormente diminuiti.

La contrazione è riconducibile alle imprese di minore dimensione, che hanno registrato riduzioni progressivamente più intense nel corso dell'anno passato e nei primi mesi del 2024 (fig. 2.11.a). Il calo ha interessato i diversi settori (fig. 2.11.b).

Come osservato in fasi simili di contrazione dei prestiti (cfr. il riquadro: *I fattori sottostanti alla variazione del credito alle imprese nel periodo 2010-23*), la flessione del 2023 è prevalentemente ascrivibile alla riduzione dei finanziamenti relativi alle relazioni creditizie che erano ancora in essere alla fine dell'anno.

Figura 2.11



Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Prestiti bancari*.
(1) I dati riferiti a marzo 2024 sono provvisori. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Il totale include anche i settori primario, estrattivo, fornitura energia elettrica, acqua e gas e le attività economiche non classificate o non classificabili.

⁸ L'intensità energetica è definita come quantità di energia impiegata (al netto delle trasformazioni e dell'autoconsumo) per euro di valore aggiunto.

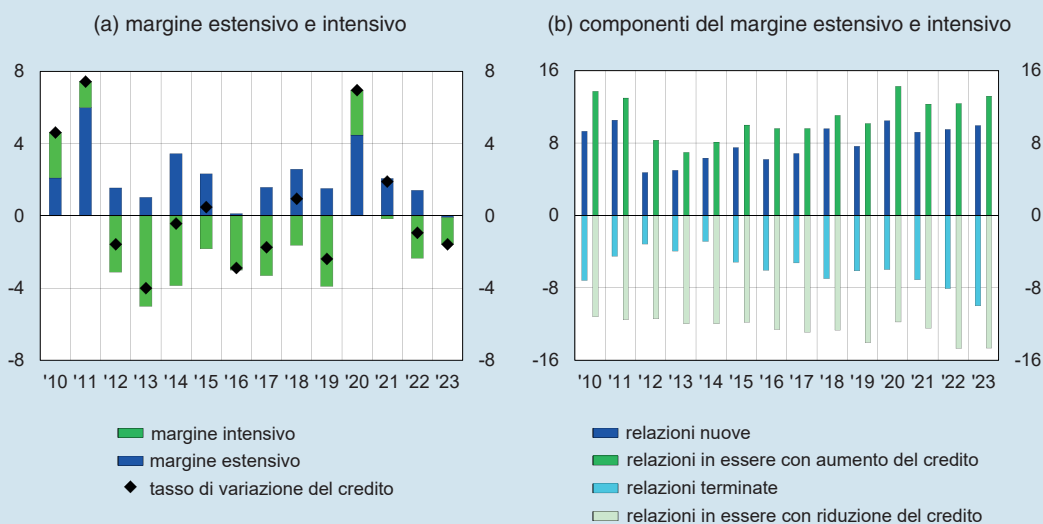
I FATTORI SOTTOSTANTI ALLA VARIAZIONE DEL CREDITO ALLE IMPRESE NEL PERIODO 2010-23

L'andamento del credito bancario alle imprese si caratterizza per l'alternanza di fasi espansive e restrittive, a cui possono contribuire in modo differenziato sia le nuove relazioni banca-impresa sia quelle già esistenti. In particolare, il tasso di variazione annuo dei prestiti può essere scomposto in due componenti: la prima riguarda le relazioni che si instaurano nel corso dell'anno al netto di quelle che terminano (margine estensivo), la seconda le relazioni in essere sia all'inizio sia alla fine dell'anno (margine intensivo)¹.

Tra il 2010 e il 2023 il contributo del margine estensivo è stato quasi sempre positivo e ha sostenuto la dinamica dei finanziamenti nelle fasi in cui questi aumentavano. Nel 2020, a seguito della concessione di prestiti garantiti dallo Stato durante la pandemia di Covid-19, indirizzati anche a imprese con le quali le banche già intrattenevano relazioni creditizie, si è aggiunto l'apporto del margine intensivo (figura A, pannello a).

Figura A

Contributo dei margini estensivo e intensivo al tasso di variazione dei prestiti bancari alle imprese (1) (valori e variazioni percentuali)



Fonte Centrale dei rischi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Scomposizione del tasso di variazione dei prestiti bancari alle imprese.

(1) Dati corretti per l'effetto delle cartolarizzazioni, delle cessioni e delle operazioni di incorporazione e acquisizione tra banche. Per ogni anno, i contributi delle diverse componenti al tasso di variazione dei prestiti sono calcolati considerando come unità di analisi la relazione tra gruppo bancario e impresa e, per gli intermediari non appartenenti a gruppi, la relazione tra banca e impresa; si considera la composizione dei gruppi bancari alla fine dell'anno.

Le fasi in cui il credito è diminuito sono invece riconducibili quasi esclusivamente al margine intensivo, che risente anche dei rimborsi previsti dai

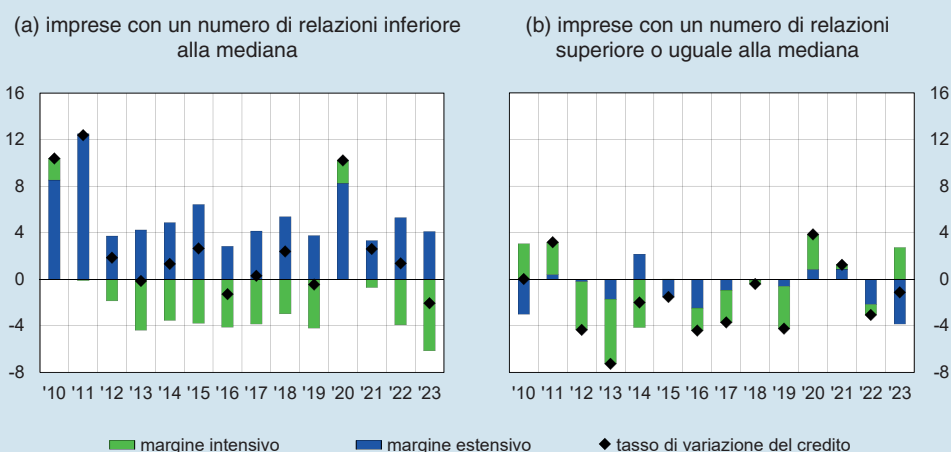
¹ Le relazioni creditizie sono state definite a livello di gruppo bancario-impresa, escludendo le componenti non bancarie e, per gli intermediari non appartenenti a gruppi, a livello di banca-impresa. L'ammontare dei prestiti riferibili alle relazioni persistenti rappresenta quasi il 90 per cento dei finanziamenti totali nella media del periodo in esame.

piani di ammortamento dei prestiti a medio-lungo termine (circa i quattro quinti del totale dei finanziamenti). Nell'ultimo biennio si sono ampliati sensibilmente i contributi negativi sia delle relazioni terminate, sia di quelle in essere per le quali si è registrata una riduzione dei prestiti (figura A, pannello b); i rimborsi, particolarmente elevati, sono avvenuti anche anticipatamente rispetto alla scadenza contrattuale, data la maggiore onerosità del servizio del debito a seguito del rialzo dei tassi di interesse. La concessione di nuovi finanziamenti, invece, è stata nel complesso in linea con le regolarità storiche (cfr. *Bollettino economico*, 1, 2024 e il riquadro: *I rimborsi anticipati e la riduzione dei prestiti alle imprese*, in *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 1, 2024).

Il contributo del margine estensivo è minore per le imprese che hanno un più elevato numero di rapporti bancari (figura B). Questa evidenza è coerente col fatto che le imprese che intrattengono relazioni con più banche, tipicamente quelle di maggiore dimensione, per ottenere nuovi finanziamenti avrebbero minore necessità di rivolgersi a intermediari con i quali non hanno rapporti in essere.

Figura B

Contributo dei margini estensivo e intensivo per numero di relazioni (1)
(valori e variazioni percentuali)



Fonte Centrale dei rischi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Scomposizione del tasso di variazione dei prestiti bancari alle imprese*.

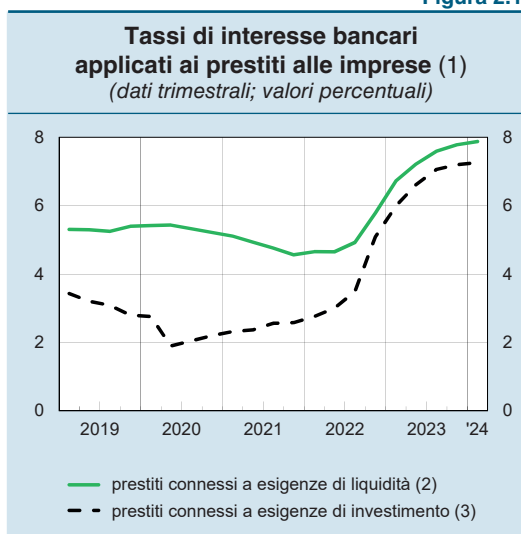
(1) Dati corretti per l'effetto delle cartolarizzazioni, delle cessioni e delle operazioni di incorporazione e acquisizione tra banche. Per ogni anno, i contributi delle diverse componenti al tasso di variazione dei prestiti sono calcolati considerando come unità di analisi la relazione tra gruppo bancario e impresa e, per gli intermediari non appartenenti a gruppi, la relazione tra banca e impresa; si considera la composizione dei gruppi bancari alla fine dell'anno. Il valore mediano del numero di relazioni è calcolato all'inizio di ciascun anno ponderando, per ogni impresa, il numero di relazioni in base all'importo del credito utilizzato.

Il costo del credito. – Nel 2023 è proseguita la trasmissione dei rialzi dei tassi ufficiali al costo dei finanziamenti erogati al settore produttivo. I tassi di interesse sui prestiti connessi con le esigenze di liquidità sono cresciuti di 2,0 punti percentuali durante l'anno, raggiungendo il 7,8 per cento nel quarto trimestre; l'aumento, che ha interessato le imprese di tutte le classi dimensionali e branche di attività economica, è stato meno marcato per le aziende edili e per quelle di minore dimensione che, tuttavia, continuano a sostenere condizioni di costo meno favorevoli (tav. a5.13). Il tasso annuo effettivo globale (TAEG) mediamente applicato ai nuovi finanziamenti a fini

di investimento è stato pari, nell'ultimo trimestre dell'anno, al 7,2 per cento, in crescita di 2,1 punti percentuali rispetto allo stesso periodo del 2022; l'aumento si è concentrato prevalentemente nei primi tre trimestri del 2023 (fig. 2.12).

Il settore produttivo siciliano ha affrontato il rialzo dei tassi di interesse con una struttura finanziaria più solida rispetto al passato, grazie al minor livello di indebitamento, alla maggiore redditività e alla disponibilità di abbondanti riserve liquide. All'avvio dell'irrigidimento delle condizioni monetarie, la quota di imprese con profili di fragilità finanziaria (definite sulla base dei dati di bilancio come quelle con un valore elevato dell'incidenza degli oneri finanziari o del leverage) era significativamente più contenuta nel confronto con i due più recenti periodi di aumento generalizzato del costo del credito bancario, corrispondenti al ciclo restrittivo di politica monetaria avviato alla fine del 2005 e agli anni della crisi dei debiti sovrani (fig. 2.13.a).

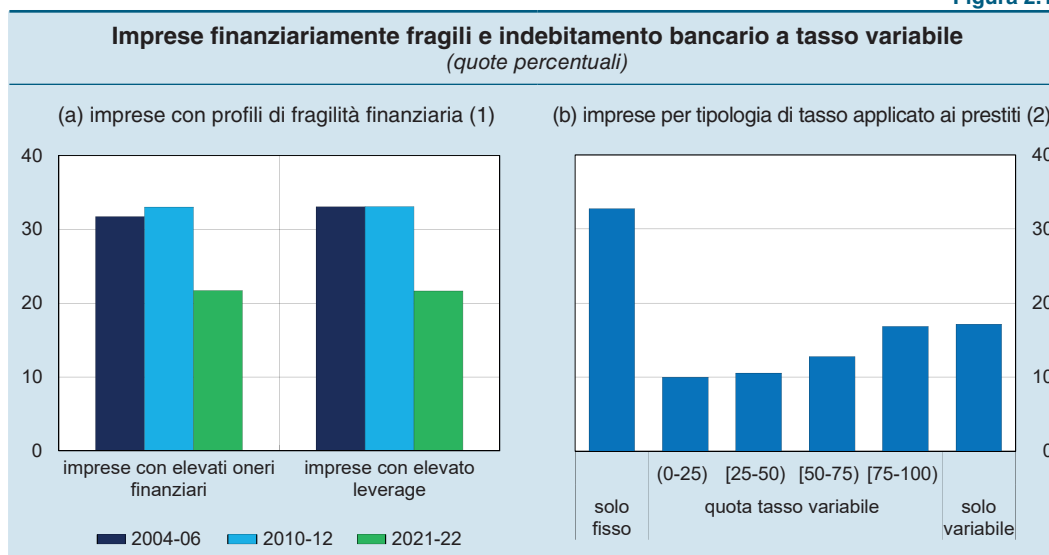
Figura 2.12



Fonte: AnaCredit.

(1) I dati relativi al primo trimestre del 2024 sono provvisori. – (2) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre.

Figura 2.13



Fonte: elaborazioni su dati Cerved e AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Onerosità del debito bancario delle imprese*.

(1) Le imprese con elevati oneri finanziari sono quelle con un rapporto tra oneri finanziari e margine operativo lordo (MOL) superiore al 50 per cento oppure con MOL negativo; vengono considerate con elevato leverage le imprese con un grado di indebitamento (rapporto tra i debiti finanziari e la somma di questi e del patrimonio netto) superiore al 75 per cento. – (2) I prestiti a tasso variabile comprendono anche quelli con una data di rideterminazione del tasso di interesse contrattuale inferiore all'anno o rimborsabili a richiesta o con breve preavviso. Dati riferiti alla fine del 2023.

L'incremento dell'onerosità del debito bancario è stato marcato in ragione dell'elevata quota della componente a tasso variabile. Alla fine del 2023 per poco meno della metà delle società di capitali siciliane – censite nella rilevazione dei dati granulari sui

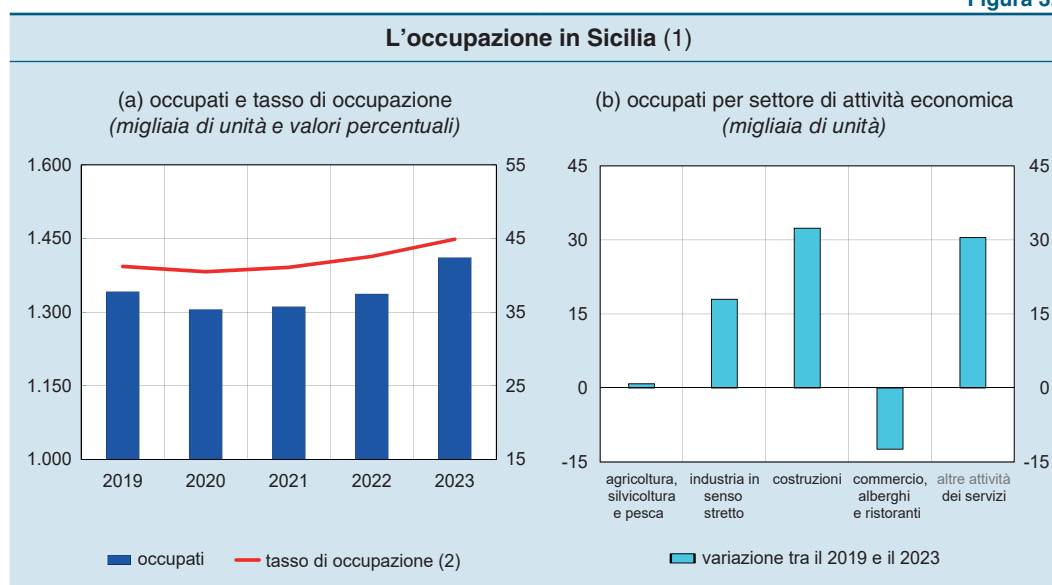
prestiti bancari (AnaCredit) e di cui sono disponibili i bilanci del 2022 – i finanziamenti indicizzati rappresentavano la componente maggioritaria dell’indebitamento; circa un terzo delle aziende erano invece indebitate esclusivamente a tasso fisso (fig. 2.13.b). Nel complesso i crediti a tasso variabile rappresentavano il 70 per cento del totale; il ricorso a tale tipologia di finanziamenti, più diffuso tra le imprese di maggiori dimensioni e tra quelle dei servizi, era inferiore di circa 5 punti percentuali alla media italiana.

3. IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione

Nel 2023 l'occupazione ha continuato a crescere, oltrepassando i livelli del 2019 (di circa 69.000 unità; fig. 3.1.a). In base ai dati Istat della *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL), il numero degli occupati in regione è aumentato del 5,5 per cento rispetto al 2022 (tav. a3.1); l'incremento è stato superiore a quanto realizzato nel Mezzogiorno e nella media nazionale (rispettivamente pari al 3,1 e al 2,1 per cento).

Figura 3.1



Fonte: Istat, RFL.

(1) Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat che recepisce le indicazioni del regolamento UE/2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. I dati riferiti ad anni precedenti il 2021 sono ricostruiti da Istat per tenere conto dei cambiamenti introdotti e potrebbero discostarsi da precedenti pubblicazioni. – (2) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni. Scala di destra.

I livelli occupazionali del 2019 sono stati superati in tutti i principali settori di attività economica tranne nel comparto del commercio, alberghi e ristoranti (fig. 3.1.b); l'incremento maggiore si è registrato nelle costruzioni, la cui attività è stata supportata dagli incentivi fiscali per la riqualificazione energetica degli immobili (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali* nel capitolo 2), e nelle altre attività dei servizi.

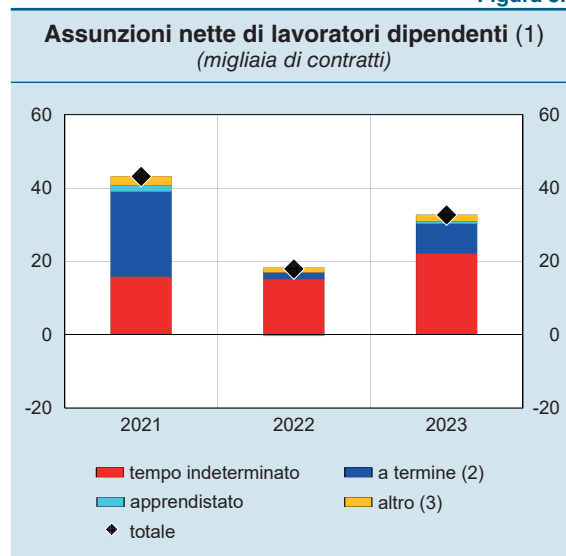
Rispetto al 2022 l'occupazione è aumentata sia per gli uomini sia, più intensamente, per le donne ed è tornata a crescere anche per i lavoratori autonomi, pur rimanendo per questi ultimi al di sotto dei livelli pre-pandemia. L'incremento è stato maggiore per l'occupazione alle dipendenze e ha continuato a coinvolgere sia i lavoratori a tempo indeterminato sia quelli a termine; l'incidenza di questi ultimi sul totale degli occupati rimane più elevata rispetto alla media nazionale (rispettivamente 19,3 e 12,6 per cento). Si è ridotta la quota degli occupati in part-time, anche di quelli che sarebbero disposti a lavorare a tempo pieno (part-time involontario).

Nel 2023 il tasso di occupazione è aumentato di 2,3 punti percentuali rispetto al 2022, portandosi al 44,9 per cento (61,5 la media nazionale); come l'anno precedente

la crescita è stata più elevata per la fascia di popolazione con età tra 25 e 34 anni (4,0 punti percentuali; tav. a3.2) e per coloro che sono in possesso di almeno una laurea.

L'incremento del lavoro alle dipendenze è confermato anche dai dati dell'Osservatorio sul precariato dell'INPS: nel 2023 sono state create 32.700 nuove posizioni lavorative nel settore privato (a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli) e negli enti pubblici economici. Le assunzioni nette hanno superato il livello dell'anno precedente per tutte le tipologie contrattuali (fig. 3.2); la crescita è stata più marcata per la componente a tempo indeterminato, supportata sia da un più elevato numero di trasformazioni sia da un minore ricorso alle cessazioni. Il numero di assunzioni nette è risultato positivo e superiore a quanto registrato l'anno precedente in tutti settori di attività economica; il maggiore contributo alla creazione di nuove posizioni lavorative è pervenuto dalle imprese di piccole dimensioni (tav. a3.3).

Figura 3.2



Fonte: INPS, Osservatorio sul precariato.

(1) Assunzioni al netto delle cessazioni e delle trasformazioni. L'universo di riferimento è costituito dai lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e dai lavoratori degli enti pubblici economici. – (2) Comprende anche gli stagionali. – (3) Comprende somministrazione e lavoro intermittente.

In un contesto di espansione della domanda di lavoro le imprese hanno segnalato aumentate difficoltà nel reperimento della manodopera. In base ai dati Excelsior di Unioncamere e dell'Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro (ANPAL), in regione la quota di posizioni giudicate difficili da coprire sul totale delle assunzioni programmate dalle imprese è passata dal 35 per cento del 2022 al 40 per cento del 2023 (45 in Italia). Le difficoltà, legate soprattutto alla mancanza di candidati, hanno riguardato principalmente gli operai specializzati, le professioni tecniche, intellettuali, scientifiche e quelle con elevata specializzazione.

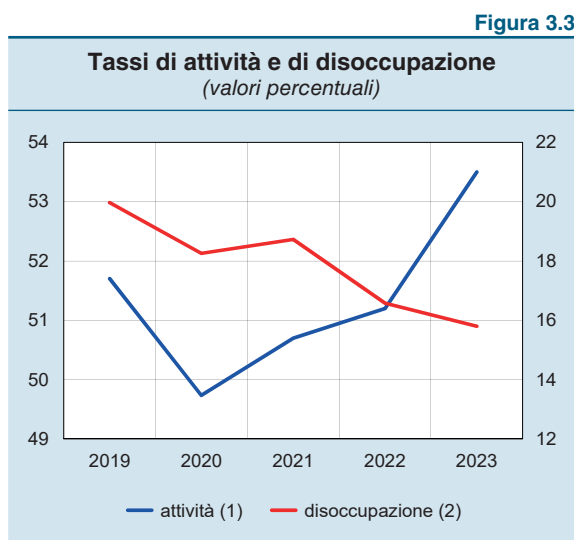
L'offerta di lavoro, la disoccupazione e gli ammortizzatori sociali

Nel 2023 le forze di lavoro sono aumentate e il tasso di attività è cresciuto di 2,3 punti percentuali al 53,5 per cento (66,7 la media nazionale) superando i livelli pre-pandemici (fig. 3.3). L'incremento dell'indicatore è stato leggermente più consistente per le donne comportando un'ulteriore riduzione del divario di genere; la differenza, pari a 26,8 punti percentuali, rimane superiore sia al valore registrato in regione nel 2019 sia alla media nazionale (18,0).

Il numero degli inattivi ha continuato a ridursi. Tra gli individui di età compresa tra i 15 e i 34 anni, la quota di coloro che non sono occupati, non studiano e non seguono corsi di formazione (NEET) si è ulteriormente ridotta, di 4,2 punti percentuali, portandosi al 32,2 per cento; tale incidenza rimane la più elevata nel confronto con

le altre regioni (18,0 per cento la media nazionale).

Anche nel 2023 si è realizzato un calo del numero di persone in cerca di occupazione, esclusivamente riferibile a individui senza precedente esperienza di lavoro; il tasso di disoccupazione è sceso al 15,8 per cento, un valore nettamente superiore rispetto al dato medio nazionale (7,7 per cento). Si è registrata una contrazione leggermente più ampia del tasso di disoccupazione per chi è alla ricerca di lavoro da almeno 12 mesi: per questa categoria l'indicatore è pari al 10,5 per cento (4,2 la media italiana).



Fonte: Istat, RFL.
(1) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni. – (2) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. Scala di destra.

In base ai dati ANPAL, alla fine del 2023 quasi 234.000 individui erano stati presi in carico nell'ambito del *Programma Garanzia di occupabilità dei lavoratori*¹ (GOL), il piano di politiche attive del lavoro previsto dal PNRR avviato nel 2022 (cfr. il riquadro: *Garanzia di occupabilità dei lavoratori*, in *L'economia della Sicilia. Rapporto annuale*, Banca d'Italia, Economie regionali, 19, 2023). La Sicilia è tra le regioni con la più alta percentuale di beneficiari sul totale nazionale (12 per cento) e presenta un'incidenza elevata di individui destinati a frequentare percorsi di riqualificazione (33,2 per cento; 19,8 la media nazionale) in quanto considerati più distanti dal mercato del lavoro per il loro basso grado di occupabilità.

Nel 2023, in base ai dati dell'INPS, il numero di domande presentate per usufruire della nuova assicurazione sociale per l'impiego (NASpI) è diminuito del 2,9 per cento rispetto all'anno precedente (-3,0 e -1,8 rispettivamente, nel Mezzogiorno e nella media nazionale); il numero di coloro che hanno ricevuto almeno una mensilità della prestazione è stato in regione pari a quasi 240.000 individui, l'8,7 per cento del totale nazionale.

Il buon andamento del mercato del lavoro si è associato a un'ulteriore riduzione del ricorso ai regimi di integrazione salariale. Rispetto al 2022 si è quasi dimezzato il numero di ore autorizzate per Cassa integrazione guadagni (CIG) e fondi di solidarietà, nel 2023 pari complessivamente a quasi 10 milioni (tav. a3.4), valore solo di poco superiore a quello registrato nel 2019. Delle ore di CIG autorizzate quasi i tre quarti sono da riferirsi a trattamenti straordinari; tra questi ultimi emerge una maggiore rilevanza delle ore autorizzate nel comparto dei mezzi di trasporto, dei trasporti e del commercio. Tra le ore di CIG ordinaria oltre i due terzi sono attribuibili all'edilizia.

¹ L'obiettivo fissato dal Governo a livello nazionale in termini di numero di persone da raggiungere con il Programma nel 2023 era pari a 1 milione di individui (nel 2022 era pari a 600.000). Il numero complessivo di beneficiari presi in carico comprende gli individui indirizzati ai percorsi di tipo individuale previsti dal Piano e che, ordinati in modo decrescente secondo il grado di occupabilità della persona, sono: reinserimento lavorativo, aggiornamento, riqualificazione e lavoro e inclusione; si escludono gli individui destinati al percorso di ricollocazione collettiva rivolto ai lavoratori beneficiari di ammortizzatori sociali in costanza di rapporto di lavoro.

Nei primi quattro mesi del 2024 il numero complessivo di ore autorizzate per CIG e fondi di solidarietà si è ridotto di circa un sesto rispetto allo stesso periodo del 2023.

Le retribuzioni

Nel 2022, in base ai dati di contabilità nazionale, in Italia nel settore privato non agricolo le retribuzioni orarie di fatto sono cresciute dell'1,5 per cento in termini nominali, un aumento ben inferiore all'inflazione (8,1 per cento secondo l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività, NIC; cfr. il capitolo 8 nella *Relazione annuale* sul 2023). In base ai dati dell'INPS, riferiti alle retribuzioni giornaliere e disponibili a livello regionale, la dinamica in Sicilia sarebbe risultata sostanzialmente in linea con quella media nazionale.

Informazioni preliminari per il 2023 possono essere tratte limitatamente alla componente stabilita dai contratti collettivi nazionali (che costituisce la base della retribuzione effettiva, eventualmente integrabile con accordi di secondo livello ed erogazioni una tantum). In Italia tale componente è cresciuta in media del 2,2 per cento (a fronte di un'inflazione del 5,7 secondo l'indice NIC), beneficiando sia degli incrementi che in alcuni comparti erano già previsti dagli accordi vigenti, sia di quelli introdotti in occasione dei più recenti rinnovi.

Gli adeguamenti salariali previsti dai contratti collettivi nazionali determinano una dinamica media eterogenea a livello territoriale che riflette il diverso peso dei comparti contrattuali sul monte retributivo locale. In base a nostre stime su dati di INPS e Istat, in Sicilia la crescita media sarebbe stata più contenuta che nel Paese, come riflesso della minore quota ascrivibile ai contratti con adeguamenti più elevati (quali quelli della metalmeccanica) e, viceversa, del maggiore peso di comparti con incrementi nulli o più contenuti, come per il settore alberghiero e del commercio; in quest'ultimo caso il contratto nazionale, scaduto nel 2019, è stato rinnovato solo lo scorso marzo.

L'andamento demografico e la partecipazione al mercato del lavoro

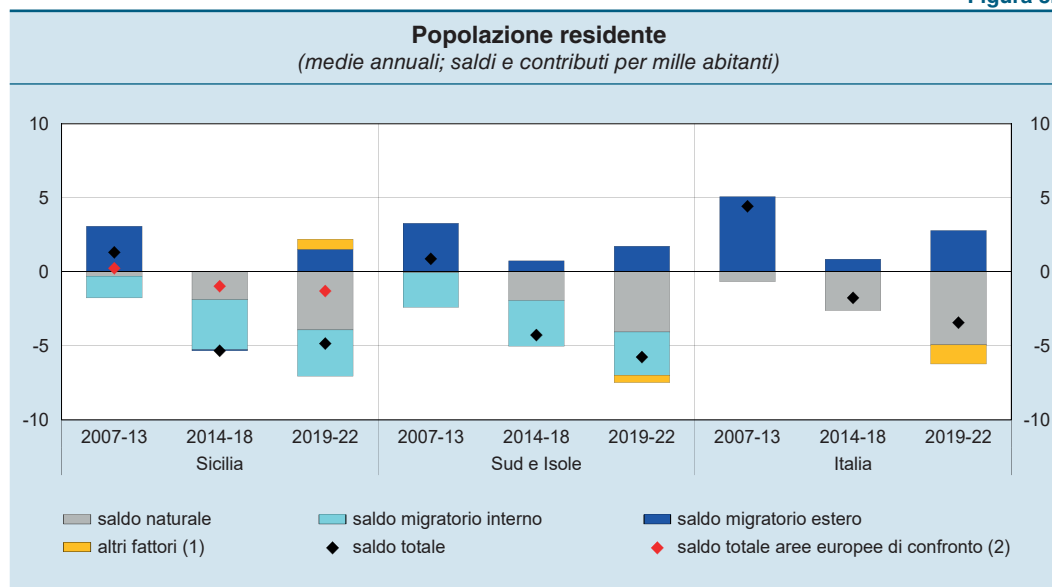
L'evoluzione dell'offerta di lavoro è condizionata anche dal calo demografico, già iniziato per la maggior parte delle regioni italiane nella prima metà dello scorso decennio, e dal progressivo invecchiamento della popolazione, fenomeni che plausibilmente continueranno a interessare la Sicilia, influenzando anche sulle sue prospettive di crescita economica.

I residenti in Sicilia a inizio 2023 erano l'8,2 per cento della popolazione nazionale (circa 4,8 milioni, di cui il 4,0 per cento stranieri). Nel periodo 2007-22 la popolazione regionale è diminuita in media d'anno di 2,3 residenti ogni mille, un calo analogo a quello del Mezzogiorno, a fronte di un aumento di 0,5 in Italia. La dinamica negativa è risultata complessivamente più intensa se confrontata con un insieme di regioni europee simili alla Sicilia per popolazione e struttura economica (-0,5 per mille; tav. a3.5).

Il calo della popolazione siciliana è da attribuire sia al saldo migratorio interno, che ha fornito un forte contributo negativo (fig. 3.4; cfr. il riquadro: *Le tendenze demografiche*, in *L'economia della Sicilia. Rapporto annuale*, Banca d'Italia, Economie regionali, 19, 2022), sia al peggioramento di quello naturale, che dal 2011 è stabilmente negativo

anche se in misura più contenuta rispetto alla media nazionale. Nel 2022 la regione presentava 12,3 decessi per mille abitanti a fronte di 7,6 nati vivi (rispettivamente, 12,1 e 6,7 in Italia; tav. a3.6). Parte delle differenze rispetto al resto del Paese sono spiegate dalla diversa struttura demografica per età; a parità di quest'ultima il tasso di mortalità salirebbe al 13,7 per mille, mentre quello di natalità scenderebbe al 7,2.

Figura 3.4



Fonte: elaborazioni su dati Istat ed Eurostat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Determinanti e previsioni dell'andamento demografico regionale e la voce Contributo di nativi e stranieri alla crescita dell'occupazione regionale. (1) La voce altri fattori comprende il saldo per rettifiche anagrafiche (le rettifiche post-censuarie, le cancellazioni per irreperibilità o per scadenza del permesso di soggiorno e le iscrizioni per ricomparsa) e gli aggiustamenti statistici. - (2) Le aree europee di confronto sono state definite sulla base di quattro variabili, misurate nel 2000: (a) essere o meno la regione che ospita la capitale dello Stato; (b) PIL pro capite a parità di potere d'acquisto in rapporto alla media europea; (c) popolazione; (d) quota del valore aggiunto dell'industria in senso stretto.

Il saldo migratorio estero è risultato particolarmente rilevante nel periodo 2007-13, nullo nel quinquennio successivo, per poi tornare positivo dal 2019 seppur con un'intensità inferiore; tale dinamica ha avuto riflessi significativi sul mercato del lavoro regionale: i lavoratori di origine straniera hanno sostenuto l'andamento degli occupati (cfr. il riquadro: *Il contributo di nativi e stranieri all'occupazione*).

IL CONTRIBUTO DI NATIVI E STRANIERI ALL'OCCUPAZIONE

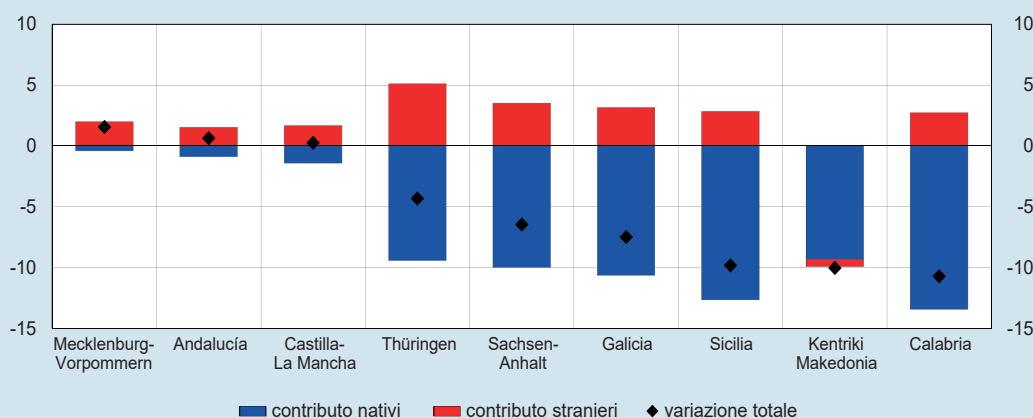
Nel periodo compreso fra il 2007 e il 2022 il numero di occupati in Sicilia ha registrato una riduzione (-9,8 per cento) più ampia di quella rilevata in media per un gruppo di regioni europee con caratteristiche simili per popolazione e struttura economica (-4,1 per cento). Scomponendo la variazione dell'occupazione tra i lavoratori nati in Italia e quelli nati all'estero¹ emerge che in Sicilia la contrazione è

¹ La distinzione si basa sul paese di origine dei lavoratori, per cui i nativi sono i lavoratori nati nel paese di riferimento della regione, mentre gli stranieri sono quelli nati all'estero (questi ultimi incidono nel 2022 per poco meno del 9 per cento sul totale degli occupati in regione). Non si è fatto riferimento alla distinzione tra italiani e stranieri sulla base della cittadinanza in quanto questa classificazione avrebbe comportato l'inclusione tra gli italiani di un numero non trascurabile di stranieri naturalizzati (circa 1,4 milioni di persone in Italia tra il 2010 e il 2021).

riconducibile al contributo negativo della componente nativa, come si osserva nella quasi totalità delle regioni europee di confronto (figura A); l'apporto degli stranieri è invece risultato positivo.

Figura A

Variatione dell'occupazione tra il 2007 e il 2022 (1)
(variazioni cumulate nel periodo e contributi; valori percentuali)



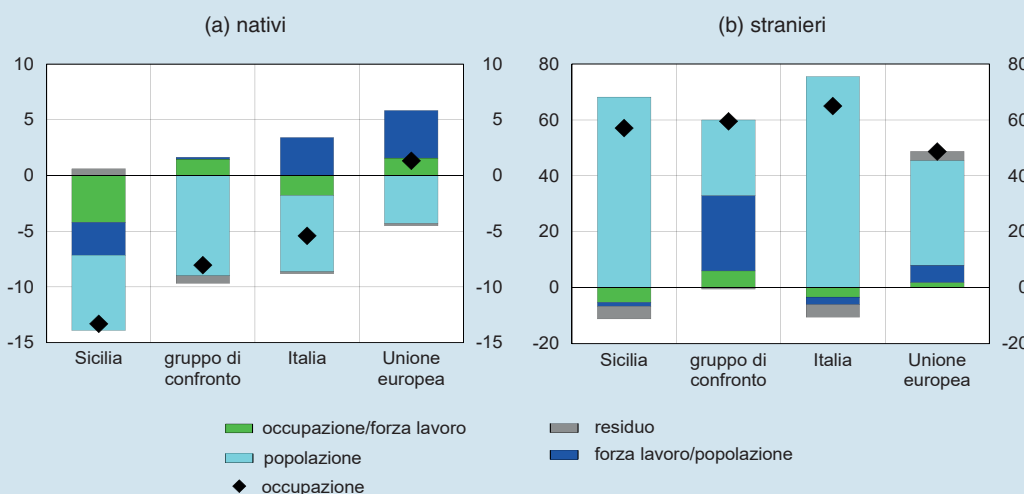
Fonte: elaborazioni su dati Eurostat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Contributo di nativi e stranieri alla crescita dell'occupazione regionale.

(1) Dati riferiti agli individui di età compresa tra i 15 e i 74 anni. Sono considerati nativi coloro che sono nati nel paese cui appartiene la regione, stranieri coloro che sono nati all'estero. Le aree geografiche sono basate sulla classificazione NUTS 2016 in vigore dal primo gennaio 2018. Le regioni di confronto sono state definite sulla base di quattro variabili, misurate nel 2000: (a) essere o meno la regione che ospita la capitale dello Stato; (b) PIL pro capite a parità di potere d'acquisto in rapporto alla media europea; (c) popolazione; (d) quota del valore aggiunto dell'industria in senso stretto. Si considerano solo le regioni per le quali sono disponibili i dati sull'occupazione. Eventuali incongruenze marginali tra la somma del contributo di nativi e stranieri e la variazione totale sono riconducibili a valori mancanti per il paese di nascita nelle rilevazioni nazionali.

La variazione dell'occupazione può essere ulteriormente scomposta, al fine di individuare i contributi forniti da tre differenti fattori: la popolazione di riferimento, il tasso di partecipazione al mercato del lavoro e il rapporto tra occupati e forza lavoro (che rappresenta il complemento del tasso di disoccupazione). In regione, la diminuzione dell'occupazione dei nativi, più marcata rispetto a quasi tutte le aree di confronto, è riconducibile al calo di tutti e tre i fattori considerati ma soprattutto della popolazione; nella media del gruppo di regioni simili, invece, è da riferire a una più consistente contrazione della popolazione, solo marginalmente compensata dal rapporto tra l'occupazione e la forza lavoro (figura B, pannello a). L'aumento dell'occupazione dei lavoratori stranieri è interamente attribuibile all'incremento della relativa popolazione, così come per l'Italia; per le regioni con caratteristiche simili e l'Unione europea è cresciuta anche la partecipazione degli stranieri al mercato del lavoro (figura B, pannello b).

In prospettiva l'invecchiamento della popolazione nativa potrebbe incidere negativamente sulla dinamica dell'occupazione in quanto le fasce più anziane della popolazione presentano tassi di occupazione più bassi. La struttura per età degli stranieri è invece più favorevole: nel 2022 l'incidenza della classe tra 25 e 54 anni su quella tra 15 e 74 era del 71,8 per cento, a fronte del 49,8 per i nativi.

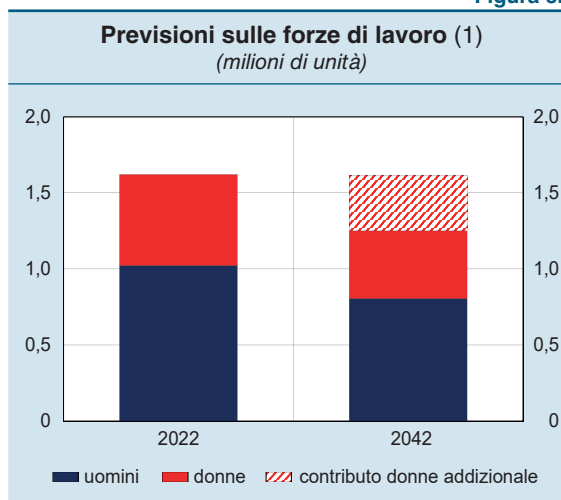
Scomposizione della variazione dell'occupazione tra il 2007 e il 2022 (1)
(variazioni percentuali cumulate nel periodo)



Fonte: elaborazioni su dati Eurostat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Contributo di nativi e stranieri alla crescita dell'occupazione regionale.
(1) Dati riferiti agli individui di età compresa tra i 15 e i 74 anni. Sono considerati nativi coloro che sono nati nel paese cui appartiene la regione, stranieri coloro che sono nati all'estero. Il gruppo di confronto contiene anche la regione di riferimento ed è stato definito sulla base di quattro variabili, misurate nel 2000: (a) essere o meno la regione che ospita la capitale dello Stato; (b) PIL pro capite a parità di potere d'acquisto in rapporto alla media europea; (c) popolazione; (d) quota del valore aggiunto dell'industria in senso stretto. Si considerano nel gruppo di confronto solo le regioni per le quali sono disponibili i dati sull'occupazione.

Le previsioni dell'andamento demografico. – Secondo lo scenario mediano delle previsioni demografiche dell'Istat, nel 2042 la popolazione residente regionale sarebbe inferiore del 12,6 per cento rispetto al 2022 (-4,9 in Italia) e il quoziente di mortalità si attesterebbe al di sopra della media nazionale.

L'evoluzione della popolazione influisce, attraverso la diversa propensione alla partecipazione al mercato del lavoro per fascia di età e genere, sulla dinamica delle forze di lavoro. In particolare, tra il 2022 e il 2042 in regione la quota della popolazione in età lavorativa (15-64 anni) è prevista in calo dal 64 al 56 per cento (tav. a3.6). Considerando tassi di attività pari a quelli di inizio periodo e includendo anche la popolazione tra i 65 e i 74 anni, nel 2042 le forze di lavoro risulterebbero inferiori di quasi 370.000 unità rispetto ai livelli del 2022, un calo del 22,6 per cento. L'offerta di lavoro potrebbe essere favorita da



Fonte: elaborazioni su dati Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Determinanti e previsioni dell'andamento demografico regionale.
(1) Le forze di lavoro al 2042 sono calcolate applicando i tassi di attività del 2022 per genere alle previsioni della popolazione. Le forze di lavoro femminili addizionali derivano dalla crescita del loro tasso di attività medio fino al raggiungimento massimo del corrispettivo tasso maschile.

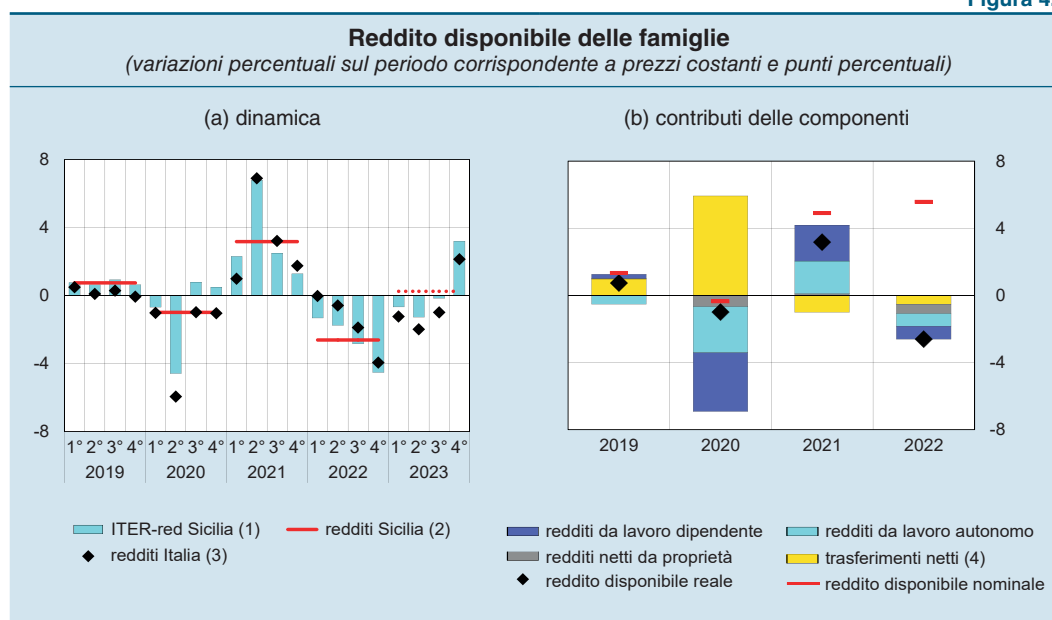
una maggiore partecipazione femminile, particolarmente bassa in regione rispetto alla media nazionale. Ipotizzando che il tasso di partecipazione femminile raggiunga quello maschile, il numero di persone attive si porterebbe poco al di sotto di quello registrato nel 2022 (fig. 3.5). Sulla dinamica delle forze di lavoro inciderà anche l'aumento atteso del tasso di attività della classe 65-74 anni nei prossimi decenni, dovuto al progressivo dispiegamento degli effetti delle riforme previdenziali.

4. LE FAMIGLIE

Il reddito e i consumi delle famiglie

Il reddito. – Nel 2023 l'indicatore regionale del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici siciliane elaborato dalla Banca d'Italia (ITER-red) è cresciuto del 5,5 per cento a valori correnti rispetto all'anno precedente, beneficiando della prosecuzione della fase espansiva dell'occupazione (cfr. il paragrafo: *L'occupazione* del capitolo 3). Il potere d'acquisto, tuttavia, ha continuato a essere eroso dall'incremento dei prezzi: in termini reali lo stesso indicatore è rimasto sostanzialmente stabile (0,2 per cento; -0,5 in Italia), mostrando un significativo miglioramento negli ultimi mesi dell'anno (fig. 4.1.a) in concomitanza con il calo dell'inflazione.

Figura 4.1



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia ed elaborazioni su dati Istat; per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Indicatori regionali trimestrali dei redditi e dei consumi*.

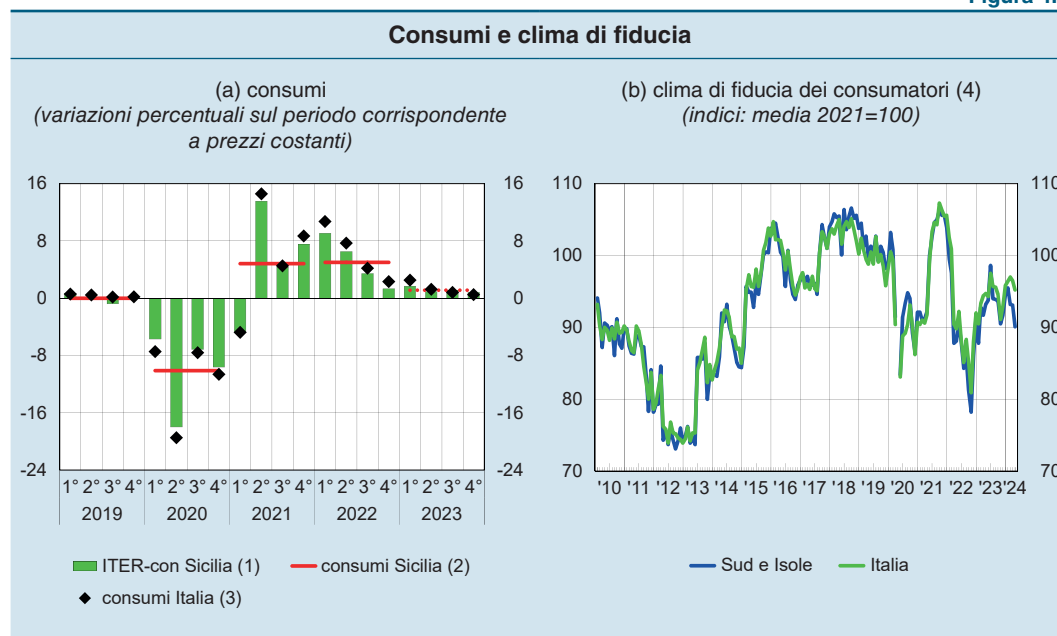
(1) Indicatore trimestrale del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti nella regione (ITER-red). – (2) Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici in regione, di fonte Istat; per l'ultimo anno indicatore ITER-red, valore medio annuo. – (3) Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti in Italia. – (4) I trasferimenti netti corrispondono alle prestazioni sociali e ad altri trasferimenti alle famiglie al netto dei contributi sociali e delle imposte correnti sul reddito e sul patrimonio.

Secondo i *Conti economici territoriali* dell'Istat, nel 2022 (ultimo anno per il quale i dati sono disponibili) il reddito familiare reale era diminuito del 2,6 per cento (a fronte di una crescita nominale del 5,6). Al calo avevano contribuito in misura simile i redditi da lavoro autonomo e quelli da lavoro dipendente; più contenute erano risultate le contrazioni registrate dai trasferimenti netti e dai redditi da proprietà (fig. 4.1.b). In termini pro capite, il reddito disponibile lordo era pari in regione a quasi 16.000 euro (tav. a4.1), corrispondenti a circa i tre quarti del valore medio nazionale.

I consumi. – Dopo la decisa crescita seguita al periodo pandemico, i consumi in Sicilia, come nel resto del Paese, hanno fortemente rallentato nel corso del 2023:

secondo l'indicatore della Banca d'Italia (ITER-con) l'incremento della spesa è stato pari all'1,1 per cento in termini reali, dal 5,0 per cento dell'anno precedente (fig. 4.2.a e tav. a4.2). Il recupero dei consumi rispetto ai valori pre-pandemia risulta completato.

Figura 4.2



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia ed elaborazioni su dati Istat; per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Indicatori regionali trimestrali dei redditi e dei consumi. (1) Indicatore trimestrale dei consumi delle famiglie sul territorio economico regionale (ITER-con). – (2) Consumi delle famiglie sul territorio economico regionale, di fonte Istat; per l'ultimo anno indicatore ITER-con, valore medio annuo. – (3) Consumi delle famiglie sul territorio economico italiano. – (4) Dati grezzi. Il dato di aprile 2020 non è disponibile a causa della temporanea sospensione della rilevazione.

In base alle stime dell'Osservatorio Findomestic, nel 2023 gli acquisti di beni durevoli sono lievemente diminuiti in termini reali, nonostante l'aumento della spesa per auto nuove. Secondo i dati dell'Associazione nazionale filiera automobilistica (ANFIA), in Sicilia le immatricolazioni di autovetture sono cresciute di circa il 12 per cento rispetto all'anno precedente (di quasi un quinto in Italia; tav. a4.3), beneficiando del superamento delle tensioni dal lato dell'offerta.

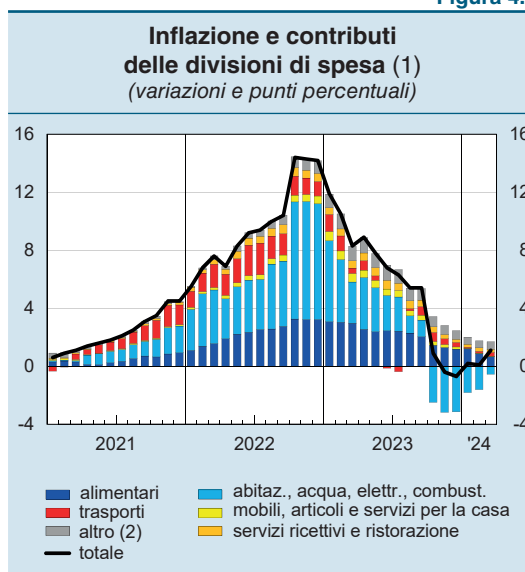
Per l'anno in corso le previsioni di Confcommercio indicano per la Sicilia una dinamica dei consumi positiva in termini reali, ma molto contenuta, analogamente a quanto previsto nel complesso del Paese. Nella parte iniziale dell'anno in corso sono emersi inoltre alcuni segnali di peggioramento del clima di fiducia dei consumatori (fig. 4.2.b).

Nel 2023 l'andamento dei consumi ha continuato a essere frenato dall'inflazione, benché quest'ultima sia progressivamente scesa nel corso dell'anno dopo aver raggiunto, in regione così come nel resto del Paese, valori particolarmente elevati negli ultimi mesi del 2022. L'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC) è diminuito dello 0,7 per cento a dicembre dello scorso anno (rispetto a dodici mesi prima), a fronte di un aumento del 14,2 a fine 2022; in media d'anno la variazione del NIC è stata del 5,8 per cento nel 2023 (9,7 nel 2022). Tale andamento ha riflesso soprattutto il calo delle

componenti legate all’abitazione e alle utenze, che includono anche quelle relative all’energia. Nel complesso, la dinamica dei prezzi è rimasta contenuta anche nei primi mesi di quest’anno (fig. 4.3).

La povertà e la disuguaglianza. – Secondo i dati preliminari diffusi dall’Istat per le macroaree e il Paese¹, nel 2023 la quota di famiglie in povertà assoluta era pari al 10,3 e all’8,5 per cento nel Mezzogiorno e in Italia rispettivamente, in linea con i valori dell’anno precedente². La dinamica dell’inflazione nel 2022 aveva comportato anche in regione l’innalzamento dei livelli delle soglie di povertà (cfr. il riquadro: *Le soglie di povertà assoluta*).

Figura 4.3



LE SOGLIE DI POVERTÀ ASSOLUTA

La soglia di povertà assoluta (SPA) misura il valore minimo di spesa mensile necessario a livello familiare per acquisire un paniere di beni e servizi ritenuti essenziali¹, con cui soddisfare bisogni fondamentali quali un’adeguata alimentazione, condizioni abitative consone e il minimo necessario per mantenersi in buona salute ed evitare gravi forme di deprivazione ed esclusione sociale². La SPA varia in relazione all’ampiezza e alla composizione per età del nucleo familiare e in base alla regione e alla classe dimensionale del comune di residenza³. I bisogni sono ipotizzati omogenei all’interno del Paese, al netto delle differenze dovute a fattori ambientali (come le condizioni climatiche per il fabbisogno di riscaldamento), ma

¹ Il paniere essenziale tiene conto di specificità legate all’età dei componenti (come ad esempio i fabbisogni nutrizionali) e di possibili economie di scala connesse con la numerosità del nucleo familiare.

² La valutazione monetaria della SPA non tiene però conto di differenze nella disponibilità e nella qualità di beni e servizi sul territorio, né si estende a stimare i servizi pubblici erogati in natura come scuola e sanità. Cfr. A. Brandolini, *Il dibattito sulla povertà in Italia, tra statistica e politica*, Banca d’Italia, Questioni di economia e finanza, 648, 2021.

³ L’articolazione delle SPA a livello regionale è stata introdotta con il recente aggiornamento metodologico da parte dell’Istat, subentrando al precedente livello di ripartizione.

¹ Cfr. Istat, *Stime preliminari povertà assoluta e spesa per consumi. Anno 2023*, comunicato stampa del 25 marzo 2024.

² Una famiglia è definita in povertà assoluta se sostiene una spesa mensile per consumi pari o inferiore al valore monetario, a prezzi correnti, di un paniere di beni e servizi considerati essenziali, variabile in base al numero e all’età dei componenti, alla ripartizione geografica e alla tipologia del comune di residenza. I valori assunti dagli indicatori di povertà sono lievemente superiori se questi ultimi sono espressi in termini di individui anziché di famiglie, poiché le famiglie povere sono mediamente più numerose.

la spesa per soddisfarli cambia tra i territori per effetto delle differenze nel livello dei prezzi. L'analisi delle SPA consente quindi di valutare l'eterogeneità territoriale del costo della vita per evitare condizioni di indigenza e permette di monitorare potenziali situazioni di maggiore vulnerabilità.

Secondo i dati dell'Istat riferiti al 2022, ad esempio, la SPA per una famiglia di due componenti tra i 30 e i 59 anni in Sicilia è pari a 965 euro nei comuni fino a 50.000 abitanti, sale a 991 nei comuni più grandi o appartenenti alla periferia delle aree metropolitane⁴, e supera i 1.000 a Palermo e Catania (tav. a4.4). Con la presenza anche di un bambino piccolo (fino a 3 anni) la soglia aumenta con un'intensità sostanzialmente simile tra le tipologie comunali (intorno al 15 per cento); l'incremento è ancora maggiore se si considera un minore di età più elevata (11-17 anni).

Utilizzando i dati dell'*Indagine sulle spese delle famiglie* dell'Istat relativi al 2022 per ricostruire l'incidenza di ciascuna tipologia familiare a livello di classe dimensionale del comune e regione, è possibile stimare la SPA media a livello regionale e sovra-regionale⁵. Il valore per la Sicilia è pari a 1.000 euro, tra i più bassi fra le regioni italiane e inferiore di quasi il 15 per cento alla media del Paese (figura A). Ciò si verifica nonostante la dimensione familiare media in regione sia più elevata che in Italia: se si tiene conto di questo e di altri fattori di composizione legati a differenze nella struttura per età dei nuclei familiari e alla loro distribuzione tra classi di comuni, il divario con il Paese si amplierebbe ulteriormente di circa due punti percentuali.

La differenza con la media italiana si attenua al crescere della numerosità familiare e in presenza di minori.

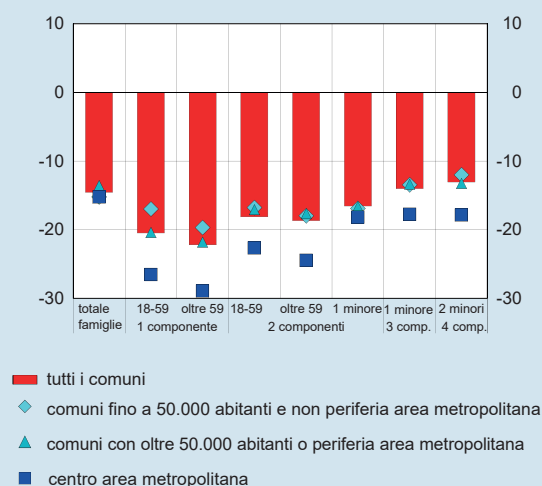
All'interno della regione, il differenziale tra la SPA nei comuni centro dell'area metropolitana e quella nei piccoli comuni, a parità di composizione familiare, è mediamente pari al 4 per cento; valore inferiore rispetto alla media nazionale (12 per cento).

⁴ Nell'*Indagine sulle spese delle famiglie* per la Sicilia le aree metropolitane corrispondono a Palermo e Catania.

⁵ Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Soglie di povertà assoluta*.

Figura A

Soglia di povertà assoluta per alcuni gruppi di famiglie rispetto alla media nazionale (1)
(valori percentuali)

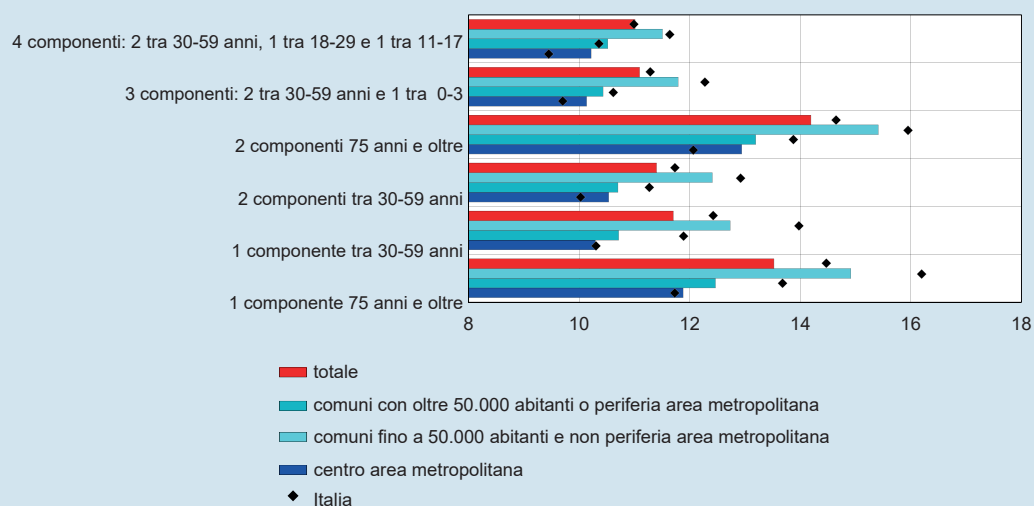


Fonte: elaborazioni su dati Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Soglie di povertà assoluta*.
(1) I gruppi familiari considerati rappresentano circa i tre quarti del totale a livello nazionale (quelli monocomponente oltre un terzo). I gruppi sono identificati in base al numero dei componenti complessivi della famiglia e alle loro fasce di età (ad es., "3 comp. 1 minore" si riferisce ai nuclei di tre persone di cui una minorenni). I dati per il gruppo sono ottenuti ponderando le soglie elementari riferite a specifiche tipologie di famiglie per il peso delle famiglie in ciascun gruppo. Il "totale famiglie" ricomprende anche le tipologie familiari non rappresentate nel grafico. Il dato italiano è ottenuto come media ponderata per il peso delle famiglie nelle varie regioni e classi di comune. Dati riferiti al 2022.

Nel 2022 tutte le soglie sono risultate più elevate rispetto all'anno precedente a causa dell'elevata inflazione, che secondo l'Istat è stata uno dei fattori trainanti dell'aumento della povertà assoluta in Italia⁶. L'incremento dei prezzi ha peraltro inciso in modo eterogeneo tra le diverse tipologie familiari. In Sicilia, come nel resto del Paese, la spinta inflazionistica ha innalzato la SPA più intensamente per le famiglie con componenti di età più elevata (figura B), in connessione con la maggiore incidenza nel loro paniere essenziale delle spese per l'energia. A livello territoriale, l'incremento è stato generalmente più marcato nei comuni fino a 50.000 abitanti e non rientranti nell'area metropolitana; vi ha influito il fatto che in essi le voci che hanno subito i maggiori rincari (come quelle per l'alimentazione e quelle legate all'energia) hanno un peso solitamente più elevato sul paniere essenziale rispetto ai grandi centri urbani, dove il costo (esplicito o implicito)⁷ dell'abitazione è superiore.

Figura B

Variazione della soglia di povertà assoluta (1)
(variazioni percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Soglie di povertà assoluta*.
(1) Variazione dei valori elementari della soglia di povertà tra il 2021 e il 2022 per alcune tipologie di famiglie (che rappresentano complessivamente circa i due quinti del totale a livello nazionale) per le quali il dato è disponibile per entrambi gli anni. Il dato italiano è ottenuto ponderando per il peso delle famiglie in ciascun territorio.

⁶ Cfr. Istat, *Le statistiche dell'Istat sulla povertà. Anno 2022*, comunicato stampa del 25 ottobre 2023.

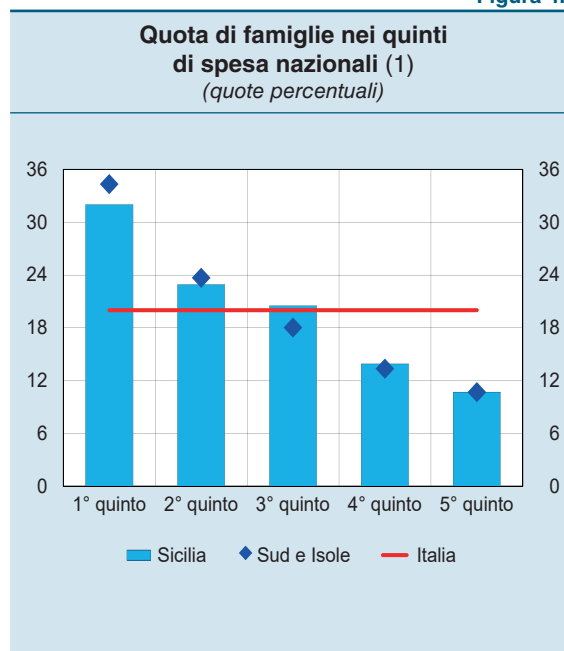
⁷ Le spese considerate per determinare la SPA includono i fitti figurativi, ossia l'affitto che una famiglia residente in una casa di sua proprietà dovrebbe pagare se fosse in affitto.

Nel 2022 la spesa familiare media in Sicilia è risultata pari a poco meno di 2.200 euro (circa 1.750 al netto dei fitti figurativi), un valore inferiore in termini equivalenti a quello italiano di quasi il 19 per cento³. La quota di famiglie

³ Con riferimento alla spesa equivalente, si considera la misura calcolata dall'Istat comprensiva dei fitti imputati, che rende comparabile la spesa per famiglie di diversa numerosità.

siciliane nel primo quinto della distribuzione nazionale della spesa equivalente (comprendente il 20 per cento di famiglie italiane con la spesa più bassa) era pari nel 2022 al 32,0 per cento; l'incidenza dei nuclei nell'ultimo quinto nazionale (comprendente il 20 per cento con la spesa più alta) era del 10,7 per cento (fig. 4.4). La disuguaglianza della spesa risultava in regione sostanzialmente allineata alla media nazionale: la spesa media delle famiglie nell'ultimo quinto era 4,7 volte quella dei nuclei nel primo quinto (4,9 in Italia); l'indice di Gini (una misura di disuguaglianza che varia tra zero e uno), era pari a 0,31, un valore analogo a quello rilevato nel Paese.

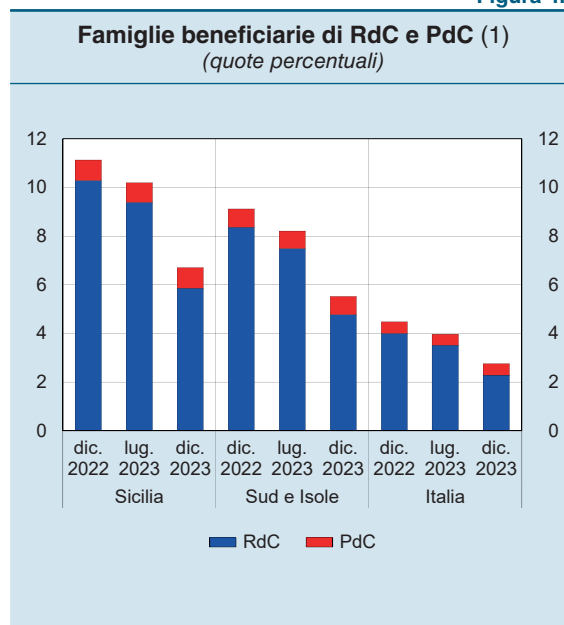
Figura 4.4



Fonte: Istat, *Indagine sulle spese delle famiglie*.
(1) Quota di famiglie siciliane in ciascun quinto della distribuzione nazionale della spesa familiare equivalente. Dati riferiti al 2022.

Le misure di sostegno alle famiglie. – In base ai dati dell'INPS, i nuclei siciliani che hanno percepito il reddito di cittadinanza (RdC) a dicembre del 2023, ultimo mese di erogazione, erano pari a quasi 121.000, il 5,9 per cento di quelli residenti in regione (2,3 nella media nazionale; fig. 4.5), per un importo medio di 646 euro (602 euro per l'Italia). La quota sul totale delle famiglie beneficiarie di pensione di cittadinanza (PdC) è risultata invece pari allo 0,8 per cento (0,5 a livello nazionale). Il numero di famiglie percettrici dell'RdC, già in calo anche per effetto della ripresa occupazionale post-pandemica, si è ulteriormente ridotto a partire dal mese di agosto, quando per disposizione di legge solo i nuclei in cui erano presenti componenti minorenni, o con più di 59 anni, o disabili, oppure in carico ai servizi sociali territoriali hanno continuato a ricevere le mensilità successive alla settima. Alla contrazione si è associata una ricomposizione della platea dei beneficiari, in particolare una riduzione della quota

Figura 4.5



Fonte: elaborazioni su dati INPS, *Osservatorio sul reddito e pensione di cittadinanza*, e Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.
(1) Quote di famiglie beneficiarie del reddito di cittadinanza (RdC) e della pensione di cittadinanza (PdC) sul totale delle famiglie residenti.

delle famiglie unipersonali, che nell'ultimo semestre dello scorso anno è diminuita dal 35 al 26 per cento. Nel 2024 l'RdC e la PdC sono stati sostituiti dall'assegno di inclusione quale principale misura di contrasto alla povertà; inoltre agli individui in condizione di difficoltà economica ritenuti occupabili è rivolta un'indennità di durata limitata che mira ad agevolare l'impiego, il supporto per la formazione e il lavoro (cfr. il capitolo 5 nella *Relazione annuale* sul 2023).

Nel corso del 2023 l'assegno unico universale è stato corrisposto su richiesta a circa 513.000 famiglie per almeno una mensilità; i pagamenti hanno riguardato poco più di 829.000 figli per un importo medio mensile di 177 euro (circa 160 nella media italiana). Il tasso complessivo di adesione alla misura, includendo cioè anche le famiglie beneficiarie dell'RdC che ottenevano il sussidio automaticamente, è stato pari al 97 per cento (93 nella media nazionale)⁴.

La ricchezza delle famiglie

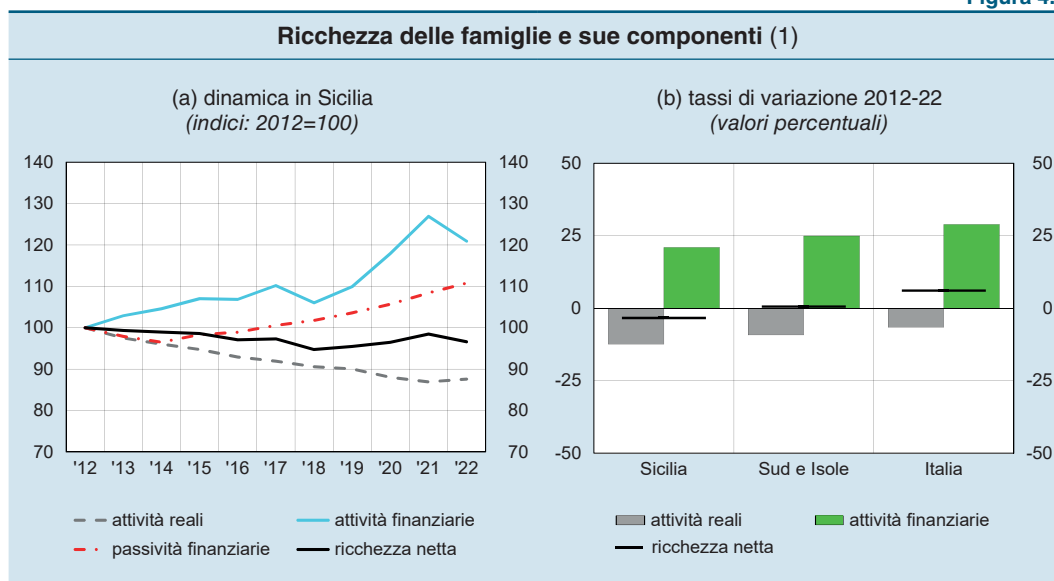
Alla fine del 2022 (ultimo anno disponibile) la ricchezza netta delle famiglie siciliane ammontava a 458 miliardi di euro (tav. a4.5); in termini pro capite era pari a 95.000 euro, a fronte di una media nazionale di circa 177.000 (tav. a4.6).

Rispetto all'anno precedente la ricchezza netta era diminuita dell'1,9 per cento in termini nominali, dopo tre anni di crescita: la dinamica è prevalentemente ascrivibile alla riduzione del valore delle attività finanziarie, solo parzialmente compensata dal lieve recupero delle attività reali, sostenuto dall'andamento dei prezzi delle abitazioni che ne costituiscono la componente prevalente. Il calo della ricchezza netta in termini reali, usando come deflatore l'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), è stato più marcato (-14,1 per cento) per via della forte pressione inflazionistica registrata nell'anno.

Nel decennio 2012-22 il valore corrente della ricchezza netta delle famiglie siciliane si è ridotto del 3,4 per cento (fig. 4.6.a), a fronte di una crescita del 6,0 per cento riscontrata nella media nazionale. Su questa diversa dinamica hanno inciso il minore incremento della componente finanziaria e la più accentuata contrazione del valore delle attività reali (fig. 4.6.b), il cui peso sul totale della ricchezza lorda (61,4 per cento nel 2022) si è ridotto di oltre 7 punti percentuali rispetto all'inizio del periodo considerato.

Le attività finanziarie detenute dalle famiglie siciliane, dopo tre anni di notevole crescita sostenuta anche dall'accumulo di risparmio nel corso della pandemia (cfr. il riquadro: *L'accumulo di risparmio delle famiglie durante la pandemia di Covid-19*), si sono ridotte nel 2022, risentendo soprattutto del calo del valore delle riserve assicurative, delle azioni e delle quote di fondi comuni; è invece tornato ad aumentare l'ammontare degli investimenti in titoli di debito, principalmente emessi dallo Stato.

⁴ L'indicatore è calcolato dall'INPS come rapporto tra il numero di figli per i quali è stata erogata almeno una mensilità del beneficio e la popolazione di età inferiore ai 21 anni.



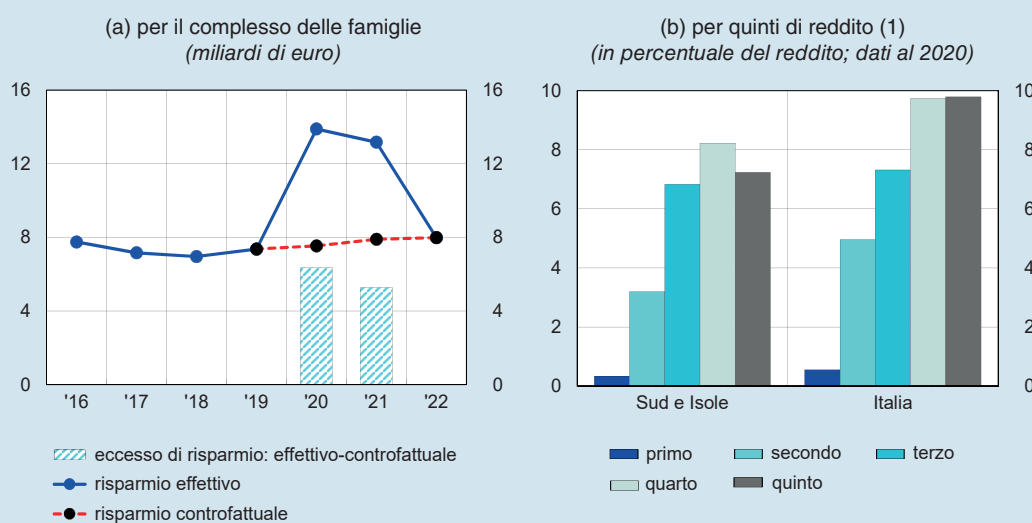
L'ACCUMULO DI RISPARMIO DELLE FAMIGLIE DURANTE LA PANDEMIA DI COVID-19

La pandemia di Covid-19 ha comportato una serie di limitazioni agli spostamenti e alle attività praticabili che, insieme ai timori di contagio, hanno provocato una brusca contrazione dei consumi delle famiglie; queste ultime, nel contempo, hanno accresciuto il proprio risparmio per motivi precauzionali, a fronte del rischio di riduzione del reddito. Tali dinamiche si sono riflesse in un repentino aumento del tasso di risparmio, tornato sui livelli registrati alla fine degli anni novanta, che ha determinato un accumulo di risorse finanziarie molto più elevato rispetto alla media degli anni precedenti (cfr. il riquadro: *Il risparmio delle famiglie italiane dopo la pandemia di Covid-19*, in *Bollettino Economico*, 3, 2023).

Nostre analisi sull'ultimo decennio, basate su dati Istat relativi al reddito disponibile delle famiglie siciliane¹ e su una stima dei loro consumi, confermano che il risparmio annuale delle famiglie, che tra il 2013 e il 2019 era rimasto pressoché invariato, a partire dal 2020 è fortemente cresciuto. Confrontando il risparmio effettivo con quello controfattuale – che si sarebbe realizzato nel caso in cui la propensione al risparmio fosse rimasta pari alla media del quinquennio 2015-19 (circa l'11 per cento del reddito disponibile) – è possibile calcolare l'eccesso di risparmio riconducibile alla pandemia. Secondo questa stima l'emergenza sanitaria ha indotto, nel biennio 2020-21, un accumulo aggiuntivo di risorse di 5,8 miliardi di euro in media all'anno rispetto allo scenario controfattuale (figura, pannello a), pari a oltre l'8 per cento del reddito disponibile (7 in Italia).

¹ Famiglie consumatrici, produttrici e istituzioni sociali private.

Eccesso di risparmio delle famiglie



L'aumento del risparmio si è riflesso in una sostenuta crescita delle attività finanziarie nel periodo, principalmente depositi in conto corrente; questi ultimi durante la fase di rialzo dei tassi di interesse avviata nella seconda metà del 2022, sono stati in parte sostituiti da forme di raccolta maggiormente remunerative (per maggiori dettagli sulla composizione dei portafogli titoli delle famiglie, cfr. il riquadro: *Recenti andamenti dei titoli delle famiglie a custodia presso le banche del capitolo 5*).

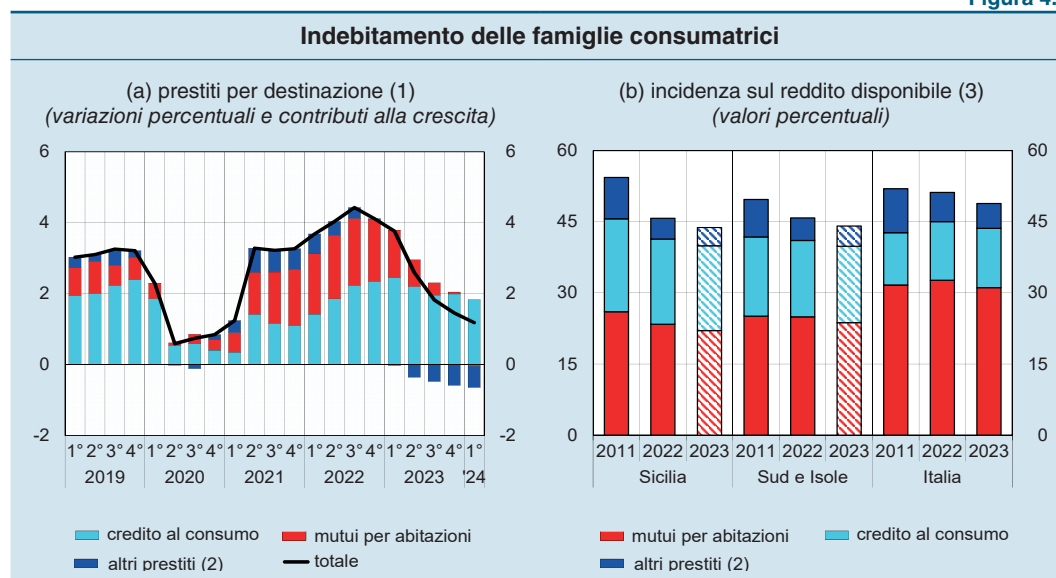
Utilizzando i dati dell'*Indagine sui bilanci delle famiglie italiane* (IBF) della Banca d'Italia del 2016 (ultima indagine prima dello scoppio della pandemia) e del 2020 (ultima indagine disponibile) è possibile calcolare, relativamente alla macroarea, l'eccesso di risparmio in corrispondenza dei diversi livelli di reddito familiare. Ipotizzando che, per le famiglie collocate nei diversi quinti di reddito, la propensione al risparmio sia rimasta uguale a quella del 2016, nostre elaborazioni mostrano che anche i nuclei a minor reddito – che di norma hanno difficoltà ad accantonare risorse – avrebbero registrato nel 2020 un eccesso di risparmio, seppure di entità molto contenuta; nelle regioni del Mezzogiorno esso è stato inferiore alla media italiana (figura, pannello b). Anche per le famiglie più abbienti l'eccesso di risparmio in rapporto al reddito sarebbe risultato nel Mezzogiorno minore di quello italiano.

L'indebitamento delle famiglie

Nel 2023 i prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici siciliane hanno fortemente rallentato: a dicembre il tasso di variazione sui dodici mesi è sceso all'1,5 per cento (4,1 a fine 2022; tav. a4.7). La decelerazione è riconducibile in prevalenza alla componente rappresentata dai mutui, la cui crescita si è progressivamente attenuata fino quasi ad annullarsi (0,1 per cento); il credito al consumo ha continuato

invece a fornire un contributo positivo. Nei primi mesi del 2024 il rallentamento dei prestiti è proseguito (fig. 4.7.a). L'incidenza del debito delle famiglie rispetto al reddito disponibile si è ridotta nel 2023 di circa due punti percentuali rispetto all'anno precedente, in linea con quanto osservato nella media italiana (fig. 4.7.b).

Figura 4.7



Fonte: segnalazioni di vigilanza, elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*, e Banca d'Italia.

(1) Dati di fine periodo. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del debito delle famiglie. I dati relativi a marzo 2024 sono provvisori. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) Il reddito disponibile delle famiglie consumatrici è al lordo degli ammortamenti; i dati relativi al reddito per la regione e la macroarea per il 2023 sono stimati (indicatore ITER-red).

Il credito al consumo. – Nel 2023 i prestiti destinati a sostenere la spesa delle famiglie sono cresciuti in maniera robusta (5,1 per cento), seppur in rallentamento rispetto all'anno precedente (6,2 a fine 2022; tav. a4.8). L'incremento del credito al consumo si è accompagnato a un ampliamento del numero dei prenditori (cfr. il riquadro: *Il ricorso al credito al consumo nel 2023*).

IL RICORSO AL CREDITO AL CONSUMO NEL 2023

Sulla base dei dati forniti dal Consorzio per la Tutela del Credito (CTC)¹, l'espansione dei prestiti per finalità di consumo osservata nel 2023 in Sicilia è riconducibile all'ampliamento del numero dei prenditori. Il ricorso al credito al consumo è stato diffuso anche tra la clientela già indebitata, per la quale tuttavia le nuove erogazioni non hanno compensato completamente i rimborsi; oltre il 60 per cento dei nuovi contratti è stato stipulato da soggetti che avevano in corso altri finanziamenti per consumo, un valore lievemente superiore rispetto a quello medio nazionale (tav. a4.9).

¹ I dati utilizzati per questa analisi sono forniti dal CTC, società di informazione creditizia (SIC) e includono informazioni trimestrali riguardanti le caratteristiche dei singoli contratti e dei prenditori per un campione rappresentativo di finanziamenti con finalità di consumo. Le banche e le società finanziarie segnalanti nella base dati CTC rappresentano circa i tre quarti del credito al consumo in essere in Sicilia. I dati sono disponibili a partire da dicembre del 2021.

Il credito al consumo si caratterizza per importi e durata in media contenuti: nel 2023 oltre i due terzi dei nuovi contratti non superavano l'importo di 5.000 euro e meno di un quinto aveva una durata superiore a 5 anni; importi più consistenti si registravano per i finanziamenti connessi con la cessione del quinto dello stipendio, con i tre quarti delle nuove erogazioni che eccedeva i 15.000 euro.

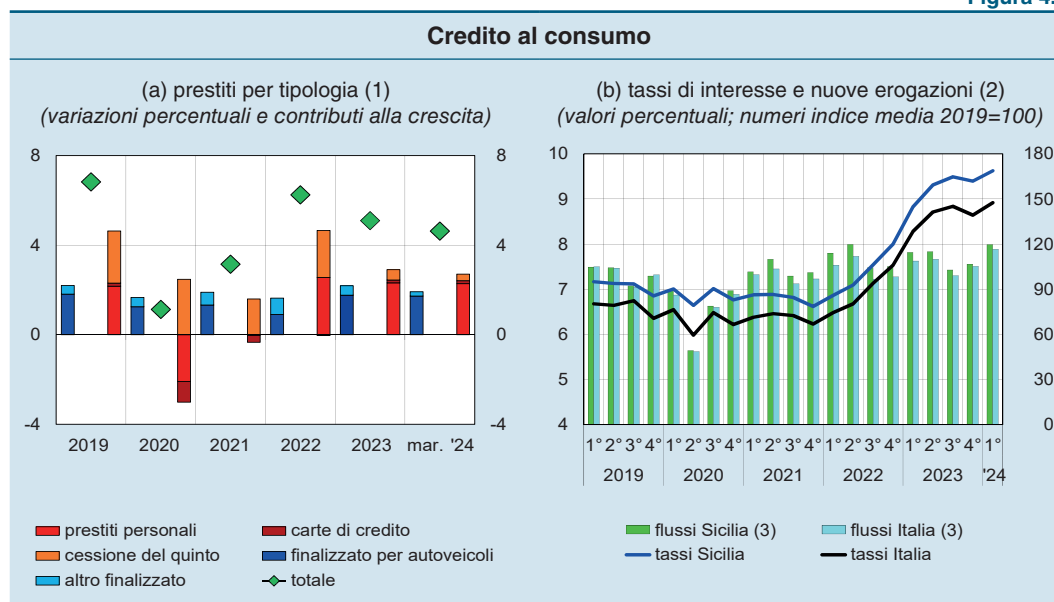
Nelle valutazioni degli intermediari partecipanti al CTC, la clientela siciliana nel 2023 risultava più rischiosa rispetto alla media nazionale: quasi i due quinti dei nuovi contratti erano stati stipulati da soggetti appartenenti alla classe a maggior rischio (poco più di un quarto in Italia), un'incidenza più elevata di quella media dei contratti in essere (circa il 30 per cento).

Nel 2023 la capacità di rimborso dei prestiti al consumo è lievemente peggiorata: a dicembre il 2,8 per cento delle posizioni che erano in regola con i pagamenti all'inizio dell'anno presentava ritardi nei rimborsi (2,6 alla fine del 2022), un dato superiore di quasi mezzo punto rispetto a quello medio nazionale. Per poco meno della metà delle posizioni i ritardi erano di grave entità², un valore in linea con quello dell'anno precedente.

² Il ritardo è considerato grave se superiore a sei mesi oppure quando l'intermediario ha revocato il beneficio del termine.

Tra i prestiti finalizzati, si è rafforzata l'espansione di quelli destinati all'acquisto di autoveicoli, per la ripresa delle immatricolazioni (cfr. il paragrafo: *Il reddito e i consumi delle famiglie*). Nella componente di credito non finalizzata l'indebolimento è stato più marcato per i prestiti con cessione del quinto (tav. a4.8 e fig. 4.8.a).

Figura 4.8



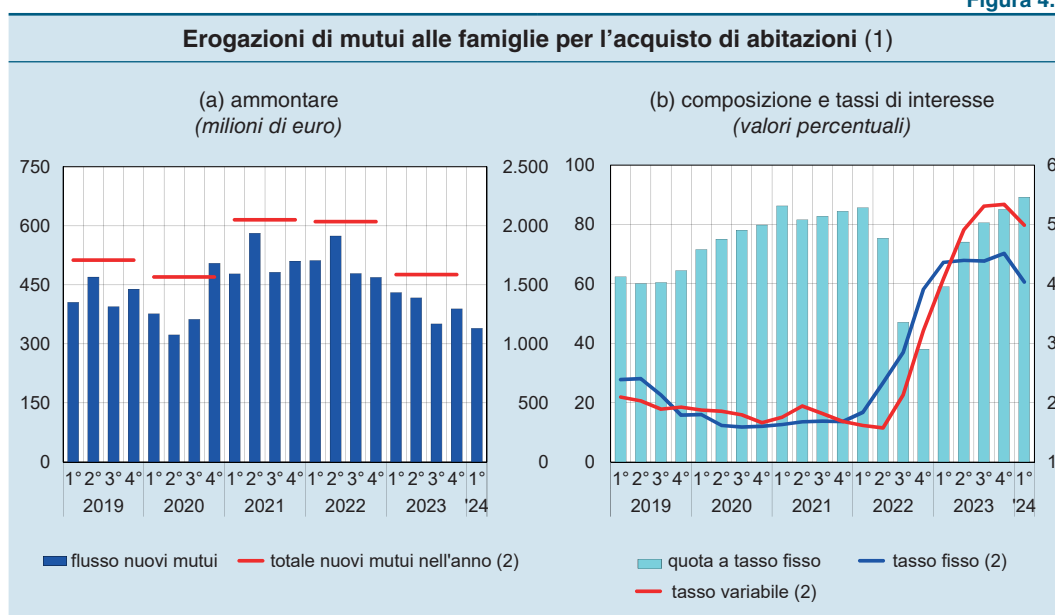
Fonte: segnalazioni di vigilanza; rilevazione campionaria sui tassi di interesse armonizzati; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Credito al consumo*.

(1) Dati di fine periodo. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del credito al consumo. Le barre con tonalità azzurra riportano il contributo alla variazione del credito al consumo dei prestiti erogati con finalità specifiche (acquisto autoveicoli, altri acquisti); quelle con tonalità arancione il contributo dei prestiti destinati al consumo senza finalità specifiche (prestiti personali, cessioni del quinto dello stipendio, carte di credito). – (2) Per i tassi d'interesse media dei valori mensili; per i flussi valori cumulati di segnalazioni mensili. I dati relativi al 2024 sono provvisori. – (3) Scala di destra.

Nel 2023 si è registrato un ulteriore significativo aumento del costo del credito al consumo: i tassi di interesse sulle nuove operazioni sono passati dall'8,0 per cento di fine 2022 al 9,4 di dicembre 2023, un valore superiore al dato nazionale di quasi un punto percentuale (fig. 4.8.b).

I mutui per l'acquisto di abitazioni. – Nel 2023 il flusso di nuovi mutui è diminuito a poco più di 1,5 miliardi di euro, un valore inferiore di oltre un quinto rispetto all'anno precedente (fig. 4.9.a). L'andamento ha riflesso in prevalenza il ridimensionamento della domanda di credito da parte delle famiglie (cfr. il riquadro: *La domanda e l'offerta di credito* del capitolo 5). Sulla base di elaborazioni condotte sui dati della Rilevazione analitica dei tassi d'interesse attivi, il calo delle nuove erogazioni è riconducibile soprattutto a una riduzione del numero dei finanziamenti più intensa di quella delle compravendite che, secondo le informazioni disponibili a livello nazionale, sono state realizzate senza il ricorso all'indebitamento con una maggiore frequenza rispetto al passato (cfr. *Sondaggio congiunturale sul mercato delle abitazioni in Italia, 4 trimestre 2023*). Anche l'importo medio dei mutui è diminuito.

Figura 4.9



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Tassi di interesse*.

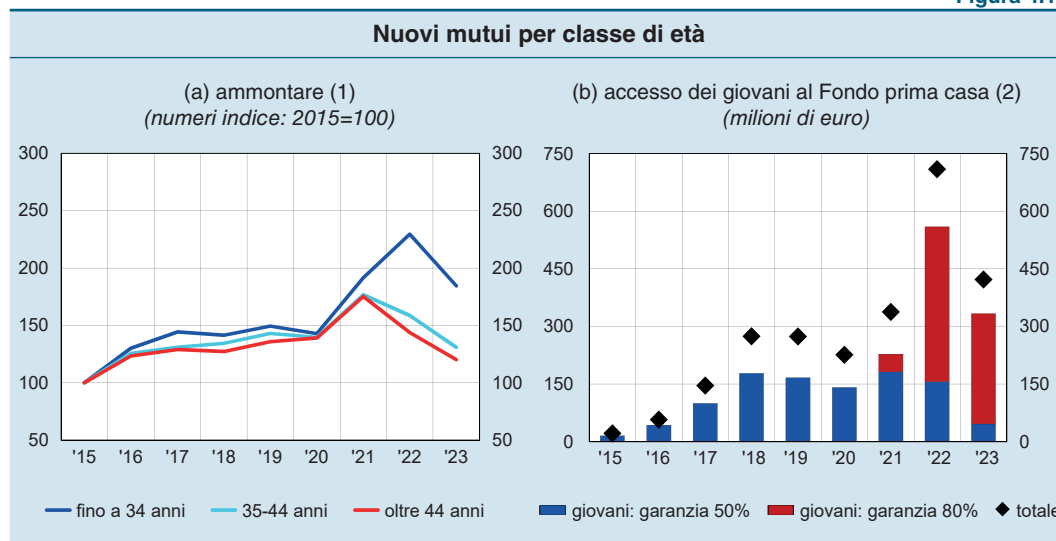
(1) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. I dati relativi al primo trimestre 2024 sono provvisori. – (2) Scala di destra.

Tra il quarto trimestre del 2022 e quello del 2023 il TAEG medio è aumentato dal 3,5 al 4,6 per cento per poi ridursi, in base a dati ancora provvisori, di circa mezzo punto percentuale nel primo trimestre dell'anno in corso (tav. a5.13).

Nel 2023 il differenziale di costo tra i mutui a tasso variabile e quelli a tasso fisso è divenuto positivo, per effetto dell'aumento più ampio registrato per i primi; le famiglie hanno accresciuto il ricorso ai contratti a tasso fisso, la cui quota sui nuovi mutui ha raggiunto nell'ultimo trimestre l'85 per cento (fig. 4.9.b).

Con riferimento alla classe di età dei mutuatari, la diminuzione dei nuovi mutui abitativi ha interessato tutte le classi di clientela (fig. 4.10.a), compresi i giovani, per i quali si era registrata una forte crescita delle erogazioni nel precedente biennio; il ricorso alle garanzie del Fondo prima casa si è sensibilmente ridotto (da oltre 720 a circa 422 milioni di euro; fig. 4.10.b). Nel complesso, la quota del valore dei nuovi mutui concessi a clienti fino a 34 anni di età è lievemente diminuita al 38,5 per cento, un valore superiore alla media italiana (36,5 per cento; tav. a4.10).

Figura 4.10



Fonte: per il pannello (a), Rilevazione analitica dei tassi d'interesse attivi; per il pannello (b), Consap; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 le voci Tassi di interesse e Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazioni. (1) I dati sono riferiti alla clientela la cui esposizione complessiva verso l'intermediario erogante (comprensiva del nuovo mutuo) supera la soglia di censimento di 75.000 euro. Nel caso di rapporti relativi a più cointestatari, le informazioni per classi di età sono state calcolate attribuendo a ciascun mutuatario la relativa quota di pertinenza. – (2) Fascia di età inferiore ai 36 anni.

Stime condotte utilizzando le informazioni della Centrale dei rischi indicano per il 2023 una crescita degli episodi di sospensione (o di ritardo) del pagamento delle rate dei mutui: l'ammontare di quelli che alla fine dell'anno si trovavano in tale situazione è salita al 3,1 per cento del totale (dall'1,2 per cento di fine 2022), un dato più elevato di mezzo punto percentuale rispetto alla media nazionale e superiore a quello del 2019. Segnali di difficoltà nel rimborso emergono anche dal maggiore ricorso da parte delle famiglie al Fondo di solidarietà per la sospensione dei mutui per l'acquisto della prima casa ("Fondo Gasparrini").

Per mitigare gli effetti dell'aumento dei tassi di interesse sulla spesa delle famiglie, la Regione Siciliana ha introdotto un'agevolazione⁵, destinata ai cittadini italiani residenti in Sicilia e con un ISEE inferiore a 30.000 euro, pari al 50 per cento della quota interessi delle rate pagate nel biennio 2022-23 sui mutui a tasso variabile per l'acquisto dell'abitazione principale in Sicilia, fino a un massimo di 1.500 euro per annualità. Sono stati erogati circa 30.000 contributi per un ammontare complessivo di quasi 48 milioni di euro.

⁵ Cfr. art. 16 della L.R. n. 25 del 21 novembre 2023.

5. IL MERCATO DEL CREDITO

La struttura

Alla fine del 2023 operavano in Sicilia con propri sportelli 41 banche; 15 avevano sede amministrativa in regione, meno della metà rispetto a dieci anni prima e una in meno rispetto al 2022. Sul ridimensionamento dell'ultimo decennio hanno inciso le operazioni di aggregazione tra intermediari, in particolare tra le banche di credito cooperativo (tav. a5.1).

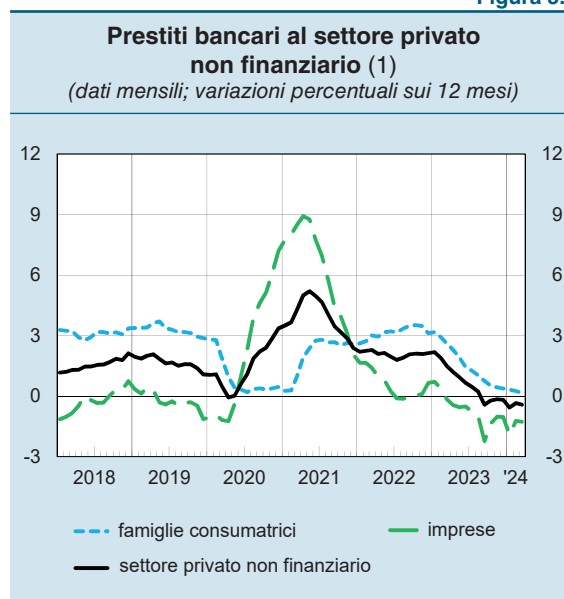
Il numero di dipendenze bancarie ha continuato a ridursi nel corso dell'anno: rispetto al 2022 gli sportelli sono diminuiti di 56 unità (tav. a5.2); i comuni serviti da banche sono passati da 253 a 244.

L'accessibilità ai servizi bancari da parte della clientela è garantita anche dalla presenza in tutto il territorio regionale di sportelli postali (756 alla fine del 2023 in Sicilia), che offrono servizi in parte sovrapponibili a quelli bancari (cfr. il riquadro: *Gli sportelli bancari nel territorio*, in *L'economia della Sicilia. Rapporto annuale*, Banca d'Italia, Economie regionali, 19, 2023), e dalla disponibilità dei canali digitali: nel 2023 il numero di contratti di home banking in rapporto alla popolazione è salito a 53,7 ogni 100 abitanti (50,7 nel 2022; 67,0 la media nazionale). La quota dei bonifici effettuati senza recarsi allo sportello sul totale di quelli disposti dalle famiglie siciliane è ulteriormente aumentata (al 92,0 per cento, dal 90,2 del 2022), confermandosi superiore a quella media italiana (88,5).

I finanziamenti

Nel corso del 2023 la crescita dei finanziamenti al settore privato non finanziario si è gradualmente attenuata, fino ad arrestarsi: a dicembre la variazione annua era pari al -0,2 per cento (fig. 5.1). L'andamento è attribuibile alla flessione dei prestiti alle imprese e al rallentamento di quelli alle famiglie. Nel complesso, la dinamica dei prestiti ha risentito, in un contesto di rialzo dei tassi di interesse, della contrazione della domanda di credito da parte della clientela (cfr. il riquadro: *La domanda e l'offerta di credito*). Nel primo trimestre dell'anno in corso, in base a dati provvisori, la dinamica dei finanziamenti al settore privato non finanziario si è ulteriormente indebolita (-0,4 a marzo; tav. a5.4).

Figura 5.1



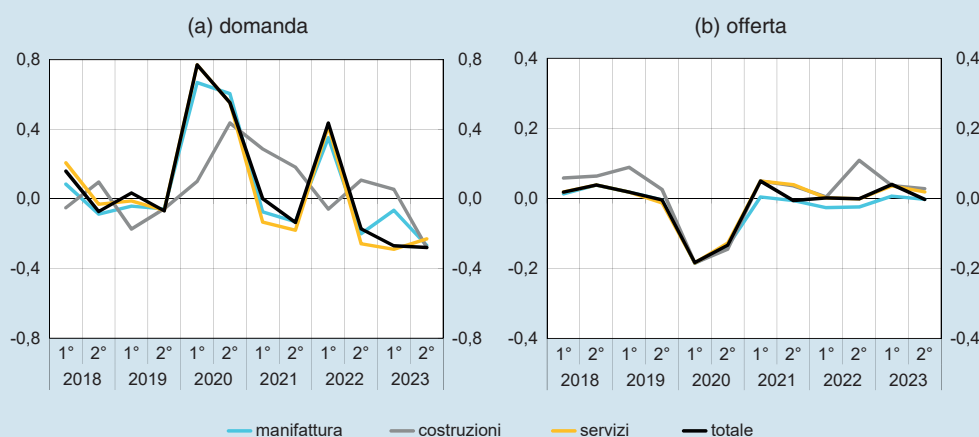
Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Prestiti bancari*.
(1) Includono le sofferenze e i pronti contro termine. I dati riferiti a marzo 2024 sono provvisori.

LA DOMANDA E L'OFFERTA DI CREDITO

Secondo le indicazioni fornite dalle banche operanti in Sicilia che partecipano all'indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*, RBLs), nel 2023 la domanda di finanziamenti da parte delle imprese è diminuita (figura A, pannello a). La contrazione ha interessato tutti i principali settori ed è stata determinata dalle minori esigenze sia per gli investimenti sia per la ristrutturazione di posizioni pregresse, condizionate anche dall'elevato livello dei tassi di interesse.

Figura A

Domanda e offerta di prestiti alle imprese (indici di diffusione; espansione (+) / contrazione (-))



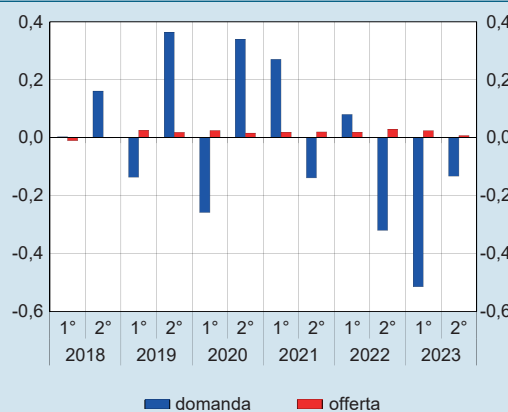
Fonte: Indagine regionale sul credito bancario (RBLs); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Indagine regionale sul credito bancario.

Dopo il lieve irrigidimento nella prima parte dell'anno, nel secondo semestre le condizioni di offerta alle imprese da parte degli intermediari sono rimaste nel complesso sostanzialmente stabili (figura A, pannello b).

Anche la domanda di mutui per l'acquisto di abitazioni da parte delle famiglie si è ridotta; dal lato dell'offerta gli intermediari hanno segnalato condizioni nel complesso sostanzialmente invariate (figura B): i margini mediamente applicati dalle banche rispetto ai tassi di riferimento si sono ridotti, a fronte di una maggiore prudenza in termini di rating minimo per l'accesso

Figura B

Domanda e offerta di mutui per l'acquisto di abitazioni delle famiglie (1) (indici di diffusione)



Fonte: Indagine regionale sul credito bancario (RBLs); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Indagine regionale sul credito bancario.

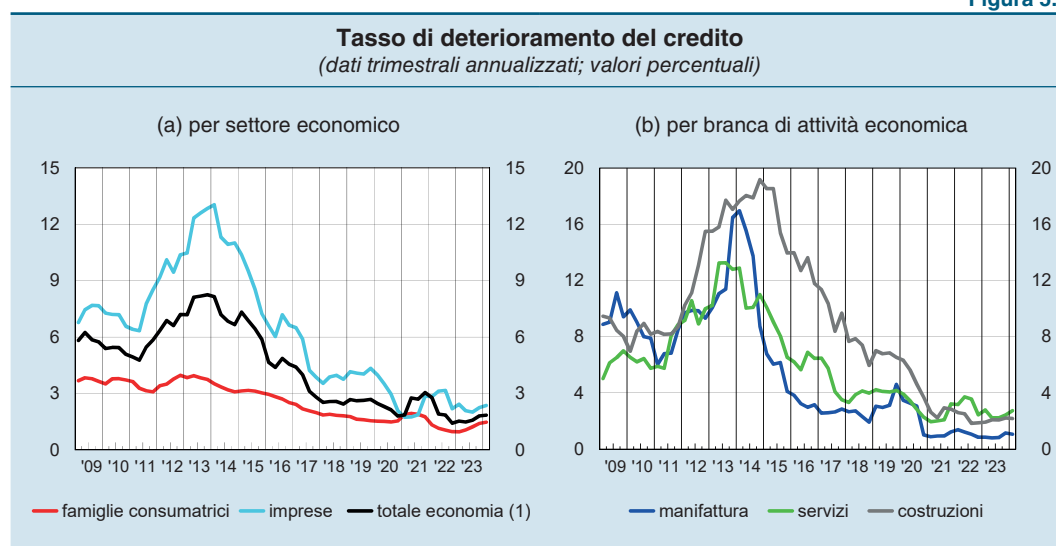
(1) Per la domanda, valori positivi dell'indice segnalano una crescita della domanda; valori negativi una flessione. Per l'offerta, valori positivi dell'indice segnalano un irrigidimento dell'offerta; valori negativi un allentamento.

al credito e di un calo del rapporto tra l'ammontare del finanziamento e il valore dell'immobile posto a garanzia al momento della concessione del mutuo (*loan-to-value ratio*).

La qualità del credito

Il tasso di deterioramento (rapporto tra il flusso dei nuovi prestiti deteriorati e i crediti *in bonis* all'inizio del periodo), che nel 2022 aveva registrato un valore particolarmente contenuto nel confronto storico, nel 2023 è salito all'1,8 per cento (1,4 alla fine dell'anno precedente; tav. a5.6). Per le famiglie l'indicatore è peggiorato di quasi mezzo punto percentuale (all'1,4 per cento), mentre è rimasto stabile per le imprese (al 2,2; fig. 5.2.a); tra i settori produttivi è risultato più elevato nei servizi (fig. 5.2.b). Nel primo trimestre dell'anno in corso il tasso di deterioramento è lievemente cresciuto sia per le famiglie sia per le imprese.

Figura 5.2



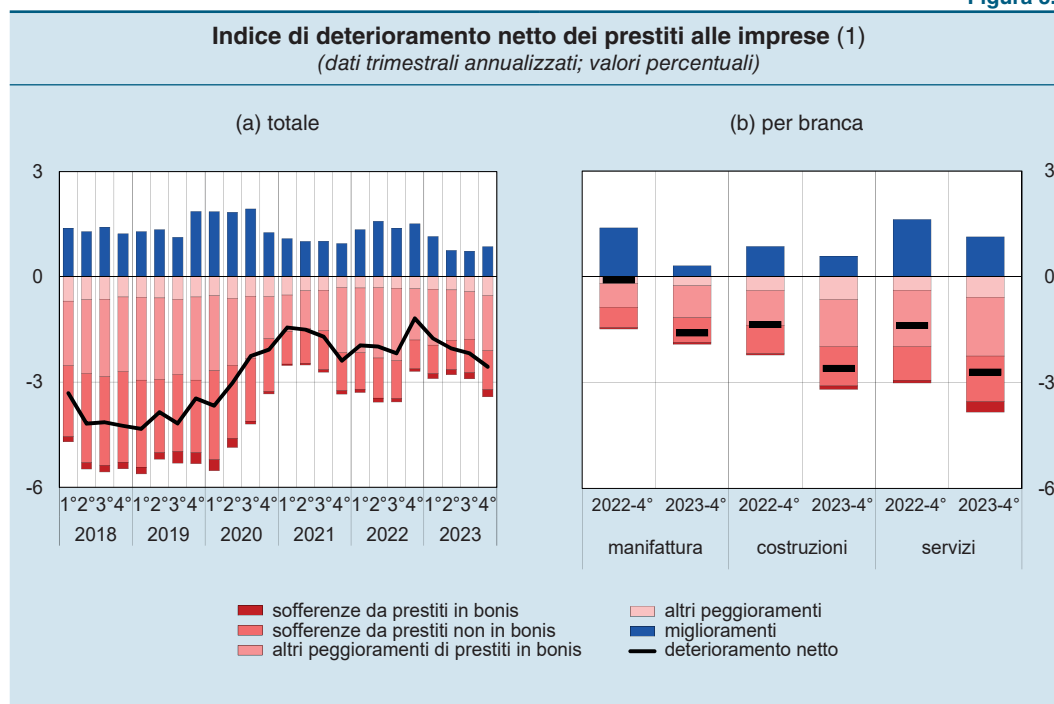
Fonte: Centrale dei rischi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Qualità del credito.

(1) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Nel 2023 l'indice di deterioramento netto del credito alle imprese siciliane, che considera le transizioni tra i diversi stati di rischio, è progressivamente peggiorato, sia per effetto dei maggiori passaggi a sofferenza di prestiti già deteriorati sia, soprattutto, per la minore incidenza dei miglioramenti tra le diverse classificazioni (fig. 5.3.a). La dinamica ha interessato tutte le principali branche di attività (fig. 5.3.b).

L'andamento dei ritardi nei rimborsi dei prestiti *in bonis*, un indicatore anticipatore del deterioramento (cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Ritardi nei rimborsi dei prestiti *in bonis* alle imprese), ha evidenziato deboli segnali di peggioramento della qualità del credito alle imprese. Il flusso dei crediti *in bonis* che hanno manifestato ritardi di almeno 30 giorni nei rimborsi in rapporto a quelli in regola con i pagamenti a inizio periodo (tasso di

Figura 5.3



Fonte: Centrale dei rischi.

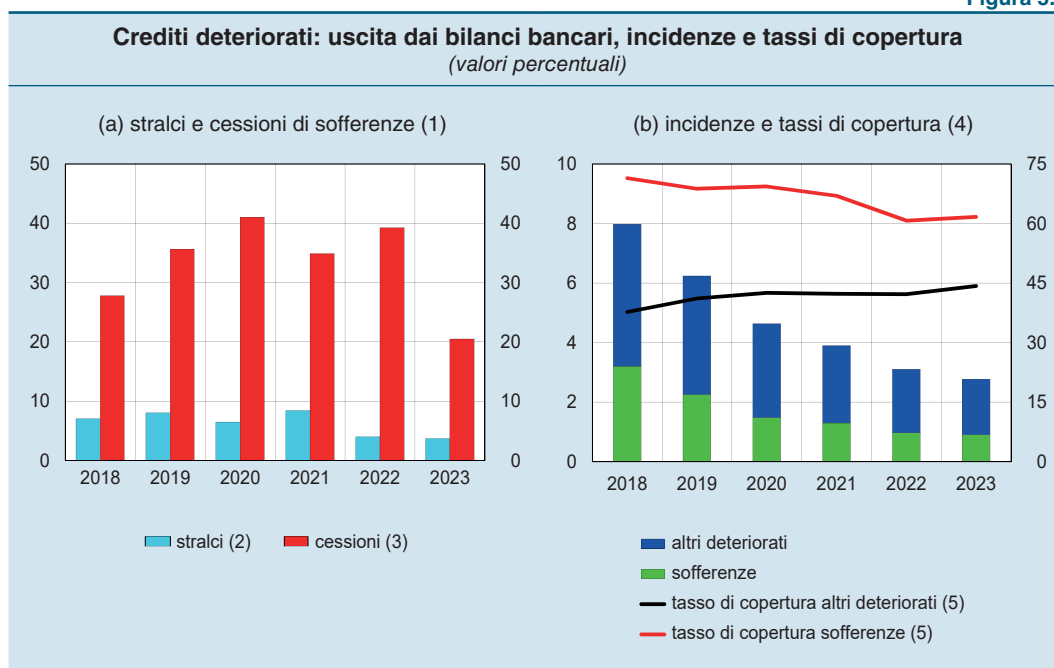
(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e ponderati per gli importi dei prestiti. L'indice di deterioramento netto considera i passaggi dei crediti alle imprese tra le diverse classificazioni del credito. Sulla base di dati trimestrali esso è calcolato come il saldo tra la quota di finanziamenti la cui qualità è migliorata nel trimestre (prestiti che transitano verso stati di anomalia più lieve) e quella dei crediti che hanno registrato un peggioramento (prestiti che passano in categorie di anomalia più grave), in percentuale dei prestiti di inizio periodo. L'indicatore puntuale è stato poi riportato in ragione d'anno e ne è stata calcolata la media mobile su quattro termini. Un valore inferiore indica un deterioramento più rapido.

ingresso in arretrato) è aumentato all'1,3 per cento nell'ultimo trimestre dell'anno (1,0 nello stesso periodo del 2022), un livello inferiore a quello del Mezzogiorno e solo di poco superiore alla media italiana.

Le operazioni di cessione e di cancellazione dai bilanci bancari delle posizioni in default hanno contribuito a ridurre l'incidenza dei crediti deteriorati sul totale delle esposizioni bancarie verso la clientela residente in Sicilia: a dicembre del 2023 l'indicatore è sceso di quasi mezzo punto percentuale rispetto all'anno precedente (al 5,0 per cento, al lordo delle svalutazioni; tav. a5.7). Nel corso del 2023 le banche hanno ceduto o cartolarizzato circa un quinto delle sofferenze di inizio anno, un valore più basso rispetto al recente passato (fig. 5.4.a). L'incidenza degli stralci sulle esposizioni in sofferenza non cedute è lievemente diminuita, a poco meno del 4 per cento delle consistenze di inizio 2023 (tav. a5.8).

Il rapporto tra le rettifiche di valore e l'ammontare lordo dei crediti deteriorati (tasso di copertura) è aumentato di quasi due punti percentuali rispetto all'anno precedente (dal 49,6 al 51,4 per cento), riflettendo, in particolare, l'incremento registrato per i crediti anomali diversi dalle sofferenze (fig. 5.4.b); l'indicatore riferito ai prestiti *in bonis* è rimasto invece stabile (all'1,0 per cento). L'incidenza delle rettifiche di valore sui prestiti deteriorati si è confermata significativamente più contenuta per le posizioni assistite da garanzia che, alla fine del 2023, rappresentavano il 58,4 per cento delle esposizioni deteriorate lorde (tav. a5.9).

Figura 5.4



Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 le voci Cessioni e stralci di prestiti in sofferenza e Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie.

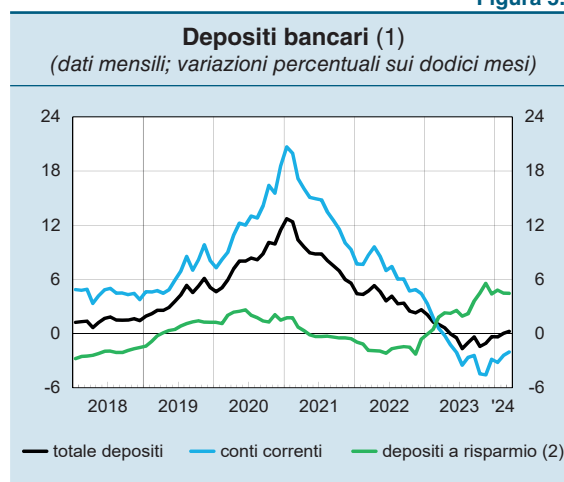
(1) Flussi annui di cessioni e stralci in rapporto alle sofferenze di inizio periodo. – (2) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio (questi ultimi comprendono gli stralci di attività in via di dismissione). – (3) Dal 2022 per ricostruire l'ammontare complessivo dei crediti ceduti, al corrispettivo della transazione sono aggiunti gli stralci sui crediti ceduti effettuati contestualmente alla cessione. Fino al 2021 questi ultimi erano compresi nel valore della cessione. – (4) Crediti verso clientela. I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (5) Scala di destra.

Il risparmio finanziario

Dopo un biennio di progressivo indebolimento della crescita, nel 2023 i depositi bancari di imprese e famiglie si sono contratti dello 0,4 per cento su base annua (erano aumentati del 2,6 alla fine del 2022; tav. a5.10). La liquidità complessivamente detenuta sui conti correnti si è ridotta del 2,9 per cento (fig. 5.5), fenomeno che ha riguardato soltanto le famiglie. I depositi a risparmio, di contro, sono aumentati del 4,4 per cento.

Il valore complessivo dei titoli a custodia presso le banche delle famiglie e delle imprese, dopo il calo dell'anno precedente, è cresciuto del 27,9 per cento a dicembre del 2023 rispetto a dodici mesi prima (tav. a5.10). Tra le diverse tipologie di strumenti finanziari, i titoli di Stato italiani sono aumentati

Figura 5.5



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati si riferiscono alle famiglie consumatrici e alle imprese. – (2) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso.

del 77,1 per cento; anche gli altri titoli obbligazionari hanno registrato una forte espansione. Per le azioni e le quote di OICR, che costituiscono quasi il 60 per cento del portafoglio di titoli a custodia, la dinamica è stata meno intensa. Il sensibile incremento dell'ammontare dei titoli a custodia nel 2023 è prevalentemente ascrivibile all'afflusso di risorse verso nuove emissioni (cfr. il riquadro: *Recenti andamenti dei titoli delle famiglie a custodia presso le banche*).

RECENTI ANDAMENTI DEI TITOLI DELLE FAMIGLIE A CUSTODIA PRESSO LE BANCHE

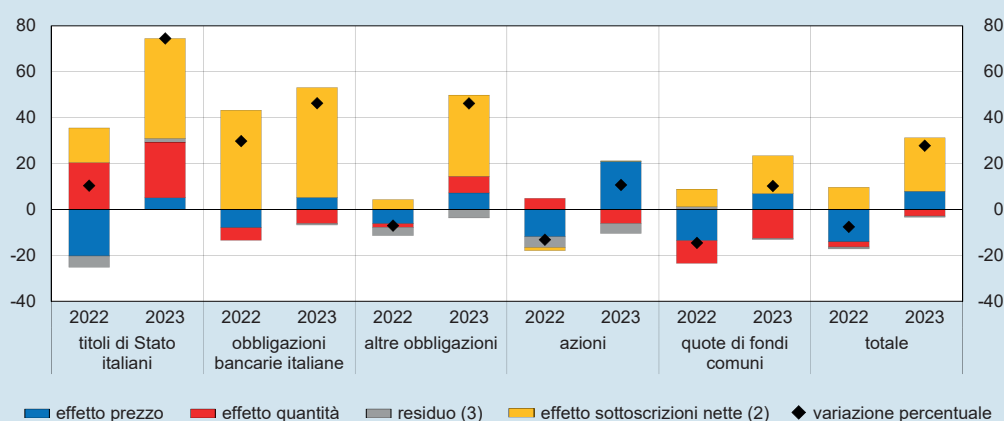
In un contesto di elevata inflazione e di rialzo dei tassi di interesse, dal 2022 le famiglie italiane hanno rivisto le preferenze di impiego del proprio risparmio a favore di strumenti più remunerativi (cfr. *Relazione annuale* sul 2023 e *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 1, 2024).

Nostre elaborazioni basate sulle segnalazioni di vigilanza consentono di stimare in che misura la variazione del valore di mercato dei titoli a custodia delle famiglie siciliane sia dipesa dalle quantità detenute (effetto quantità) e quanto dai relativi prezzi (effetto prezzo); è possibile, inoltre, determinare il contributo derivante dall'acquisto di titoli emessi in corso d'anno al netto dei rimborsi di quelli giunti a scadenza o non più esistenti alla fine del periodo (effetto sottoscrizioni nette; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Titoli a custodia*).

Nel 2023 l'aumento del valore di mercato dei titoli a custodia delle famiglie siciliane è stato sostenuto in larga parte dall'afflusso di risorse verso nuove emissioni (effetto sottoscrizioni nette) e, in misura più contenuta, dall'aumento delle quotazioni (effetto prezzo); le quantità detenute di titoli già in portafoglio si sono invece lievemente ridotte (effetto quantità; figura).

Figura

Scomposizione del tasso di variazione del valore di mercato dei titoli a custodia (1)
(valori percentuali)



Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Titoli a custodia*.

(1) Titoli delle famiglie consumatrici a custodia presso le banche. Dati di fine anno. – (2) Le sottoscrizioni nette corrispondono al valore di mercato dei titoli di nuova emissione, al netto del rimborso dei titoli giunti a scadenza o non più esistenti alla fine dell'anno. – (3) Il residuo è dato dalla somma dell'effetto di interazione tra variazioni di prezzo e quantità e di un termine correttivo dovuto a un limitato numero di titoli per cui non è possibile calcolare tali effetti.

Tra le diverse classi di attività, la decisa crescita del valore dei titoli di Stato italiani è riconducibile agli ingenti flussi di investimento, sia verso titoli esistenti sia verso nuove emissioni; vi ha contribuito inoltre, pur se in maniera molto limitata, il rialzo delle quotazioni. Anche le obbligazioni bancarie italiane sono cresciute grazie a significativi afflussi di investimento verso titoli emessi nel corso dell'anno, maggiori di quelli registrati nell'anno precedente.

Le obbligazioni pubbliche e private sono cresciute in misura molto marcata nell'ultimo biennio, specialmente nella componente dei titoli di Stato. Nel confronto con il periodo pre-pandemico, la composizione delle consistenze è sensibilmente mutata in termini di durata e tipologia.

L'aumento dei rendimenti a breve scadenza, più intenso rispetto a quello registrato per gli orizzonti di medio e lungo termine, ha contribuito a determinare una ricomposizione tra le diverse categorie di titoli di Stato. Tra il 2019 e il 2023 la quota di titoli di Stato in scadenza entro l'anno è quasi raddoppiata (dal 7,6 al 14,1 per cento; tav. a5.11); vi hanno contribuito in particolare i buoni ordinari del Tesoro (BOT), aventi durata massima di un anno, la cui incidenza sul totale dei titoli di Stato è salita al 7,5 per cento (dallo 0,6 nel 2019; tav. a5.12). I buoni del Tesoro poliennali (BTP) continuano tuttavia a rappresentare la maggior parte delle consistenze (91,1 per cento, dal 96,5 nel 2019). Tra questi, nel 2023 oltre un quinto era riconducibile ai BTP Futura e Valore; con riferimento alle altre emissioni orientate alla clientela al dettaglio e con caratteristiche specifiche¹, il peso dei BTP Italia era salito al 12,2 per cento (8,7 nel 2019).

¹ I BTP Italia sono indicizzati all'inflazione italiana, mentre i BTP Futura e Valore (riservati esclusivamente ai risparmiatori individuali) hanno rendimenti crescenti nel tempo (*step up*) ed un premio per la detenzione dell'obbligazione fino a scadenza.

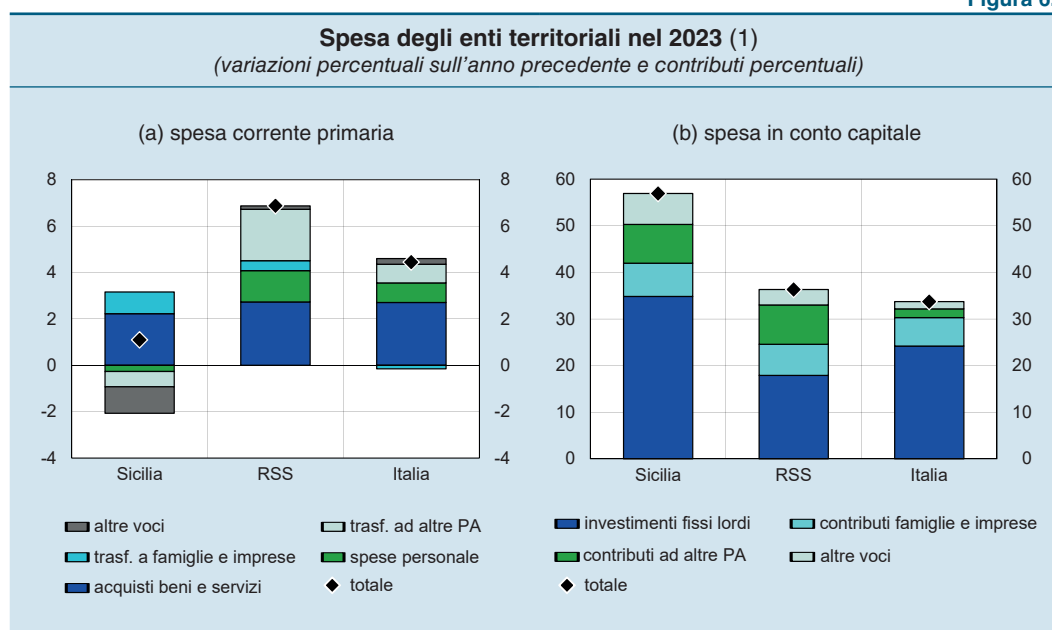
6. LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

La spesa degli enti territoriali

Secondo i dati del Sistema informativo delle operazioni degli enti pubblici (Siope), nel 2023 la spesa primaria totale degli enti territoriali siciliani, al netto delle partite finanziarie, è cresciuta del 6,1 per cento, in misura inferiore rispetto alla media delle Regioni a statuto speciale (RSS) e a quella nazionale (rispettivamente 11,0 e 7,7 per cento; tav. a6.1); all'incremento hanno contribuito soprattutto le spese in conto capitale. In termini pro capite la spesa è stata pari a 4.459 euro, il valore più basso tra le RSS e di poco superiore alla media italiana.

La spesa corrente primaria. – La spesa corrente primaria degli enti territoriali della regione, pari nel 2023 a 3.870 euro pro capite (4.942 nelle RSS, 3.815 in Italia), è lievemente cresciuta (1,1 per cento; fig. 6.1.a) per effetto dell'incremento dei trasferimenti a famiglie e imprese e delle spese per acquisti di beni e servizi, in particolare la spesa farmaceutica, aumentata per il generale rialzo dei prezzi, e i servizi sanitari per assistenza specialistica ambulatoriale da privati.

Figura 6.1



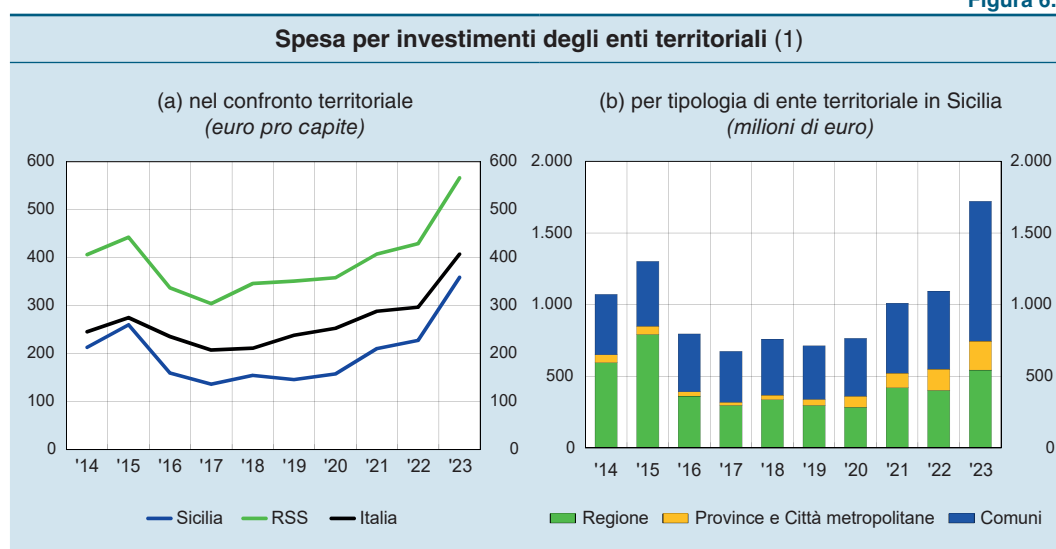
Fonte: elaborazioni su dati Siope; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Spesa degli enti territoriali*.
(1) Si considerano Regioni, Province, Comuni e loro Unioni, comunità montane e Gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie.

Dopo l'incremento registrato nel biennio precedente, la spesa per il personale è invece diminuita dello 0,9 per cento, a fronte di un aumento nelle aree di confronto dovuto ai rinnovi contrattuali nel comparto Funzioni Locali (4,2 per cento nella media delle RSS, 2,9 in Italia). È proseguita la riduzione dei trasferimenti alle altre Pubbliche amministrazioni, nettamente inferiori in termini pro capite rispetto alla media delle RSS (125 euro a fronte di 353).

Sotto il profilo degli enti erogatori, la spesa corrente è diminuita per la Regione, in connessione con il calo delle spese per il personale, e in misura più intensa per le Province e le Città Metropolitane¹, diversamente dalle aree di confronto (tav. a6.2). Per i Comuni è invece cresciuta in misura più pronunciata rispetto alla media nazionale (9,2 per cento a fronte del 4,3) per il maggiore contributo delle spese derivanti dall'acquisto di beni e servizi.

La spesa in conto capitale. – L'attività di spesa connessa ai fondi di coesione e alle risorse messe a disposizione nell'ambito del *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR; cfr. il paragrafo: *Le politiche di coesione e le risorse del PNRR*) ha determinato un'accelerazione delle spese in conto capitale, cresciute nel 2023 di oltre la metà (fig. 6.1.b e tav. a6.1). Sull'incremento hanno inciso pressoché tutte le componenti di spesa e in particolare gli investimenti fissi, aumentati in misura maggiore rispetto alle aree di confronto pur rimanendo, in termini pro capite, su valori inferiori (fig. 6.2.a). Tra gli investimenti hanno ricevuto maggiore impulso dai nuovi fondi quelli destinati alle opere pubbliche (in particolare infrastrutture stradali e fabbricati a uso scolastico).

Figura 6.2



Fonte: elaborazioni su dati Siope; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Spesa degli enti territoriali*.
 (1) La voce Regione include anche le aziende sanitarie locali e le aziende ospedaliere. La voce Comuni include anche le Unioni di Comuni, le comunità montane e le Gestioni commissariali.

L'espansione, generalizzata a tutti gli enti erogatori, è stata più intensa per i Comuni (84,0 per cento) e crescente secondo la loro dimensione; rispetto alla media nazionale, in Sicilia l'incremento è stato nettamente superiore per tutte le categorie di enti ad eccezione di Province e Città Metropolitane. Negli ultimi anni, anche sotto la pressione del vincolo di bilancio, le spese degli enti locali si sono confrontate con la crescente necessità di investire in tecnologie ICT al fine di digitalizzare processi interni e servizi offerti (cfr. il riquadro: *Il grado di digitalizzazione dei Comuni siciliani*).

¹ Per la Sicilia l'espressione "Province e Città metropolitane" è riferita ai Liberi consorzi comunali di Agrigento, Caltanissetta, Enna, Ragusa, Siracusa e Trapani e alle Città metropolitane di Palermo, Catania e Messina istituite con la legge regionale 4 agosto 2015, n. 15 in luogo delle soppresse Province regionali (cfr. il riquadro: *La riforma degli enti di area vasta in Sicilia*, in *L'economia della Sicilia. Rapporto annuale*, Banca d'Italia, Economie Regionali, 19, 2017).

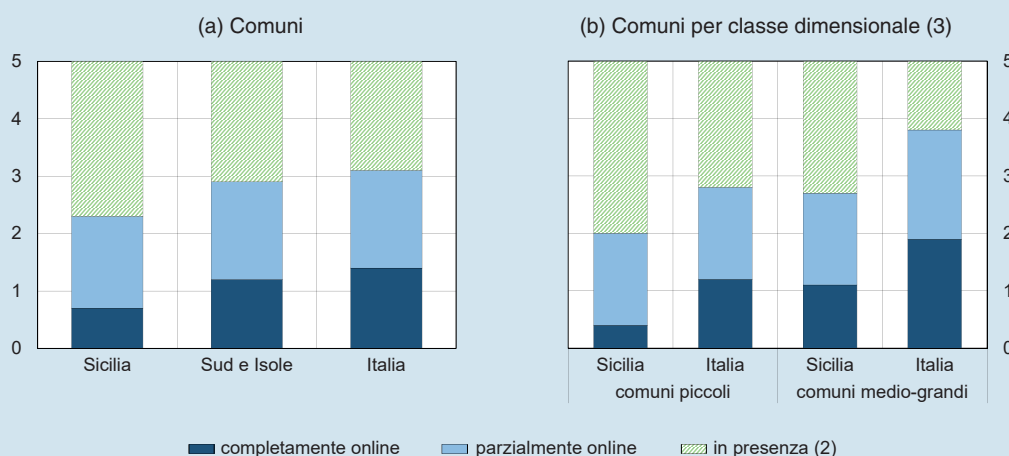
IL GRADO DI DIGITALIZZAZIONE DEI COMUNI SICILIANI

L'Unione europea ha adottato nel 2022 la *Digital Decade Strategy*, in cui vengono fissati gli obiettivi da raggiungere entro il 2030 in termini di competenze digitali, connettività, adozione delle tecnologie digitali avanzate nelle imprese e servizi pubblici digitali, nonché le azioni da intraprendere per conseguirli. Sulla base dell'indice DESI (*Digital Economy and Society Index*) della Commissione Europea, l'Italia nell'offerta di servizi pubblici digitali¹ sconta ancora ampi ritardi, storicamente più accentuati in Sicilia (cfr. il capitolo 7 in *L'economia della Sicilia. Rapporto annuale*, Banca d'Italia, Economie regionali, 19, 2021).

I risultati dell'*Indagine sulla digitalizzazione delle amministrazioni locali* (IDAL) della Banca d'Italia², condotta nella seconda metà dello scorso anno, mostrano che nel 2022, sui 5 servizi considerati nell'indagine³, il numero di quelli erogati almeno parzialmente online dai Comuni siciliani era pari in media a 2,3 (3,1 in Italia; figura, pannello a). Nel confronto tra classi dimensionali, il grado di digitalizzazione nell'offerta dei servizi era inferiore alla media nazionale sia nei piccoli Comuni siciliani che in quelli medio-grandi (figura, pannello b).

Figura

Offerta di servizi nei Comuni (1)
(unità)



Fonte: Banca d'Italia, Indagine sulla digitalizzazione delle amministrazioni locali (*Idal*); cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce Indagine sulla digitalizzazione delle amministrazioni locali (*Idal*).

(1) Il grafico mostra la stima del numero medio di servizi offerti in presenza, parzialmente o completamente online. Il numero complessivo di servizi digitalizzabili considerati è cinque. – (2) Il servizio è fornito esclusivamente in presenza presso l'ente; vi possono essere (o meno) informazioni disponibili online. – (3) I Comuni sono stati suddivisi in due gruppi: piccoli, con una popolazione inferiore o uguale a 5.000 abitanti; medio-grandi, con una popolazione superiore a 5.000 abitanti.

¹ Commissione Europea, *Digital Decade report, 2023*. Nella graduatoria europea a 27 paesi l'Italia occupa la diciottesima posizione.

² Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Indagine sulla digitalizzazione delle amministrazioni locali (IDAL)*.

³ Servizi demografici (ad esempio certificati anagrafici e di stato civile, residenza e cambio abitazione), sociali (ad esempio buono spesa, edifici comunali a canone agevolato), scolastici (ad esempio iscrizione e pagamento scuole dell'infanzia e ristorazione scolastica), Sportello unico per le attività produttive (SUAP) e Servizi unificati per l'edilizia (SUE).

Le famiglie hanno preferito utilizzare i servizi online quando disponibili: in Sicilia oltre tre pratiche su quattro sono state completate interamente tramite il canale digitale, quota sostanzialmente in linea con la media nazionale. Il ricorso a tale canale da parte delle imprese è risultato superiore rispetto a quello delle famiglie, in regione come in Italia (sopra al 90 per cento).

L'adozione su larga scala di sistemi di *e-procurement* può ridurre i costi amministrativi a carico delle Amministrazioni pubbliche e delle imprese, nonché promuovere la concorrenza. Nel corso del 2022 otto comuni su dieci in Sicilia hanno fatto ricorso almeno in parte a strumenti digitali per le procedure di acquisto di beni e servizi; una quota leggermente inferiore a quella della macroarea e a quella dell'Italia.

La dotazione di infrastrutture informatiche e gli investimenti in tecnologie digitali avanzate rappresentano un fattore cruciale per favorire lo sviluppo digitale degli enti locali. Il 18,5 per cento dei Comuni in regione accedeva a Internet con connessioni ultraveloci, basate su tecnologia in fibra ottica fino all'utente finale (FTTH; in Italia il 24,0 per cento); la velocità mediana risultava leggermente superiore a quella italiana (tav. a6.3). Inoltre il 10,1 per cento dei Comuni siciliani con oltre 5.000 abitanti aveva adottato o stava sviluppando soluzioni basate su almeno una delle quattro tecnologie avanzate considerate dall'indagine⁴, una quota superiore a quella del Mezzogiorno e dell'Italia.

Alla fine del 2022 nei Comuni della Sicilia il 6,9 per cento del personale era in possesso di titoli di studio in materie STEM⁵, il 9,2 per cento possedeva competenze informatiche avanzate (in Italia rispettivamente 8,9 e 8,5). Nel corso dell'anno soltanto il 4,5 per cento del personale dei Comuni siciliani ha svolto attività di formazione in materie ICT, dato sostanzialmente in linea con quello del Mezzogiorno ma sensibilmente inferiore a quello nazionale (rispettivamente 5,9 e 21,4 per cento).

L'evoluzione dei paradigmi tecnologici richiede risorse e investimenti adeguati. Il 51,6 per cento dei Comuni siciliani ha aumentato la spesa per investimenti informatici nel biennio 2021-22 rispetto a quello precedente (il 66,2 per cento in Italia), anche grazie alla disponibilità dei fondi del PNRR. Questi ultimi hanno contribuito per il 37,7 per cento alla spesa informatica dei Comuni della regione, percentuale lievemente al di sopra della media nazionale e della macroarea (rispettivamente 31,4 e 35,7 per cento).

⁴ Le tecnologie prese in considerazione sono: *Big data analytics*, *Internet of things*, *Distributed ledger technologies* e *Artificial intelligence*. Ulteriori dettagli sono reperibili nella nota metodologica.

⁵ Acronimo per discipline scientifiche, tecnologiche, informatiche e matematiche (*Science, technology, engineering and mathematics*).

La sanità

La sanità. – In base ai dati provvisori del Ministero della Salute, nel 2023 i costi relativi alla sanità, che rappresenta la principale voce di spesa della Regione, hanno continuato ad aumentare (1,1 per cento), trainati soprattutto dalla componente a gestione diretta (tav. a6.4). La forte crescita della spesa per l'acquisto di beni (12,0 per cento), dopo il calo registrato nel 2022, si è associata a un ulteriore incremento

del costo del personale (1,9), legato al rafforzamento dell'organico. Anche la spesa per le collaborazioni e le consulenze sanitarie esterne è cresciuta (circa il 15 per cento rispetto ai valori registrati prima della pandemia), con un'incidenza superiore al 7 per cento del totale del costo del personale.

La spesa in convenzione è risultata in lieve aumento; i costi legati a prestazioni specialistiche da privati, seppure in rallentamento, hanno continuato ad aumentare.

Nonostante la crescita dell'organico avvenuta nel corso degli ultimi anni, in Sicilia, la dotazione di personale sanitario rimane inferiore rispetto alle aree di confronto; tale criticità è destinata ad acuirsi nell'immediato futuro sia per l'uscita per pensionamento di un numero consistente di figure professionali sia per il maggiore fabbisogno di personale generato dal rafforzamento dell'assistenza territoriale previsto nell'ambito del PNRR (cfr. il riquadro: *L'evoluzione del personale sanitario, anche alla luce delle riforme previste dal PNRR*).

L'EVOLUZIONE DEL PERSONALE SANITARIO, ANCHE ALLA LUCE DELLE RIFORME PREVISTE DAL PNRR

Il personale del Servizio sanitario nazionale (SSN), dopo la contrazione registrata tra il 2011 e il 2019 per effetto dei vincoli alla spesa e del blocco del turnover¹, ha mostrato nel triennio successivo un aumento (del 6,9 per cento complessivo), che in Sicilia ha interessato soprattutto infermieri e personale dei ruoli tecnico e professionale; ha invece continuato a contrarsi il personale medico e del ruolo amministrativo (tav. a6.5). In termini pro capite l'organico è sceso tra il 2011 e il 2019 da 105 a 99 addetti ogni 10.000 abitanti, per poi risalire alla fine del 2022 a oltre 107 addetti (130 considerando anche il personale delle strutture equiparate a quelle pubbliche e delle case di cura private accreditate, un dato complessivamente inferiore a quello medio nazionale; tav. a6.6). Sull'incremento dell'ultimo triennio hanno influito sia l'allentamento dei vincoli alla spesa sia le disposizioni specifiche varate nel periodo dell'emergenza pandemica (DL 18/2020), che hanno consentito assunzioni a termine in deroga alla normativa vigente, nonché un maggiore ricorso a contratti di collaborazione coordinata e continuativa e di lavoro autonomo. Gli enti sanitari della regione hanno ampiamente utilizzato tali strumenti: nel complesso del periodo 2020-22 sono stati stipulati quasi 6.800 contratti a termine e circa 10.000 contratti di collaborazione o di lavoro autonomo. Alla fine del 2022 l'incidenza del lavoro a termine², pari al 15,5 per cento per il complesso delle figure professionali, risultava in crescita di 6 punti percentuali rispetto a prima della pandemia, con un incremento maggiore per il personale infermieristico (al 17,7 per cento dal 6,0 nel 2019).

Il limitato turnover del personale, che ha caratterizzato lo scorso decennio, ha influito sulla distribuzione per età dei professionisti in servizio presso l'SSN: alla fine del 2022 circa un terzo dei medici e del personale del ruolo tecnico (comprensivo degli operatori socio sanitari, OSS) e quasi un quinto degli infermieri avevano almeno 60 anni di età (tav. a6.7). Sulla base della legislazione

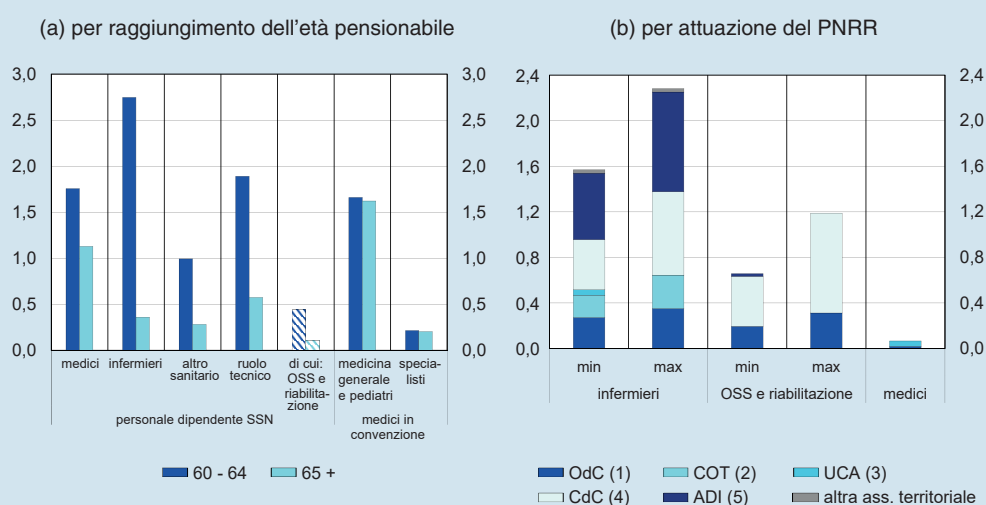
¹ Per maggiori dettagli sulla normativa di riferimento, cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Disposizioni sul personale sanitario*.

² Misurata in termini di unità di lavoro standard (FTE) e non come numero di contratti.

vigente tali operatori – pari a quasi 2.900 medici, 2.500 operatori del ruolo tecnico e 3.100 infermieri (figura, pannello a) – matureranno la scelta di andare in pensione in un arco temporale compreso tra i 5 e i 10 anni³. Ulteriori fuoriuscite potrebbero poi derivare da dimissioni volontarie, non legate al raggiungimento dell'età pensionabile; tale fenomeno si è intensificato nel corso degli ultimi anni, interessando in regione l'1,9 per cento dei medici nel solo 2022.

Figura

Stime del fabbisogno di personale sanitario in Sicilia (migliaia)



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS), *Conto annuale*, dati riferiti al personale dell'SSN in organico al 31 dicembre 2022; per il personale in convenzione dati Fondazione Enpam; per il pannello (b), stime basate su quanto previsto dal DM 77/2022; cfr. nella sezione *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Disposizioni sul personale sanitario*.

(1) Ospedali di comunità. – (2) Centrali operative territoriali. – (3) Unità di continuità assistenziale. – (4) Case di comunità. – (5) Assistenza domiciliare integrata.

La riduzione di alcune categorie di medici in convenzione⁴, osservabile dall'inizio dello scorso decennio (tav. a6.8), ha determinato un aumento del carico di pazienti per i medici di assistenza primaria e per i pediatri, con un conseguente superamento, in un numero sempre maggiore di casi, dei valori soglia massimi di pazienti stabiliti per legge. La contrazione di tali figure professionali ha inciso anche sull'operatività degli specialisti, con un numero di ore per addetto in aumento del 18 per cento tra il 2011 e il 2022. Il problema del ricambio generazionale, osservato per il personale dipendente dell'SSN, è presente anche per il personale in convenzione: alla fine del 2022 erano quasi

³ Per la stima delle fuoriuscite si utilizza un'età pensionabile compresa tra 67 e 70 anni, con la possibilità per i soli dirigenti medici di rimanere in servizio su base volontaria fino a 72 anni (come previsto dal decreto n. 215 del 30 dicembre 2023). Si può ritenere che nell'intervallo di 10 anni tutto il personale che aveva almeno 60 anni a fine 2022 sarà fuoriuscito dall'SSN per raggiungimento dell'età pensionabile; in modo analogo, in un intervallo più breve di 5 anni, si può ritenere che sarà fuoriuscito dall'SSN il personale che aveva almeno 65 anni a fine 2022.

⁴ Sono inclusi tra i medici in convenzione: i medici di medicina generale (medicina primaria, emergenza territoriale, medicina dei servizi), i pediatri di libera scelta e gli specialisti, tra i quali la figura prevalente è quella degli specialisti ambulatoriali.

3.300 i medici di medicina generale e i pediatri che avevano almeno 60 anni, pari a circa i due quinti dei professionisti in servizio nell'anno⁵.

Il fabbisogno futuro di personale si inserisce in un contesto più ampio di rafforzamento dell'assistenza sanitaria, in particolare di quella territoriale, in base a quanto stabilito nell'ambito del PNRR (missione 6, salute, componente 1). Il piano, nella formulazione originaria, prevede in regione l'attivazione di 146 case di comunità, 39 ospedali di comunità, 49 centrali operative territoriali (COT) e 48 unità di continuità assistenziale (UCA), insieme al potenziamento dell'assistenza domiciliare (tav. a6.9). Tali strutture, per poter operare, necessitano di un'adeguata dotazione di personale, soprattutto infermieri, OSS e addetti alla riabilitazione e, in misura più contenuta, di medici. In base agli standard stabiliti dal DM 77/22 l'implementazione di tutte le misure previste dal PNRR per la sanità territoriale richiede l'utilizzo di almeno 1.500 infermieri, un numero di OSS e addetti alla riabilitazione compreso tra i 650 e i 1.200 e 68 medici (figura, pannello b). Questo corrisponde a un fabbisogno di personale stimabile in una percentuale compresa tra il 7 e l'11 per cento per gli infermieri e tra il 18 e il 34 per cento per gli OSS e gli addetti alla riabilitazione (calcolata sull'organico dell'SSN alla fine del 2022), che si aggiunge a quello derivante dalle fuoriuscite per pensionamento. La piena operatività delle case di comunità richiederà anche il coinvolgimento dei medici di medicina generale.

⁵ I dati sul personale in convenzione con almeno 60 anni sono di fonte Fondazione Enpam, mentre la loro incidenza sull'organico in essere a fine 2022 è stimata sulla base dei dati di fonte SISAC.

Le politiche di coesione e le risorse del PNRR

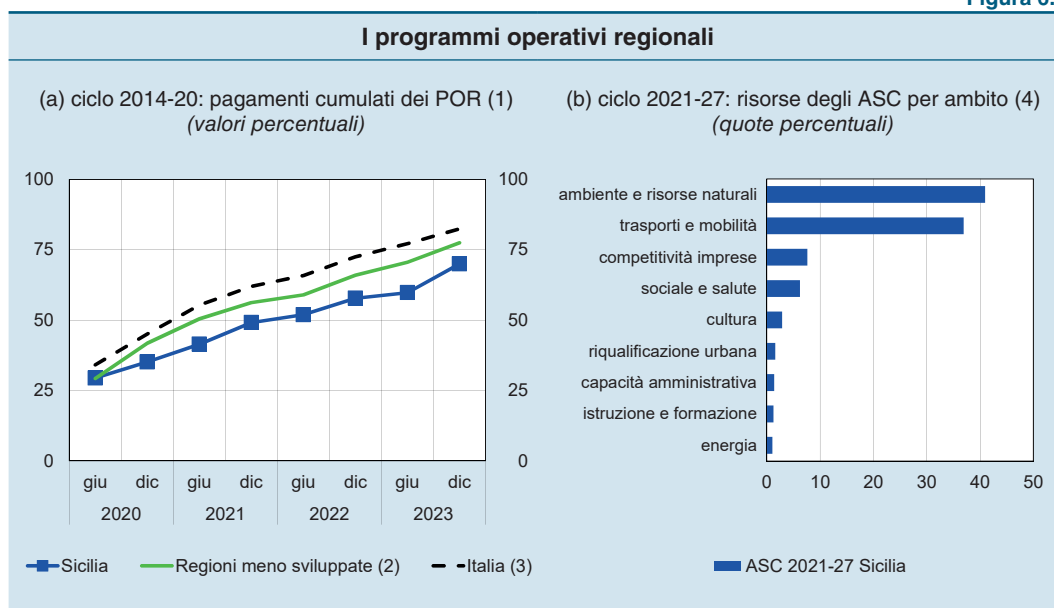
Alla spesa pubblica ordinaria si aggiungono le risorse delle politiche di coesione europee e nazionali, che hanno l'obiettivo di ridurre i divari tra le aree del Paese, e quelle del PNRR.

Le politiche di coesione gestite dalle Amministrazioni locali. – Le politiche di coesione si caratterizzano per un orizzonte di programmazione di sette anni e per il finanziamento a valere su appositi fondi: quelle comunitarie si avvalgono dei fondi strutturali europei e richiedono una quota di cofinanziamento nazionale; quelle nazionali sono realizzate principalmente attraverso il Fondo sviluppo e coesione.

In base ai dati della Ragioneria generale dello Stato, alla fine del 2023 i Programmi operativi regionali (POR) 2014-20 gestiti dalla Regione Siciliana avevano raggiunto un volume di pagamenti pari al 70,0 per cento della dotazione disponibile (5,1 miliardi). L'avanzamento finanziario dei programmi potrebbe essere ampiamente sottostimato dal momento che i dati non tengono ancora pienamente conto di alcune recenti modifiche regolamentari². Nell'ultimo anno il

² In particolare, l'adozione di un tasso di cofinanziamento UE del 100 per cento per i periodi contabili 2020-21 e 2021-22 ridurrà le dotazioni dei POR italiani della quota di cofinanziamento nazionale non utilizzata; inoltre, le risorse della coesione possono essere utilizzate per finanziare interventi a favore di famiglie e imprese in risposta all'incremento dei prezzi dei beni energetici, attraverso un'iniziativa denominata SAFE. Per maggiori dettagli cfr. Ministero dell'Economia e delle finanze, *Monitoraggio politiche di coesione, Situazione al 31 dicembre 2023*.

Figura 6.3



Fonte: per il pannello (a), Ragioneria generale dello Stato, *Monitoraggio delle Politiche di coesione*; per il pannello (b), elaborazioni sugli Accordi di sviluppo e coesione (ASC) del ciclo 2021-27.

(1) Livello dei pagamenti in percentuale della dotazione disponibile dei Programmi operativi regionali (POR). – (2) Include i POR di Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia. – (3) Include i POR di tutte le regioni italiane. – (4) Quote di risorse programmate per ambito, al netto dei fondi destinati al cofinanziamento della politica di coesione europea.

rapporto tra pagamenti e dotazione è cresciuto in Sicilia in misura superiore sia alla media delle regioni meno sviluppate (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia) sia a quella dei POR italiani (fig. 6.3.a e tav. a6.10).

Il grado di esecuzione finanziaria era più basso per i programmi della politica di coesione nazionale, interessati nel 2021 da una profonda riorganizzazione che, per ciascuna amministrazione coinvolta, ha ricondotto una molteplicità di interventi all'interno di un unico piano, denominato Piano sviluppo e coesione (PSC; cfr. il capitolo 5, in *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali*, Banca d'Italia, Economie regionali, 22, 2022). Alla fine del 2023 i PSC siciliani (uno gestito dalla Regione, tre dalle Città metropolitane) registravano pagamenti pari al 22,2 per cento della dotazione (8,0 miliardi), un livello inferiore sia alla media delle regioni meno sviluppate sia a quella nazionale (tav. a6.11). A queste risorse si aggiungono quelle del Programma operativo complementare³, con pagamenti pari ad appena il 3,9 per cento della dotazione (2,5 miliardi).

Per il nuovo ciclo di programmazione europea 2021-27 i programmi della Regione Siciliana hanno una dotazione di 7,4 miliardi (cfr. il capitolo 6, in *L'economia della Sicilia. Rapporto annuale*, Banca d'Italia, Economie regionali, 19, 2023), che alla fine del 2023 risultava impegnata per appena lo 0,7 per cento a fronte di una media del 2,7 nelle regioni meno sviluppate e del 7,4 in Italia. Con riferimento alle politiche di coesione nazionali, il DL 124/2023 (decreto "Sud") ha introdotto modifiche alla

³ I Programmi operativi complementari sono finanziati dalle risorse del Fondo di rotazione (di cui alla L.183/1987) resi disponibili a seguito dell'adozione di tassi di cofinanziamento nazionale dei POR di alcune regioni inferiori a quanto originariamente stabilito.

governance del Fondo sviluppo e coesione, prevedendo che le modalità di utilizzo delle risorse assegnate alle Regioni siano fissate mediante i cosiddetti Accordi di sviluppo e coesione. Questi ultimi individuano preventivamente i singoli interventi da finanziare e il relativo cronoprogramma, con la possibilità di defanziare i progetti per i quali esso non venga rispettato. La Regione Siciliana avrà a disposizione 6,9 miliardi, che destinerà soprattutto al tema dell'ambiente e delle risorse naturali e a quello dei trasporti e della mobilità (fig. 6.3.b); vi rientra il finanziamento del Ponte sullo Stretto di Messina per 1,3 miliardi.

Le risorse del PNRR. – Analizzando l'esito dei bandi e i decreti per l'attribuzione delle risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), a dicembre del 2023 risultavano assegnati a soggetti attuatori pubblici⁴ oltre 11 miliardi di euro per interventi da realizzare in Sicilia, il 10 per cento del totale nazionale (tav. a6.12). In rapporto alla popolazione le risorse assegnate erano superiori alla media italiana (2.373 euro pro capite contro 1.902); con riferimento alle missioni in cui si articola il Piano, particolare rilevanza assumono quelle dedicate alla rivoluzione verde e transizione ecologica (missione 2) e alle infrastrutture per la mobilità sostenibile (missione 3).

Per quasi il 40 per cento delle risorse assegnate la responsabilità di gestione fa capo a operatori nazionali (enti pubblici e società partecipate); tra le amministrazioni locali il ruolo di maggiore rilievo spetta ai Comuni, competenti per il 25 per cento degli importi (valori in linea con la media delle aree di confronto; tav. a6.13).

Lo scorso 8 dicembre il Consiglio dell'Unione europea ha approvato la proposta di revisione del PNRR, con la quale è stata introdotta una nuova missione (missione 7, *REPowerEU*) e sono state modificate quelle esistenti. In particolare, il DL 19/2024 (decreto "PNRR quater") dando attuazione alle modifiche concordate con la Commissione ha sancito l'uscita integrale dal perimetro del Piano di alcune misure e il parziale ridimensionamento di altre⁵; per i progetti afferenti a tali misure il decreto individua altre fonti di finanziamento. In Sicilia, gli investimenti non più ricompresi nel Piano ammontano a 0,4 miliardi di euro (circa il 4 per cento delle assegnazioni totali, meno che a livello nazionale), concentrati nell'ambito della tutela del territorio, prevalentemente di competenza comunale. Tra le misure oggetto di modifica parziale della fonte di finanziamento, per la missione 3, sostanzialmente riferibile alla tratta ferroviaria Palermo-Catania, il ridimensionamento

⁴ Il novero dei soggetti attuatori presi in considerazione comprende enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altri enti locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). Si considerano solo le risorse ad oggi territorializzabili.

⁵ Le misure inerenti a soggetti attuatori pubblici non più finanziate con risorse PNRR sono: gli interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei Comuni (missione 2), quelli di valorizzazione dei beni confiscati alle mafie (missione 5), le infrastrutture sociali di comunità delle aree interne (missione 5), il passante ferroviario di Trento e la Roma-Pescara (missione 3). Quelle parzialmente fuoriuscite sono invece: adozione app IO e PagoPA, Piano Italia a 5G, sanità connessa e lo sviluppo industriale di Cinecittà (missione 1), le ciclovie turistiche e il verde urbano (missione 2), i collegamenti ferroviari ad alta velocità Napoli-Bari e Palermo – Catania, le connessioni diagonali Orte-Falconara e Taranto-Metaponto-Potenza-Battipaglia, lo sviluppo del sistema europeo ERTMS, le stazioni ferroviarie nel Sud e l'innovazione digitale dei sistemi aeroportuali (missione 3), potenziamento di asili nido e scuole dell'infanzia, borse di studio, internazionalizzazione, finanziamento progetti presentati da giovani ricercatori, creazione e rafforzamento degli ecosistemi dell'innovazione e borse per i dottorati innovativi (missione 4), rigenerazione urbana, piani urbani integrati e zone economiche speciali (missione 5) e verso un ospedale sicuro e sostenibile (missione 6).

è pari a poco più di 740 milioni di euro; ipotizzando per tutti gli altri interventi una riduzione delle risorse assegnate a livello regionale pari a quella media nazionale, il valore complessivo delle risorse da collocare al di fuori del Piano per la Sicilia sarebbe pari a circa 1,5 miliardi (il 13,0 per cento delle assegnazioni).

Per gli interventi che richiedono l'esecuzione di lavori o la fornitura di beni o servizi, la fase successiva a quella dell'assegnazione delle risorse è costituita dallo svolgimento delle gare di appalto. Nel periodo 2020-23 le Amministrazioni pubbliche hanno bandito gare relative al PNRR che insistono sul territorio regionale per un importo stimato di circa 5 miliardi (pari a circa il 10 per cento delle gare nazionali e al 52 per cento delle risorse destinate alla regione per le quali è richiesta una procedura di affidamento); alla fine del 2023 risulta aggiudicato quasi il 43 per cento delle gare, rappresentative del 68 per cento degli importi. I bandi aventi ad oggetto la realizzazione di lavori rappresentavano in regione la quota più significativa del totale di quelli pubblicati (cfr. il riquadro: *La spesa per appalti e l'attivazione dei cantieri nell'ambito del PNRR*).

La capacità delle amministrazioni di svolgere in tempi relativamente brevi tutte le fasi dell'attuazione degli interventi è influenzata dall'articolazione delle strutture tecniche e dalla dotazione di personale. Riguardo a quest'ultimo aspetto, i Comuni siciliani alla fine del 2022 si avvalevano di un organico di 79 addetti ogni 10.000 abitanti, a fronte di 61 nella media nazionale. Gli enti di minore dimensione, che in regione rappresentano una quota significativa di amministrazioni, presentano una dotazione di personale più frequentemente caratterizzato da forme contrattuali atipiche, età più elevata e una più bassa incidenza di laureati (tav. a6.14).

LA SPESA PER APPALTI E L'ATTIVAZIONE DEI CANTIERI NELL'AMBITO DEL PNRR

Nell'ambito del PNRR una quota consistente delle risorse è destinata alla realizzazione di opere pubbliche, d'importanza strategica per il Paese. Per garantire una tempestiva attuazione degli investimenti e superare alcune criticità legate all'aumento dei costi dei materiali, il legislatore è intervenuto sia con alcune semplificazioni in ambito normativo, sia stanziando risorse ulteriori rispetto a quelle assegnate nell'ambito del PNRR¹.

Secondo i dati dell'Autorità nazionale anticorruzione (Anac) e del Portale del Consiglio dei Ministri per il monitoraggio del PNRR (Italia Domani), in Sicilia alla fine del 2023 le gare bandite per opere pubbliche finanziate dal Piano erano più di 3.000, per un valore complessivo di 4,3 miliardi di euro – pari all'84 per cento del valore complessivo delle gare collegate al Piano per interventi in regione.

Ai Comuni è riconducibile il numero maggiore di gare bandite, seppure mediamente di importo medio-piccolo (oltre i tre quinti non superavano i 150.000 euro); i bandi delle Amministrazioni centrali, mediamente di dimensione maggiore, pesano per il 49,0 per cento del valore delle gare a livello regionale (35,5 per cento in

¹ Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Appalti e attivazione dei cantieri nell'ambito del PNRR*; le risorse di cui hanno beneficiato gli interventi da realizzare in regione ammontano a circa 1,8 miliardi.

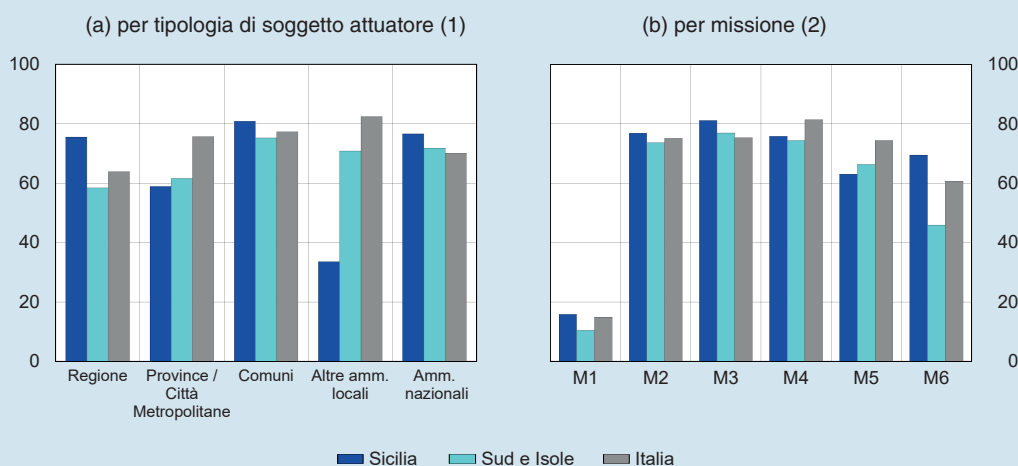
Italia; tav. a6.15). La quasi totalità delle procedure ha riguardato interventi relativi alle missioni 2 (rivoluzione verde e transizione ecologica) e 4 (istruzione e ricerca), ma gli interventi della missione 3 (infrastrutture per una mobilità sostenibile), relativi specialmente al potenziamento della rete ferroviaria, rappresentano quasi la metà del valore complessivo delle gare.

Alla fine del 2023, il 71 per cento delle gare bandite era stato aggiudicato, il 75 per cento in termini di valore² (3,2 miliardi di euro), una quota quest'ultima leggermente superiore sia a quella del Mezzogiorno sia a quella dell'Italia (rispettivamente 71 e 74 per cento).

In termini di risorse le quote più elevate di gare aggiudicate sono quelle gestite dalle Amministrazioni centrali pari al 77 per cento, tra le quali rientrano gli investimenti della missione 3, e quelle condotte dai Comuni, con un tasso di aggiudicazione pari all'81 (figura A, pannello a), relative soprattutto a interventi di efficientamento energetico degli edifici pubblici, di edilizia scolastica e per il trasporto rapido di massa (missione 2 e 4; figura A, pannello b).

Figura A

Valore delle gare per lavori aggiudicate sul totale bandito
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Anac e Italia Domani; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Appalti e attivazione dei cantieri nell'ambito del PNRR.

(1) I soggetti attuatori presi in considerazione comprendono enti territoriali – Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane – altre amministrazioni locali (università pubbliche, enti parco, consorzi, utilities, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, Ministeri). – (2) M1: digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo; M2: rivoluzione verde e transizione ecologica; M3: infrastrutture per una mobilità sostenibile; M4: istruzione e ricerca; M5: inclusione e coesione; M6: salute.

Secondo nostre elaborazioni, sulla base dei dati dell'Osservatorio statistico della Commissione nazionale paritetica per le casse edili (CNCE)³, i cantieri collegati al PNRR avviati in regione tra il mese di novembre del 2021 e febbraio 2024 erano

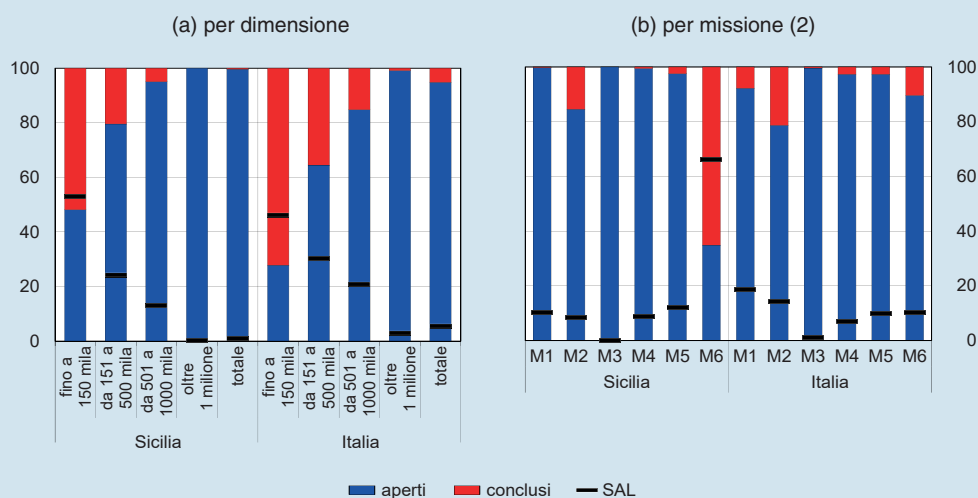
² Il valore di aggiudicazione può discostarsi dall'importo bandito per effetto dei ribassi d'asta. Al fine di confrontare grandezze omogenee, viene utilizzato il valore bandito per calcolare l'incidenza delle gare aggiudicate.

³ Dal 1° novembre 2021, le imprese edili hanno l'obbligo di effettuare la denuncia di inizio attività alla Cassa Edile/Edilcassa territorialmente competente, riportando il Codice Identificativo di Gara (CIG) in caso di cantieri afferenti a contratti per opere pubbliche. L'invio e l'utilizzo di queste informazioni sono oggetto di una convenzione tra Ance e la Banca d'Italia.

più di 600, corrispondenti a gare per un importo complessivo di 1,7 miliardi (il 54 per cento del valore dei bandi aggiudicati). Nello stesso periodo il valore dei cantieri conclusi rispetto a quelli avviati era rilevante solo per gli interventi di importo medio-piccolo (figura B, pannello a) ed era riferibile soprattutto alla missione 6 (salute; figura B, pannello b). Anche per i cantieri aperti lo stato di avanzamento dei lavori (SAL) cresce al ridursi della dimensione finanziaria del cantiere; nel complesso il SAL medio a febbraio era pari a circa lo 0,8 per cento (5 la media nazionale).

Figura B

I cantieri avviati: stato di avanzamento lavori (1)
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati dell'osservatorio statistico della Commissione nazionale paritetica per le Casse edili (CNCE); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Appalti e attivazione dei cantieri nell'ambito del PNRR. (1) Comprende i cantieri (aperti e conclusi) riconducibili al PNRR avviati a partire dal 1 novembre 2021. Si considerano aperti i cantieri non conclusi a fine febbraio 2024. La percentuale di cantieri chiusi/aperti è riferita al valore edile dei cantieri. Lo stato di avanzamento dei lavori è calcolato, per i soli cantieri aperti, utilizzando il rapporto tra i costi per la manodopera effettivamente osservati e quelli previsti a fine lavori. - (2) M1: digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo; M2: rivoluzione verde e transizione ecologica; M3: infrastrutture per una mobilità sostenibile; M4: istruzione e ricerca; M5: inclusione e coesione; M6: salute.

Le entrate degli enti territoriali

Secondo i dati del Siope, nel 2023 è proseguito l'aumento delle entrate non finanziarie per tutti gli enti territoriali della Sicilia ad eccezione delle Province e Città metropolitane.

Nel 2023 gli incassi correnti della Regione sono stati pari a 3.812 euro pro capite, in aumento del 6,4 per cento rispetto all'anno precedente; in termini pro capite risultavano inferiori del 30 per cento rispetto alla media delle RSS (5.469 euro, in aumento del 10,4 per cento; tav. a6.16).

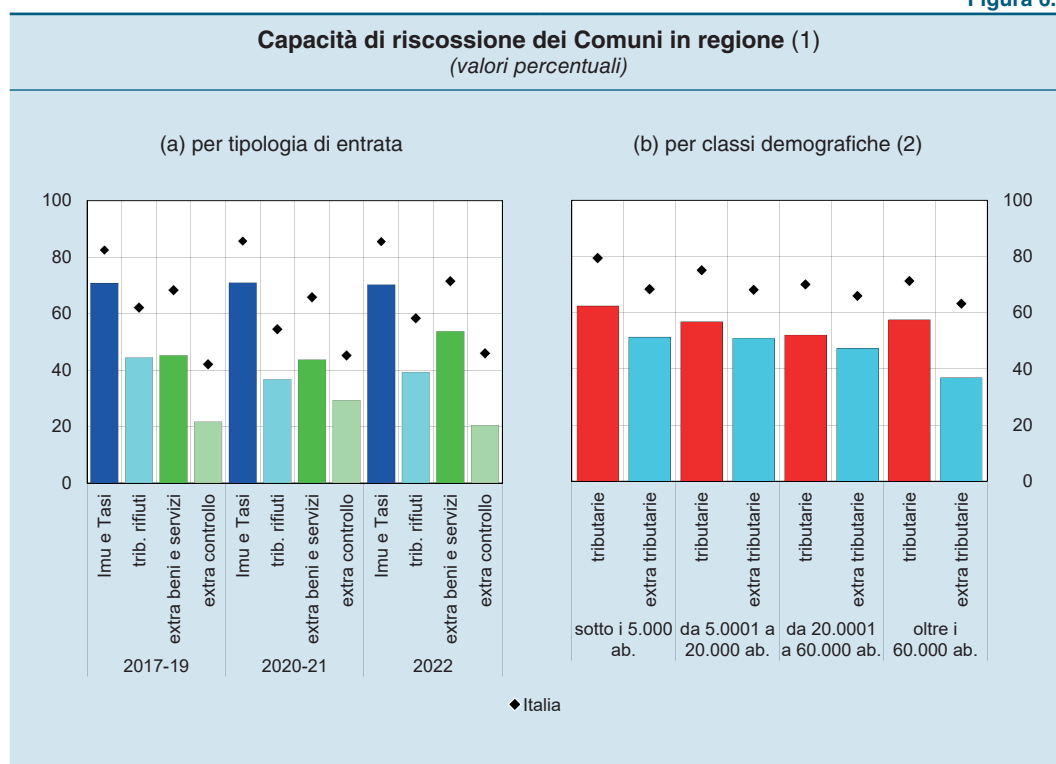
Le entrate correnti delle Province e Città metropolitane, pari a 129 euro pro capite (di poco inferiori alla media delle RSS), hanno registrato una flessione del 2,3 per cento dovuta sia a minori entrate tributarie sia soprattutto a minori trasferimenti. Le entrate extratributarie sono invece aumentate del 30 per cento, analogamente alle entrate in conto capitale (22,2 per cento).

Gli incassi correnti dei Comuni siciliani, pari a 1.070 euro pro capite, sono cresciuti del 7,4 per cento rispetto all'anno precedente, in misura superiore rispetto alla media nazionale e delle RSS (rispettivamente 1,0 e 5,1 per cento); le entrate tributarie, pari a circa i due quinti del totale, sono aumentate (5,6 per cento) più che nella media delle RSS. Secondo i dati dei rendiconti, nella media del triennio 2020-22 quasi il 19 per cento delle entrate correnti è riconducibile alla tassazione sugli immobili, il 14 a quella sui rifiuti e il 5 all'addizionale all'Irpef.

In Sicilia il gettito riveniente dai tributi comunali è significativamente inferiore alla media nazionale, soprattutto per le minori basi imponibili: quelle relative all'Imu e all'addizionale all'Irpef sono, infatti, inferiori di circa un terzo rispetto al valore medio italiano (cfr. *L'economia della Sicilia. Rapporto annuale*, Banca d'Italia, *Economie regionali*, n. 19, 2023). A parità di capacità fiscale il gettito tributario è influenzato anche dalla velocità dei processi di riscossione. I Comuni siciliani nel 2022 hanno riscosso il 70,2 per cento dell'Imu e il 39,2 per cento della Tari di competenza dell'anno, quote entrambe sostanzialmente invariate nel tempo e inferiori alla media nazionale (fig. 6.4.a).

Le entrate extra tributarie, in termini pro capite inferiori alla media delle RSS di oltre il 40 per cento, sono aumentate del 14,9 per cento, più che nella media delle aree di confronto. Anche per esse la percentuale di riscossione è bassa, soprattutto negli introiti derivanti da attività di controllo degli illeciti nei comuni più popolosi (fig. 6.4.b).

Figura 6.4



Fonte: elaborazioni sulla Banca dati delle Amministrazioni pubbliche (BDAP); per la popolazione, Istat.

(1) Rapporto tra le entrate riscosse in conto competenza e i relativi accertamenti. – (2) Anno 2022. Le entrate tributarie sono la somma delle voci riferite ai tributi immobiliari e alla tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani; le extra tributarie di quelle riferite alla vendita di beni e servizi e ai proventi derivanti dall'attività di controllo.

I trasferimenti, aumentati rispetto all'anno precedente, sono riconducibili principalmente alle risorse erogate per esigenze di riequilibrio delle disponibilità finanziarie dei comuni in contesti economici più disagiati.

Il saldo complessivo di bilancio

Alla fine del 2022⁶ gli enti territoriali siciliani hanno evidenziato, nel complesso, un ampio disavanzo inteso come parte disponibile negativa del risultato di amministrazione (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Risultato di amministrazione degli enti territoriali*). La quota maggiore del disavanzo era ascrivibile alla Regione Siciliana⁷ con un ammontare complessivo pari a 4 miliardi di euro (838 euro in termini pro capite), in diminuzione rispetto al bilancio precedente (1.279 euro pro capite; tav. a6.17).

I bilanci dei Comuni, pur in miglioramento, presentano ancora elevati disavanzi (figura 6.5.a) dovuti al perdurare di fragilità finanziarie strutturali. Nel 2022 la parte disponibile degli enti in avanzo e in disavanzo è aumentata di circa 500 milioni di euro rispetto all'anno precedente. L'incremento, diffuso tra i Comuni delle diverse classi dimensionali, è ascrivibile alle maggiori disponibilità di cassa legate a trasferimenti, a interventi a favore degli enti in difficoltà finanziarie⁸ e ad anticipazioni connesse con la realizzazione del PNRR⁹.

Nonostante il miglioramento registrato, solo poco più della metà dei Comuni siciliani¹⁰ è riuscita a conseguire nel 2022 un avanzo (l'87 e l'85 per cento rispettivamente nella media delle RSS e in Italia), mentre la quota rimanente evidenzia un disavanzo sostanzialmente in linea con la media dei Comuni in disavanzo delle aree di confronto. Le maggiori criticità finanziarie si riscontrano nei grandi Comuni; la quota di popolazione che vive in enti con elevati disavanzi è circa il 22 per cento (contro il 12 nella media nazionale e delle RSS), il valore minimo registrato dal 2016.

⁶ Il risultato di amministrazione dell'esercizio 2022, approvato nel 2023, rappresenta l'informazione disponibile più aggiornata sui bilanci degli enti territoriali; per la Regione Siciliana i dati sono riferiti al Rendiconto generale per l'esercizio finanziario 2022 approvato dalla Giunta Regionale il 26 ottobre 2023 (delibera di approvazione della Giunta Regionale n. 427/2023).

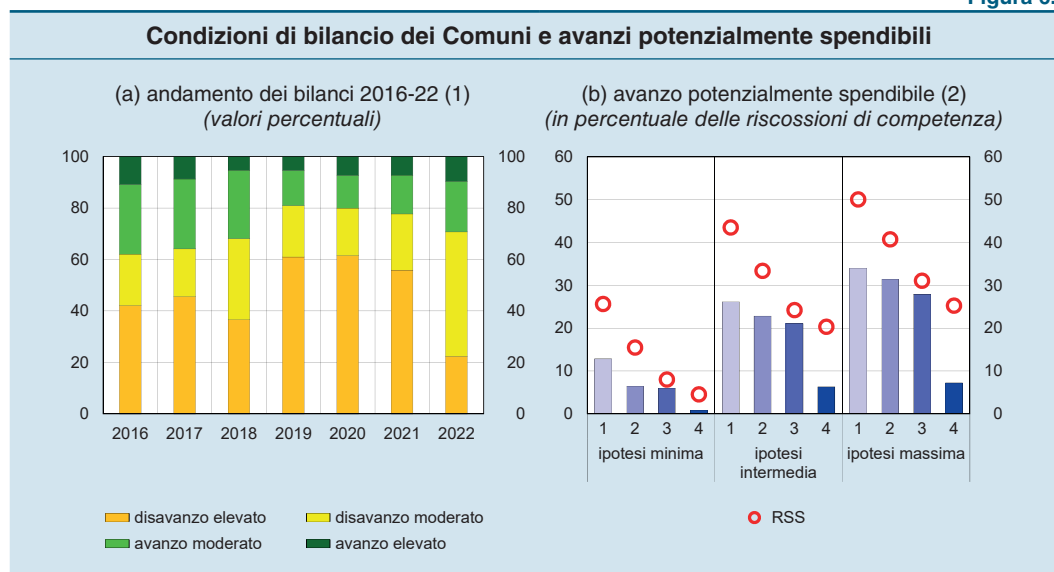
⁷ In base al bilancio di previsione della Regione Siciliana per il triennio 2024/2026 (Deliberazione 109/2024) il disavanzo derivava prevalentemente dal riaccertamento straordinario dei residui da ripianare in 30 anni dal 2015 ex DL 118/2011, art. 3 co. 16.

⁸ Tra gli interventi a favore degli enti in difficoltà finanziarie: il DL 34/2019 ha istituito un fondo per il concorso al pagamento del debito dei Comuni capoluogo delle Città metropolitane, che hanno deliberato il ricorso alla procedura di riequilibrio finanziario pluriennale (243-bis TUEL) o la dichiarazione di dissesto finanziario; di tali risorse hanno beneficiato i Comuni di Palermo, Catania e Messina per un totale di 2,2 milioni. Il Comune di Palermo ha inoltre sottoscritto il patto di cui all'art. 1, comma 567 e ss. della legge di bilancio 2022 (Legge del 30 dicembre 2021, n.234), previsto per i Comuni capoluogo di Città metropolitane con elevato disavanzo pro capite (superiore a 700 euro), che prevedeva per il periodo 2022-42 un contributo statale di 180 milioni di euro complessivi, rideterminati in 168 milioni dal DM del 5 dicembre 2023; l'erogazione del contributo relativo al 2022 a favore del comune di Palermo è stato tuttavia rinviato a dopo il pagamento dell'ultima rata prevista per l'anno 2042.

⁹ L'art. 9, comma 6, del DL 152/2021 prevede la possibilità di anticipazioni da destinare ai soggetti attuatori pari al 10 per cento delle risorse.

¹⁰ La copertura campionaria dei bilanci dei Comuni siciliani è pari all'81 per cento, equivalente in termini di popolazione all'84 per cento.

Figura 6.5



Fonte: elaborazioni su dati della Ragioneria generale dello Stato (RGS); cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Risultato di amministrazione degli enti territoriali*.

(1) Avanzo elevato (moderato) indica i Comuni con una parte disponibile del risultato di amministrazione positiva (o nulla in caso di pareggio) e superiore (inferiore) al valore mediano della distribuzione nazionale riferita all'anno 2016; disavanzo elevato (moderato) indica i Comuni con una parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione incapiente (capiente) rispetto alla somma del Fondo crediti di dubbia esigibilità (FCDE) e del Fondo anticipazioni di liquidità (FAL). La composizione percentuale è calcolata ponderando ciascun Comune per la rispettiva popolazione. – (2) La stima non tiene conto delle disposizioni in merito alla spendibilità delle risorse del PNRR. Le classi demografiche sono le seguenti: 1= fino a 5.000 abitanti; 2 = tra 5.001 e 20.000; 3 = tra 20.001 e 60.000; 4 = oltre 60.000 abitanti.

Le fragili condizioni finanziarie degli Enti locali siciliani si riflettono sull'applicazione della disciplina degli avanzi potenzialmente spendibili introdotta alla fine del 2018 (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Stima degli avanzi potenzialmente spendibili dei Comuni*)¹¹, ossia la possibilità per i Comuni di utilizzare l'avanzo di amministrazione per effettuare spese di investimento. Secondo nostre stime, nel 2022 gli avanzi potenzialmente utilizzabili per finanziare nuove spese si attestavano a 866 milioni¹² (216 euro pro capite contro i 483 nei Comuni delle RSS); importo che si riduceva tenendo conto delle effettive disponibilità di cassa (tav. a6.18). La rilevanza degli avanzi spendibili si può valutare rapportando il loro importo al totale delle entrate: esso rappresentava solo il 17 per cento delle riscossioni di competenza complessive relative al 2022 (circa il 30 per cento nelle RSS), con un'incidenza che in Sicilia risultava inferiore rispetto alle RSS per tutte le classi demografiche (fig. 6.5.b).

Il debito

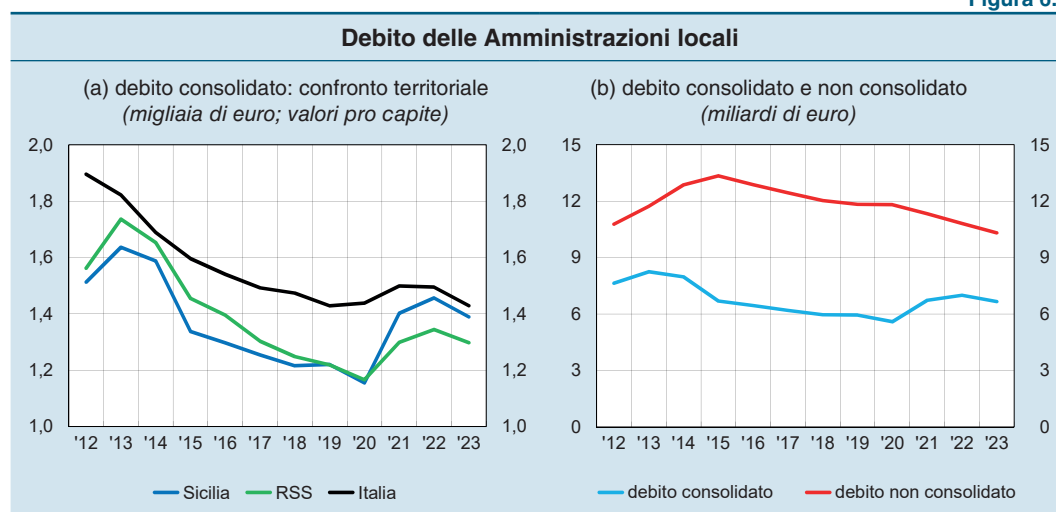
Nel 2023 lo stock complessivo di debito delle Amministrazioni locali siciliane, calcolato escludendo le passività finanziarie verso altre Amministrazioni pubbliche

¹¹ La legge di bilancio per il 2019, abrogando l'obbligo di conseguire il pareggio di bilancio, ampliava la possibilità degli enti locali di effettuare nuove spese di investimento superando gli stringenti vincoli imposti anche agli enti caratterizzati da una parte disponibile positiva del risultato di amministrazione.

¹² La stima non tiene conto delle disposizioni di cui all'art.15 del DL 77/2021 che prevede che gli enti possano utilizzare le risorse ricevute per l'attuazione del PNRR che a fine esercizio confluiscono nel risultato di amministrazione, in deroga ai limiti previsti dall'articolo 1, commi 897 e 898, della legge 30 dicembre 2018, n. 145.

(debito consolidato) si è ridotto del 4,9 per cento raggiungendo, alla fine dell'anno, 6,7 miliardi, pari al 7,9 per cento del debito complessivamente contratto dalle Amministrazioni locali italiane. In termini pro capite il debito consolidato era pari a 1.389 euro (1.298 e 1.429 nelle RSS e in Italia, rispettivamente; fig. 6.6). I finanziamenti concessi dalle banche e dalla Cassa depositi e prestiti rappresentavano il 95,3 per cento del debito delle Amministrazioni locali, una quota superiore di 7 e 20 punti percentuali al corrispondente dato, rispettivamente, degli enti delle RSS e dell'Italia.

Figura 6.6



Fonte: Banca d'Italia; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Debito delle Amministrazioni locali.

Includendo le passività detenute da altre Amministrazioni pubbliche, tra le quali rientrano le anticipazioni di liquidità concesse dallo Stato agli enti territoriali per il pagamento dei debiti commerciali (debito non consolidato), alla fine del 2023 l'indebitamento era pari a 10,3 miliardi di euro (2.152 euro in termini pro capite, un valore più elevato rispetto alla media nazionale e delle RSS; tav. a6.19).

Nel corso degli ultimi mesi, due delle principali agenzie di rating internazionali hanno migliorato il giudizio sulla solvibilità della Regione Siciliana, valutata di livello *investment grade*: a settembre del 2023 il rating sul debito a breve termine assegnato da Fitch è passato da F3 a F2, mentre quello sul debito a lungo termine attribuito da Moody's è passato da Ba1 a Baa3 ad aprile 2024; in entrambi i casi la valutazione si è allineata a quella italiana. Fitch e Standard & Poor's hanno confermato i rating a lungo termine (rispettivamente BBB e BBB-).

APPENDICE STATISTICA

INDICE

1. Il quadro di insieme

Tav.	a1.1	Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2022	77
”	a1.2	Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2021	78
”	a1.3	Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2021	79

2. Le imprese

Tav.	a2.1	Principali prodotti agricoli	80
”	a2.2	Dimensione economica dei poli industriali siciliani	80
”	a2.3	Specializzazioni manifatturiere delle ASI e dei nuclei siciliani	81
”	a2.4	Lavori pubblici posti in gara	82
”	a2.5	Movimento turistico	82
”	a2.6	Traffico aeroportuale	83
”	a2.7	Attività portuale	83
”	a2.8	Imprese ad alta crescita per provincia	84
”	a2.9	Imprese ad alta crescita per settore	85
”	a2.10	Commercio estero FOB-CIF per settore	86
”	a2.11	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	87
”	a2.12	Indicatori economici e finanziari delle imprese	88
”	a2.13	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	89

3. Il mercato del lavoro

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	90
”	a3.2	Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio	91
”	a3.3	Assunzioni di lavoratori dipendenti	92
”	a3.4	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà	93
”	a3.5	Saldo della popolazione di aree europee simili	94
”	a3.6	Indicatori demografici	95

4. Le famiglie

Tav.	a4.1	Reddito lordo disponibile delle famiglie	96
”	a4.2	Spesa delle famiglie	96
”	a4.3	Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri	97
”	a4.4	Soglie di povertà assoluta per alcune tipologie di famiglie	98
”	a4.5	Ricchezza delle famiglie	99
”	a4.6	Componenti della ricchezza pro capite	100
”	a4.7	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	101
”	a4.8	Credito al consumo per tipologia di prestito	101
”	a4.9	Composizione nuovi contratti di credito al consumo nel 2023	102
”	a4.10	Composizione nuovi mutui	103

5. Il mercato del credito

Tav.	a5.1	Banche e intermediari non bancari	104
”	a5.2	Canali di accesso al sistema bancario	104
”	a5.3	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	105
”	a5.4	Prestiti bancari per settore di attività economica	106
”	a5.5	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica	106
”	a5.6	Qualità del credito: tasso di deterioramento	107
”	a5.7	Qualità del credito bancario: incidenze	107
”	a5.8	Stralci e cessioni di sofferenze	108
”	a5.9	Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie	109
”	a5.10	Risparmio finanziario	110
”	a5.11	Caratteristiche dei titoli obbligazionari delle famiglie consumatrici a custodia presso il sistema bancario	111
”	a5.12	Titoli di Stato detenuti dalle famiglie consumatrici a custodia presso il sistema bancario	112
”	a5.13	Tassi di interesse bancari	113

6. La finanza pubblica decentrata

Tav.	a6.1	Spesa degli enti territoriali nel 2023 per natura	114
”	a6.2	Spesa degli enti territoriali nel 2023 per tipologia di ente	115
”	a6.3	Dotazioni digitali dei Comuni della Sicilia	116
”	a6.4	Costi del servizio sanitario	117
”	a6.5	Personale delle strutture sanitarie pubbliche	118
”	a6.6	Personale delle strutture equiparate alle pubbliche e delle private convenzionate	119
”	a6.7	Personale delle strutture sanitarie pubbliche per età e ruolo	120
”	a6.8	Personale in convenzione	121
”	a6.9	Strutture previste dal PNRR e stima del fabbisogno di personale	121
”	a6.10	Avanzamento finanziario dei POR 2014-20	122
”	a6.11	Avanzamento finanziario dei PSC e dei POC 2014-20	122
”	a6.12	Risorse del PNRR a soggetti pubblici per missioni e componenti per il periodo 2021-26	123
”	a6.13	Risorse del PNRR a soggetti pubblici per soggetto attuatore per il periodo 2021-26	124
”	a6.14	Personale degli enti territoriali	125
”	a6.15	Gare bandite per lavori pubblici	126
”	a6.16	Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2023	127
”	a6.17	Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2022	128
”	a6.18	Avanzo di amministrazione potenzialmente spendibile dei Comuni	129
”	a6.19	Debito delle Amministrazioni locali	129

Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2022
(milioni di euro e valori percentuali)

SETTORI	Valori assoluti (1)	Quota % (1)	Variazione percentuale sull'anno precedente (2)			
			2019	2020	2021	2022
Agricoltura, silvicoltura e pesca	3.806	4,4	-0,7	-5,1	4,4	-3,7
Industria	13.439	15,4	-0,8	-11,9	22,9	0,6
Industria in senso stretto	8.955	10,3	0,2	-14,4	19,9	-2,0
Costruzioni	4.484	5,1	-2,7	-6,6	29,3	5,4
Servizi	70.111	80,3	0,1	-7,0	5,7	3,3
Commercio (3)	21.017	24,1	2,7	-14,7	14,3	6,7
Attività finanziarie e assicurative (4)	22.373	25,6	0,1	-1,6	2,0	1,7
Altre attività di servizi (5)	26.722	30,6	-1,8	-5,7	3,0	2,0
Totale valore aggiunto	87.356	100,0	0,0	-7,6	7,8	2,6
PIL	96.897	5,0	-0,1	-8,2	8,1	2,7
PIL pro capite	20.088	60,9	0,6	-7,5	8,6	2,9

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati a prezzi correnti. La quota del PIL e del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100; il PIL pro capite nella colonna dei valori assoluti è espresso in euro. – (2) Valori concatenati, anno di riferimento 2015. – (3) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli, trasporti e magazzinaggio, servizi di alloggio e di ristorazione, servizi di informazione e comunicazione. – (4) Include attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto. – (5) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi.

Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2021 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazione percentuale sull'anno precedente (3)		
			2019	2020	2021
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	1.110	20,6	0,6	-18,2	15,8
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	107	2,0	-6,2	-35,6	30,7
Industria del legno, della carta, editoria	238	4,4	-2,9	-10,4	2,2
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	1.310	24,3	-48,3	-155,3	363,0
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	550	10,2	2,2	-9,8	24,5
Attività metallurgiche, fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	602	11,2	1,8	-9,2	17,4
Fabbricazione di computer, produzione di elettronica e ottica, apparecchiature elettriche, macchinari e apparecchiature n.c.a.	739	13,7	17,6	-8,3	10,4
Fabbricazione di mezzi di trasporto	217	4,0	7,2	-12,3	22,2
Fabbricazione di mobili, altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	510	9,5	0,2	-17,9	6,7
Totale	5.381	100,0	-3,3	-23,9	38,7
<i>per memoria:</i>					
industria in senso stretto	7.958		0,2	-14,4	19,9

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.

Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2021 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazione percentuale sull'anno precedente (3)		
			2019	2020	2021
Commercio, riparazione di autoveicoli e motocicli	10.632	15,9	2,1	-8,7	15,8
Trasporti e magazzinaggio	4.693	7,0	2,1	-13,0	10,9
Servizi di alloggio e di ristorazione	2.554	3,8	-0,8	-39,5	25,2
Servizi di informazione e comunicazione	1.467	2,2	14,6	-7,9	-0,5
Attività finanziarie e assicurative	2.304	3,5	-1,3	1,8	-10,6
Attività immobiliari	13.240	19,9	1,1	-1,3	-0,5
Attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto	6.307	9,5	-1,6	-3,8	14,1
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	9.217	13,8	-1,0	-2,6	-1,5
Istruzione	6.129	9,2	-1,8	-3,3	1,3
Sanità e assistenza sociale	7.101	10,6	-2,0	-6,1	10,2
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi	3.049	4,6	-3,4	-17,7	4,6
Totale	66.693	100,0	0,1	-7,0	5,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.

Principali prodotti agricoli
(migliaia di quintali, migliaia di ettari e variazioni percentuali sull'anno precedente)

VOCI	2023 (1)		Variazioni	
	Produzione	Superficie coltivata	Produzione	Superficie coltivata
Cereali	8.564	300	16,3	6,8
<i>di cui:</i> frumento duro	8.063	282	18,2	7,5
Piante da tubero, ortaggi	14.738	76	-0,8	-0,9
<i>di cui:</i> pomodori	2.011	3	-1,0	-0,3
patate	1.917	9	1,6	2,6
carciofi	1.514	15	-2,8	0,1
Coltivazioni arboree	45.578	907	-13,3	3,2
<i>di cui:</i> agrumi	11.402	63	-4,1	0,7
olive	3.327	173	-14,8	9,9
uva	9.921	137	-11,6	-0,3

Fonte: Istat.
(1) Dati provvisori.

Dimensione economica dei poli industriali siciliani (1)
(unità e migliaia di euro)

VOCI	Popolazione	Valore aggiunto (2)		Addetti (2)	
		Totale	<i>di cui:</i> industria	Totale	<i>di cui:</i> industria
ASI Catania	586.381	5.519.569	1.841.572	138.802	31.697
ASI Palermo	914.161	6.941.188	1.672.310	172.083	30.957
ASI Siracusa	314.127	2.577.331	1.354.605	58.125	18.005
Nucleo Caltagirone	36.241	163.795	70.057	5.283	1.552
Nucleo Gela	72.491	606.725	393.480	13.329	5.017
Nucleo Messina (3)	123.768	919.357	429.295	25.039	7.637
Nucleo Ragusa	171.711	1.397.378	518.666	40.198	11.015
Nucleo Trapani	207.897	1.143.970	362.736	35.620	8.151
Altri comuni	2.406.928	10.626.828	3.695.448	350.217	88.782
Totale Sicilia	4.833.705	29.896.141	10.338.169	838.696	202.813

Fonte: elaborazioni su dati Istat; per il valore aggiunto e gli addetti *Frame SBS*.

(1) Dati riferiti al 1° gennaio 2023 per la popolazione e al 2021 per il valore aggiunto e gli addetti. – (2) Dati riferiti alle unità locali delle imprese che operano nei settori industriali e dei servizi, ad esclusione dell'intermediazione monetaria e finanziaria, delle assicurazioni e dei servizi domestici. – (3) Il nucleo di Messina era composto dai seguenti comuni: Milazzo, Pace del Mela, S.Filippo del Mela, Villafranca Tirrena, Rometta, S.Pier Niceto, Monforte, S.Giorgio, Torregrotta, Saponara, Valdina, Venetico, Spadafora, Barcellona Pozzo di Gotto,

Specializzazioni manifatturiere delle ASI e dei nuclei siciliani
(valori percentuali)

Settori (1)	Coefficiente di specializzazione (2)	Peso sul settore (3)	Peso nel polo (4)
ASI Catania			
26: computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi	4,5	91,5	28,7
21: prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici	3,3	67,9	5,9
17: carta e prodotti di carta	2,0	40,9	2,3
ASI Palermo			
30: altri mezzi di trasporto	4,6	46,2	11,6
15: articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili	3,5	35,3	0,8
32: prodotti delle altre industrie manifatturiere	2,4	24,4	7,8
ASI Siracusa			
19: coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	5,3	59,4	18,9
20: prodotti chimici	2,7	30,4	9,9
33: riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	2,4	26,5	26,6
Nucleo Caltagirone			
23: altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	4,5	5,1	39,0
22: articoli in gomma e materie plastiche	4,3	4,9	13,4
18: prodotti della stampa e della riproduzione di supporti registrati	1,7	1,9	4,8
Nucleo Gela			
20: prodotti chimici	5,6	16,0	20,5
27: apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche	2,7	7,7	3,5
25: prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	2,6	7,4	38,6
Nucleo Messina (4)			
19: coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	5,5	22,6	19,8
24: prodotti della metallurgia	4,4	17,9	4,9
28: macchinari e apparecchiature nca	1,5	6,2	4,2
Nucleo Ragusa			
31: mobili	2,7	17,6	4,6
24: prodotti della metallurgia	2,2	14,2	2,4
10: prodotti alimentari	2,0	12,9	38,0
Nucleo Trapani			
11: bevande	5,0	18,5	15,3
27: apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche	3,5	12,8	4,6
23: altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	3,2	11,8	28,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Archivio statistico delle imprese attive*.

(1) Divisioni Ateco 2007; per ciascun polo sono riportati i primi tre settori di specializzazione, identificati da valori più alti del coefficiente di specializzazione. – (2) Rapporto tra la quota di addetti del settore, in percentuale degli addetti alla manifattura nel polo, e la corrispondente quota regionale; valori superiori a 1 indicano una specializzazione relativa del polo nel settore. – (3) Quota di addetti nel polo in percentuale degli addetti regionali della corrispondente divisione Ateco. – (4) Quota di addetti nel settore in percentuale degli addetti manifatturieri del polo. – (4) Il nucleo di Messina era composto dai seguenti comuni: Milazzo, Pace del Mela, S.Filippo del Mela, Villafranca Tirrena, Rometta, S.Pier Niceto, Monforte, S.Giorgio, Torregrotta, Saponara, Valдина, Venetico, Spadafora, Barcellona Pozzo di Gotto,

Tavola a2.4

Lavori pubblici posti in gara (milioni di euro e unità)				
PROVINCE	Importi		Numero di gare	
	2022	2023	2022	2023
Agrigento	215	159	191	146
Caltanissetta	1.425	608	122	97
Catania	1.489	1566	482	417
Enna	1.484	190	114	102
Messina	2.005	388	287	336
Palermo	2.856	2149	462	428
Ragusa	310	393	89	122
Siracusa	468	427	223	148
Trapani	330	329	158	223
Sicilia	10.582	6.209	2.128	2.019

Fonte: Associazione nazionale costruttori edili (ANCE) Sicilia.

Tavola a2.5

Movimento turistico (1) (variazioni percentuali sull'anno precedente)						
PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2021	30,6	82,7	41,1	35,2	85,7	46,3
2022	24,3	149,1	57,0	19,6	137,5	52,6
2023 (2)	1,5	28,7	12,7	1,8	23,8	11,4

Fonte: Istat e Regione Siciliana per il 2023.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri delle province della regione. – (2) Dati provvisori.

Tavola a2.6

Traffico aeroportuale*(migliaia di unità, unità, tonnellate e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

VOCI	Passeggeri (1)				Movimenti (2)	Cargo totale merci (3)
	Nazionali	Internazionali	Transiti	Totale		
2023						
Catania	6.870	3.853	10	10.733	69.772	2.695
Comiso	241	61	1	303	2.900	0
Lampedusa	335	0	0	335	4.289	8
Palermo	5.708	2.376	14	8.098	56.914	453
Trapani	924	401	0	1.326	9.747	0
Sicilia	14.079	6.691	25	20.794	143.622	3.156
Sud e Isole	33.371	23.241	70	56.682	389.482	18.555
Italia	68.189	128.183	465	196.837	1.387.668	1.039.302
Variazioni percentuali						
Catania	1,8	15,5	11,8	6,3	0,3	-53,9
Comiso	-23,9	29,5	53,4	-16,9	5,2	-
Lampedusa	2,6	-	-	2,6	-2,0	-28,2
Palermo	10,1	24,1	-10,5	13,8	7,2	7,9
Trapani	45,0	58,5	-7,0	48,8	18,5	-
Sicilia	6,5	20,6	-1,3	10,7	4,1	-49,7
Sud e Isole	4,1	18,6	-10,5	9,6	2,3	-20,1
Italia	6,4	28,4	14,9	19,8	10,6	-1,3

Fonte: Assaeroporti.

(1) Migliaia di unità. Il totale esclude l'aviazione generale. – (2) Unità. Numero totale degli aeromobili in arrivo/partenza (esclude l'aviazione generale). – (3) Quantità totale in tonnellate del traffico merci esclusa la posta in arrivo/partenza.

Tavola a2.7

Attività portuale*(migliaia di unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

VOCI	2021	2022	2023	Variazioni 2022	Variazioni 2023
Merci (tonnellate) (1)	66.227	64.246	67.390	-3,0	4,9
sbarcate	37.701	35.605	38.300	-5,6	7,6
imbarcate	28.526	28.641	29.089	0,4	1,6
Contenitori (TEU) (2)	84,2	76,6	78,9	-9,1	3,1
sbarcati	42,2	38,2	38,9	-9,6	1,8
imbarcati	42,0	38,4	40,1	-8,6	4,3
Passeggeri	11.148	14.390	15.921	29,1	10,6

Fonte: Autorità portuale con sede in regione.

(1) Inclusi i contenitori. – (2) La TEU (*twenty-foot equivalent unit*) è l'unità di misura utilizzata per standardizzare il volume dei contenitori svincolandoli dalle tipologie di merci trasportate. Migliaia di TEU.

Imprese ad alta crescita per provincia (1)
(unità e valori percentuali)

PROVINCE	Numero		Quota provincia sul totale di imprese ad alta crescita	Quota provincia sul totale di altre imprese
	Assoluto	Per 10.000 abitanti		
Agrigento	86	2,0	6,7	6,5
Caltanissetta	69	2,7	5,4	5,2
Catania	388	3,6	30,4	27,5
Enna	23	1,4	1,8	2,2
Messina	133	2,1	10,4	11,8
Palermo	277	2,2	21,7	20,9
Ragusa	115	3,6	9,0	9,1
Siracusa	98	2,5	7,7	7,9
Trapani	86	2,0	6,7	9,0
Totale	1.275	2,6	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Orbis Historical; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Imprese ad alta crescita*.
(1) Valori riferiti al periodo 2014-19.

Imprese ad alta crescita per settore (1)
(unità e valori percentuali)

SETTORI	Sicilia			Italia		
	Numero per 10.000 abitanti	Quota settore sul totale di imprese ad alta crescita	Quota settore sul totale di altre imprese	Numero per 10.000 abitanti	Quota settore sul totale di imprese ad alta crescita	Quota settore sul totale di altre imprese
Manifattura	0,2	9,5	9,7	0,5	13,5	13,3
Costruzioni	0,4	15,7	15,4	0,5	13,9	14,1
Commercio, riparazione di autoveicoli e motocicli	0,9	34,9	32,9	0,9	24,9	24,7
Trasporti e magazzinaggio	0,2	8,2	4,6	0,3	7,4	4
Servizi di alloggio e ristorazione	0,2	6,4	9,7	0,2	5,9	9,5
Servizi di informazione e comunicazione	0,1	2,4	3,2	0,2	5,5	4,7
Attività immobiliari	0,0	0,9	2,4	0,1	2,9	5,2
Attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto	0,2	8,9	9,1	0,5	14,4	13,4
Altro (2)	0,2	9,5	9,7	0,5	13,5	13,3
Totale	2,6	100,0	100,0	3,7	100,0	100,0
			Intensità digitale (3)			
Alta	0,3	13,1	14,4	0,8	21,6	20,2
Medio-alta	1,1	40,7	38,6	1,2	33,2	33,3
Medio-bassa	0,2	7,4	7,9	0,4	9,7	9,2
Bassa	1,0	38,9	39,1	1,3	35,5	37,3
Totale	2,6	100,0	100,0	3,7	100,0	100,0
			Rischiosità (4)			
Alta	0,1	5,1	5,1	0,2	5,8	5,5
Bassa	2,5	94,9	94,9	3,5	94,2	94,5
Totale	2,6	100,0	100,0	3,7	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Orbis Historical; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Imprese ad alta crescita.

(1) Valori riferiti al periodo 2014-19. – (2) La voce "Altro" include i seguenti settori Ateco: agricoltura, silvicoltura e pesca; estrazione di minerali da cave e miniere; energia, trattamento dei rifiuti e risanamento; attività finanziarie e assicurative; amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria; istruzione; sanità e assistenza sociale; attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi. – (3) Utilizzando la tassonomia proposta da F. Calvino, C. Criscuolo, L. Marcolin e M. Squicciarini, *A taxonomy of digital intensive sectors*, OECD Science, Technology and Industry Working Papers, 14, 2018, i settori Ateco sono classificati in quattro quartili di intensità digitale sulla base dei seguenti indicatori: quota di investimenti materiali e immateriali in ICT; quota di acquisti di beni e servizi intermedi ICT; numero di robot per occupato; quota di specialisti ICT tra gli occupati; quota di fatturato da vendite online. – (4) Sono considerati a più alta (bassa) rischio i settori Ateco a 4 cifre caratterizzati da un *exit rate* superiore (inferiore) al novantesimo percentile della distribuzione nazionale. L'*exit rate* è definito come il rapporto tra il numero di imprese cessate nell'anno *t* e il numero di imprese attive nell'anno *t-1*.

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2023	Variazioni		2023	Variazioni	
		2022	2023		2022	2023
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	684	-5,7	11,2	563	20,8	-12,2
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	28	75,9	-17,9	15.001	43,5	-5,0
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	946	19,4	-5,4	921	-14,3	9,5
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	39	-4,9	-6,8	196	11,5	9,7
Pelli, accessori e calzature	15	-27,2	-16,7	139	10,9	32,6
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	18	29,4	3,8	118	34,3	-17,4
Coke e prodotti petroliferi raffinati	8.658	90,1	-23,5	1.097	-5,7	-8,3
Sostanze e prodotti chimici	795	25,9	-30,9	837	34,4	-26,6
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	204	-7,7	-5,8	150	-9,4	-16,8
Gomma, materie plast., minerali non metal.	332	6,0	-0,8	281	50,9	1,2
Metalli di base e prodotti in metallo	224	-24,5	-6,9	279	18,6	-7,0
Computer, apparecchi elettronici e ottici	971	45,1	1,9	326	46,6	-9,0
Apparecchi elettrici	573	28,5	84,0	436	29,8	31,3
Macchinari e apparecchi n.c.a.	172	1,7	16,5	529	22,8	58,1
Mezzi di trasporto	117	85,8	-37,6	246	45,8	-59,2
Prodotti delle altre attività manifatturiere	107	39,8	3,4	156	18,0	-8,9
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	27	118,2	34,3	17	24,5	28,5
Prodotti delle altre attività	119	39,5	11,5	206	193,8	8,1
Totale	14.028	58,2	-16,6	21.497	33,8	-5,7

Fonte: Istat.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2023 (1)	Variazioni		2023 (1)	Variazioni	
		2022	2023		2022	2023
Paesi UE (2)	5.947	64,2	-16,9	4.058	42,7	-9,2
Area dell'euro	5.487	66,9	-16,5	3.607	41,6	-11,6
<i>di cui:</i> Francia	720	41,1	-18,4	638	50,2	-7,5
Germania	592	1,6	29,0	1.080	15,2	22,1
Spagna	948	31,1	18,2	699	39,2	-37,7
Altri paesi UE	460	39,2	-20,8	451	56,1	15,7
Paesi extra UE	8.081	53,9	-16,3	17.439	31,8	-4,8
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	89	-78,5	86,1	158	172,9	-97,6
<i>di cui:</i> Russia	9	-47,3	-24,4	89	175,5	-98,6
Altri paesi europei	2.482	103,1	-20,2	602	-48,0	22,5
<i>di cui:</i> Regno Unito	311	-7,6	16,9	25	-63,7	-87,7
America settentrionale	1.371	12,6	15,3	2.374	90,6	78,0
<i>di cui:</i> Stati Uniti	1.305	12,4	14,2	2.368	94,4	87,4
America centro-meridionale	377	18,6	41,0	278	-66,7	195,5
Asia	1.774	0,0	-0,8	10.289	20,1	45,5
<i>di cui:</i> Cina	279	-19,3	48,6	243	34,8	-63,6
Giappone	71	54,9	-19,8	7	14,5	111,8
EDA (3)	856	14,7	0,5	203	-48,9	110,7
Medio Oriente (4)	445	-0,4	-17,3	6.738	4,6	42,4
Altri paesi extra UE	1.989	124,3	-38,9	3.739	-24,2	33,5
<i>di cui:</i> Nord Africa (5)	1.802	143,4	-36,5	2.956	-18,5	14,6
Totale	14.028	58,2	-16,6	21.497	33,8	-5,7

Fonte: Istat.

1) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti. – (2) Aggregato UE-27. – (3) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia. – (4) Arabia Saudita, Bahrein, Emirati Arabi Uniti, Giordania, Iraq, Iran, Israele, Kuwait, Libano, Oman, Palestina, Qatar, Siria, Yemen, Armenia, Azerbaigian e Georgia. – (5) Paesi dell'Africa settentrionale: Algeria, Egitto, Libia, Marocco e Tunisia.

Indicatori economici e finanziari delle imprese (1)
(valori percentuali)

VOCI	2017	2018	2019	2020 (2)	2021 (2)	2022 (2)
Margine operativo lordo/valore aggiunto	29,3	27,8	29,1	30,9	35,9	38,0
Margine operativo lordo/attivo	5,6	5,4	6,0	5,7	7,5	8,4
ROA (3)	3,0	2,7	2,8	3,3	5,3	7,0
ROE (4)	3,8	2,3	3,2	4,7	9,3	14,2
Oneri finanziari/margine operativo lordo	14,4	14,5	13,1	11,3	9,1	9,6
Leverage (5)	46,6	44,8	43,45	39,6	37,5	36,0
Leverage corretto per la liquidità (6)	39,4	37,0	33,8	26,1	23,3	20,5
Posizione finanziaria netta/attivo (7)	-18,4	-17,1	-15,1	-11,4	-9,9	-8,3
Quota debiti finanziari a medio-lungo termine	51,2	49,7	52,5	61,2	63,7	60,2
Debiti finanziari/fatturato	30,1	28,1	26,7	27,7	23,5	20,5
Debiti bancari/debiti finanziari	71,5	73,0	71,8	74,2	74,7	72,1
Obbligazioni/debiti finanziari	3,4	1,0	1,7	1,0	0,4	0,5
Liquidità corrente (8)	115,3	116,0	120,2	131,7	133,4	130,9
Liquidità immediata (9)	86,2	87,2	91,2	101,7	104,0	103,1
Liquidità/attivo (10)	7,2	7,7	8,6	11,0	11,4	11,8
Indice di gestione incassi e pagamenti (11)	19,2	18,1	17,1	17,7	13,5	11,6

Fonte: elaborazioni su dati Cerved, campione aperto di società di capitali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) Sono escluse: le raffinerie di prodotti petroliferi, le imprese della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; le immobiliari e le finanziarie (definizione che comprende anche factoring, leasing e holding finanziarie). – (2) I valori dei seguenti indicatori non sono comparabili con quelli degli anni precedenti a causa della rivalutazione delle immobilizzazioni consentita dal DL 104/2020 (decreto "agosto"), convertito dalla L.126/2020: margine operativo lordo/attivo, ROA, ROE, leverage, leverage corretto per la liquidità, posizione finanziaria netta/attivo, liquidità/attivo. – (3) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (4) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (5) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (6) Rapporto fra i debiti finanziari al netto della liquidità e la somma dei debiti finanziari al netto della liquidità e del patrimonio netto. – (7) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie al netto dei debiti finanziari e totale attivo. – (8) Rapporto tra attivo corrente e passivo corrente. – (9) Rapporto tra attivo corrente, al netto delle rimanenze di magazzino, e passivo corrente. – (10) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie e l'attivo. – (11) Rapporto tra la somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali e il fatturato.

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (1)
Dic. 2021	4,7	2,1	0,8	2,0
Dic. 2022	8,8	4,2	-1,9	0,7
Mar. 2023	5,9	2,8	-2,4	-0,2
Giu. 2023	3,6	1,1	-2,0	-0,5
Set. 2023	-4,2	2,5	-2,8	-2,2
Dic. 2023	-1,4	-0,7	-1,7	-1,0
Mar. 2024 (2)	-2,5	-3,9	-1,2	-1,3
Consistenze di fine periodo				
Dic. 2023	3.406	1.766	11.334	18.832

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. –

(2) Dati provvisori.

Occupati e forza lavoro*(variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori percentuali)*

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione (1)	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (2) (3)	Tasso di disoccupazione (1) (2)	Tasso di attività (2) (3)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
				di cui: commercio, alberghi e ristoranti							
2021	4,6	-3,7	21,4	-1,2	-4,8	0,4	3,6	1,0	41,1	18,7	50,7
2022	-4,1	0,2	4,7	2,7	4,7	2,0	-12,0	-0,6	42,6	16,6	51,2
2023	7,5	19,1	-0,2	4,2	2,7	5,5	-0,5	4,5	44,9	15,8	53,5
2022 – 1° trim.	-1,6	-10,1	16,8	4,3	12,3	3,2	-8,2	0,9	41,7	18,4	51,3
2° trim.	5,4	-0,8	8,8	4,8	12,7	4,6	-16,0	0,4	42,9	17,0	51,8
3° trim.	-13,4	4,6	-0,4	2,2	0,6	0,7	-10,8	-1,3	42,6	16,2	51,0
4° trim.	-5,9	7,8	-4,0	-0,3	-5,1	-0,4	-13,1	-2,4	43,2	14,6	50,8
2023 – 1° trim.	7,2	13,0	-4,3	5,6	7,5	5,6	-6,8	3,4	44,0	16,6	53,0
2° trim.	8,7	10,1	-10,0	3,7	1,0	3,7	-9,8	1,4	44,3	15,2	52,4
3° trim.	10,1	31,6	6,6	3,5	1,4	6,9	3,1	6,3	45,4	15,7	54,0
4° trim.	4,2	20,6	7,1	3,9	1,1	5,8	14,3	7,1	45,9	15,6	54,5

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (2) Valori percentuali. – (3) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio (1)
(valori percentuali)

VOCI	2019	2020	2021	2022	2023
Tasso di occupazione (2)					
Maschi	52,7	52,5	53,2	54,9	57,1
Femmine	29,9	28,8	29,1	30,5	32,8
15-24 anni	10,4	9,7	10,6	11,4	12,6
25-34 anni	40,5	38,5	40,0	43,7	47,6
35-44 anni	52,5	52,1	51,9	53,2	56,5
45-54 anni	53,7	52,9	53,6	54,4	55,8
55-64 anni	41,5	41,5	41,9	43,2	45,2
Licenza elementare, licenza media, nessun titolo	29,1	28,8	28,5	29,8	31,3
Diploma	48,3	46,5	47,7	48,9	50,4
Laurea e post-laurea	68,2	68,3	69,5	71,2	73,2
Totale	41,2	40,5	41,1	42,6	44,9
Tasso di disoccupazione (3)					
Maschi	18,4	16,7	17,2	15,2	14,4
Femmine	22,5	20,9	21,3	19,0	18,0
15-24 anni	51,1	48,7	48,8	43,2	42,0
25-34 anni	29,9	28,6	29,2	24,1	21,0
35-44 anni	18,4	17,4	17,4	16,6	15,7
45-54 anni	14,4	13,0	13,1	12,3	12,8
55-64 anni	10,0	8,4	9,2	8,3	7,9
Licenza elementare, licenza media, nessun titolo	26,4	23,8	25,2	23,0	22,0
Diploma	18,3	17,4	17,6	15,6	15,3
Laurea e post-laurea	10,5	9,3	8,8	6,9	6,8
Totale	20,0	18,3	18,7	16,6	15,8

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat che recepisce le indicazioni del regolamento UE/2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. I dati riferiti ad anni precedenti il 2021 sono ricostruiti da Istat per tenere conto dei cambiamenti introdotti e potrebbero discostarsi da precedenti pubblicazioni. – (2) Riferiti alla popolazione di 15-64 anni. – (3) Riferiti alla popolazione di 15-74 anni.

Assunzioni di lavoratori dipendenti (1)
(unità e variazioni percentuali)

VOCI	Assunzioni					Assunzioni nette (3)		
	Valori assoluti			Variazioni		Valori assoluti		
	2021	2022	2023	2022	2023	2021	2022	2023
Tipologia di contratto								
Assunzioni a tempo indeterminato	78.539	83.882	80.279	6,8	-4,3	15.799	15.234	22.076
Assunzioni a termine (2)	299.267	327.092	342.363	9,3	4,7	23.182	1.711	8.162
Assunzioni in apprendistato	14.404	14.668	13.799	1,8	-5,9	1.713	-344	675
Assunzioni in somministrazione	18.147	19.002	18.759	4,7	-1,3	856	544	872
Assunzioni con contratto intermittente	11.405	14.087	13.937	23,5	-1,1	1.635	793	905
Totale contratti	421.762	458.731	469.137	8,8	2,3	43.185	17.938	32.690
Età								
Fino a 29 anni	135.852	148.670	154.984	9,4	4,2	26.388	18.357	23.159
30-50 anni	205.019	220.940	222.858	7,8	0,9	18.338	6.548	13.070
51 anni e oltre	80.891	89.121	91.295	10,2	2,4	-1.541	-6.967	-3.539
Genere								
Femmine	139.335	159.389	168.648	14,4	5,8	13.038	7.182	14.588
Maschi	282.427	299.342	300.489	6,0	0,4	30.147	10.756	18.102
Settori								
Industria (4)	113.755	115.456	110.632	1,5	-4,2	18.649	6.634	8.184
Servizi	266.335	296.435	309.722	11,3	4,5	21.519	8.608	19.639
Altro	41.672	46.840	48.783	12,4	4,1	3.017	2.696	4.867
Dimensione aziendale								
Fino a 15 addetti	239.030	244.718	242.059	2,4	-1,1	29.642	8.245	15.117
16-99 addetti	100.088	118.528	123.248	18,4	4,0	10.911	6.505	10.202
100 addetti e oltre	82.644	95.485	103.830	15,5	8,7	2.632	3.188	7.371

Fonte: INPS.

(1) L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli enti pubblici economici. – (2) Comprende anche gli stagionali. – (3) Le assunzioni nette tengono conto delle cessazioni e delle trasformazioni. Eventuali incongruenze marginali sono riconducibili all'assenza di informazioni per sottoclassi con numerosità inferiore o uguale a 3 unità. – (4) Comprende le costruzioni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	2023	Variazioni		2023	Variazioni		2023	Variazioni	
		2022	2023		2022	2023		2022	2023
Agricoltura	0	-100,0	-	0	-90,8	-100,0	0	-90,9	-100,0
Industria in senso stretto	739	-83,7	-54,7	3.056	-25,3	44,2	3.795	-70,8	1,2
Estrattive	21	-86,8	5,2	0	-	-	21	-86,8	5,2
Legno	14	-94,6	56,7	11	::	-41,2	25	-83,1	-10,0
Alimentari	63	-93,3	-36,8	74	-1,4	-30,4	137	-87,1	-33,5
Metallurgiche	209	-76,0	-56,6	662	::	64,7	871	-57,0	-1,4
Meccaniche	45	-87,0	-41,7	0	-100,0	-	45	-87,2	-41,7
Tessili	0	-92,0	-100,0	0	-	-100,0	0	-60,1	-100,0
Abbigliamento	35	-72,1	-88,7	2	-38,5	-98,4	37	-66,6	-91,6
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	53	-95,8	78,7	0	-100,0	-	53	-95,8	78,7
Pelli, cuoio e calzature	0	-98,9	-100,0	0	-100,0	-	0	-99,0	-100,0
Lavorazione minerali non metalliferi	83	-73,5	-65,7	0	-43,9	-100,0	83	-71,3	-70,7
Carta, stampa ed editoria	22	-90,0	-53,6	118	51,3	-27,2	140	-63,8	-33,2
Macchine e apparecchi elettrici	81	-85,0	-56,4	302	-47,9	13,5	384	-74,2	-15,3
Mezzi di trasporto	51	-93,9	74,7	1.822	-50,0	107,8	1.873	-59,5	106,7
Mobili	52	-83,0	20,2	0	-100,0	-	52	-83,0	20,2
Varie	10	-84,0	-82,7	64	::	-33,3	74	-56,1	-51,3
Edilizia	1.748	-82,5	9,9	215	17,5	-64,4	1.964	-77,2	-10,5
Trasporti e comunicazioni	25	-97,0	-52,4	1.525	-52,7	-33,7	1.550	-64,3	-34,1
Commercio, servizi e settori vari	34	-94,4	-66,3	2.035	-84,9	-60,5	2.069	-85,3	-60,6
Totale Cassa integrazione guadagni	2.547	-85,1	-24,6	6.831	-76,3	-33,5	9.378	-79,3	-31,3
Fondi di solidarietà	-	-	-	-	-	-	529	-87,1	-89,8
Totale	2.547	-85,1	-24,6	6.831	-76,3	-33,5	9.907	-82,2	-47,4

Fonte: INPS.

Saldo della popolazione di aree europee simili
(medie annuali; saldi per mille abitanti)

REGIONI EUROPEE (NUTS 2)	2007-13	2014-18	2019-22	2007-22
Calabria (ITF6)	-1,0	-4,8	-8,6	-4,1
Sicilia (ITG1)	1,3	-5,3	-4,8	-2,3
Yuzhen tsentralen (BG42)	-6,7	-6,0	-19,6	-9,7
Mecklenburg-Vorpommern (DE8)	-8,4	1,7	2,9	-2,4
Sachsen-Anhalt (DEE)	-11,9	-3,2	-2,4	-6,8
Thüringen (DEG)	-9,5	-1,6	-1,9	-5,2
Kentriki Makedonia (EL52)	0,3	-3,1	-12,3	-3,9
Galicia (ES11)	0,3	-3,4	-0,1	-1,0
Castilla-La Mancha (ES42)	7,4	-3,9	6,0	3,5
Andalucía (ES61)	7,1	0,9	4,6	4,5
Małopolskie (PL21)	2,0	2,7	-3,1	0,9
Zachodniopomorskie (PL42)	-0,1	-1,9	-13,0	-3,9
Media regioni europee di confronto (1)	0,2	-1,0	-1,3	-0,5

Fonte: Istat per le regioni italiane, Eurostat per il resto delle regione europee; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Contributo di nativi e stranieri alla crescita dell'occupazione regionale*.

(1) Media riferita alle regioni europee escluse quelle italiane.

Indicatori demografici

VOCI	Sicilia			Sud e Isole			Italia		
	2012	2022	2042	2012	2022	2042	2012	2022	2042
Quoziente di natalità (1)	9,2	7,6	7,0	8,8	7,1	6,5	8,9	6,7	7,1
a parità di classe di età nazionale	8,7	7,2	–	8,3	6,7	–	–	–	–
Quoziente di mortalità (2)	10,1	12,3	14,5	9,6	11,9	14,7	10,2	12,1	13,4
a parità di classe di età nazionale	11,2	13,7	–	10,7	13,0	–	–	–	–
Numero di figli per donna (3)	1,40	1,35	1,42	1,34	1,26	1,34	1,42	1,24	1,35
a parità di classe di età nazionale	1,36	1,31	–	1,31	1,24	–	–	–	–
Età media (4)	42,2	44,9	49,6	42,2	45,3	50,3	43,8	46,2	49,9
Quota popolazione 0-14 anni (5)	14,9	13,5	11,4	14,7	13,0	10,7	14,0	12,7	11,0
15-64 anni	66,2	64,0	55,7	66,6	64,4	55,5	65,1	63,5	55,7
65-74 anni	9,5	11,7	15,6	9,5	11,7	15,9	10,5	11,7	15,5
75 anni e oltre	9,4	10,8	17,4	9,2	10,9	17,9	10,3	12,1	17,7
Quota popolazione nelle Aree Centro (6)	51,6	52,1	52,0	63,2	63,8	64,2	76,6	77,3	78,2
Quota popolazione straniera (5)	2,7	3,8	–	2,9	4,1	–	7,2	8,5	–

Fonte: elaborazioni su dati Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Determinanti e previsioni dell'andamento demografico regionale.

(1) Rapporto tra il numero dei nati vivi dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000. – (2) Rapporto tra il numero dei decessi nell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000. – (3) Somma dei quozienti specifici di fecondità calcolati rapportando, per ogni età feconda (15-50 anni), il numero di nati vivi all'ammontare medio annuo della popolazione femminile. – (4) Anni in unità. – (5) Valori percentuali. – (6) Valori percentuali; la classificazione delle aree urbane è basata sulla mappa delle Aree Interne secondo la definizione dell'Istat del 2021, che suddivide i comuni in base ai servizi legati a salute, istruzione e mobilità offerti. Si definiscono Aree Centro l'aggregato dei comuni denominati Polo (nel caso di comuni singoli), dei comuni denominati Polo intercomunale (in caso di comuni contermini) e dei comuni per i quali la distanza (espressa in minuti di percorrenza stradale) dal polo più vicino risulta minore della mediana dei tempi medi effettivi di percorrenza. I Poli sono rappresentati dai comuni che presentano congiuntamente l'offerta di almeno un liceo (classico o scientifico) e almeno uno fra istituto tecnico e istituto professionale, almeno un ospedale in cui sia presente il servizio Dipartimento emergenza e accettazione (DEA) di I o di II livello e una stazione ferroviaria con connessioni dirette a servizi metropolitani-regionali e di lunga percorrenza.

Tavola a4.1

Reddito lordo disponibile delle famiglie (1)
(quote e variazioni percentuali)

VOCI	Peso in % nel 2022	2020	2021	2022
Redditi da lavoro dipendente	50,7	-6,0	6,1	6,7
Redditi da lavoro autonomo (2)	22,9	-10,7	10,7	4,9
Redditi netti da proprietà (3)	18,1	-2,9	2,2	5,1
Prestazioni sociali e altri trasferimenti netti	41,9	10,5	1,5	4,0
Contributi sociali totali (-)	19,5	-6,3	2,9	5,9
Imposte correnti sul reddito e sul patrimonio (-)	14,1	-3,4	6,7	2,6
Reddito lordo disponibile	100,0	-0,4	4,9	5,6
Reddito lordo disponibile a prezzi costanti (4)		-1,0	3,2	-2,6
in termini pro capite	15.830 (5)	-0,2	3,6	-2,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Reddito e consumi delle famiglie*. (1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti. Valori a prezzi correnti, salvo diversa indicazione. – (2) Redditi misti trasferiti alle famiglie consumatrici e redditi prelevati dai membri delle quasi-società. – (3) Risultato lordo di gestione (essenzialmente fitti imputati), rendite nette dei terreni e dei beni immateriali, interessi effettivi netti, dividendi e altri utili distribuiti dalle società. – (4) Il reddito lordo disponibile a prezzi costanti è calcolato utilizzando il deflatore dei consumi delle famiglie nella regione. – (5) Valore in euro.

Tavola a4.2

Spesa delle famiglie (1)
(quote e variazioni percentuali)

VOCI	Peso in % nel 2022	2020	2021	2022
Beni	54,7	-6,5	4,7	2,6
<i>di cui:</i> beni durevoli	5,6	-10,5	14,1	0,8
beni non durevoli	49,1	-6,0	3,5	2,8
Servizi	45,3	-14,2	4,9	7,8
Totale spesa	100,0	-10,3	4,8	5,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Reddito e consumi delle famiglie*. (1) Spesa nel territorio regionale delle famiglie residenti e non residenti. Variazioni a prezzi costanti.

Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Sicilia			Italia		
	2023	Variazioni		2023	Variazioni	
		2022	2023		2022	2023
Autovetture	55.886	-14,9	11,9	1.565.331	-9,8	19,0
<i>di cui:</i> privati	43.755	-17,4	7,6	842.789	-16,2	12,9
società	7.552	-7,9	42,3	201.296	-16,2	34,9
noleggio	1.114	65,5	2,6	452.879	9,4	24,2
leasing persone fisiche	1.807	-9,4	15,7	32.727	-8,2	22,0
leasing persone giuridiche	1.580	-0,8	26,4	30.867	0,8	19,6
Veicoli commerciali leggeri	4.929	-19,5	12,8	195.618	-12,9	22,5
<i>di cui:</i> privati	1.019	-20,5	-3,5	25.029	-23,7	0,0
società	2.244	-19,6	23,4	69.336	-16,1	22,7
noleggio	211	-47,9	470,3	69.193	-5,0	38,1
leasing persone fisiche	224	-14,2	-17,9	4.858	-17,2	-1,8
leasing persone giuridiche	1.143	-18,4	-3,1	26.908	-6,0	16,8

Fonte: ANFIA.

(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

Soglie di povertà assoluta per alcune tipologie di famiglie (1)
(euro)

COMPONENTI FAMIGLIA PER FASCE DI ETÀ	Comuni fino a 50.000 abitanti e non periferia di area metropolitana		Comuni periferia di area metropolitana e comuni con più di 50.000 abitanti		Comuni centro di area metropolitana	
	Sicilia	Italia	Sicilia	Italia	Sicilia	Italia
Famiglie con 1 componente						
tra 18 e 29 anni	747	846	750	892	779	989
tra 30 e 59 anni	694	849	698	886	726	995
tra 60 e 74 anni	648	791	651	811	679	937
75 anni e oltre	595	755	598	788	626	895
Famiglie con 2 componenti						
tra 30 e 59 anni	965	1.170	991	1.204	1.007	1.338
tra 60 e 74 anni	892	1.065	917	1.084	933	1.199
75 anni e oltre	810	1.046	836	1.075	852	1.206
1 tra 18 e 29, 1 tra 30 e 59 anni	1.006	1.191	1.031	1.205	1.047	1.294
Famiglie con 3 componenti						
1 tra 0 e 3, 2 tra 30 e 59 anni	1.125	1.308	1.142	1.315	1.174	1.462
1 tra 11 e 17, 2 tra 30 e 59 anni	1.228	1.433	1.245	1.462	1.277	1.643
2 tra 18 e 29, 1 tra 30 e 59	1.280	1.445	1.297	1.444	1.329	1.479
1 tra 30 e 59, 1 tra 60 e 74, 1 da 75 anni e oltre	1.110	1.308	1.127	1.320	1.159	1.381
Famiglie con 4 componenti						
2 tra 18 e 29, 1 tra 30 e 59, 1 tra 60 e 74 anni	1.485	1.651	1.498	1.668	1.541	1.788
2 tra 18 e 29, 2 tra 30 e 59 anni	1.518	1.685	1.531	1.685	1.575	1.747
1 tra 18 e 29, 1 tra 30 e 59, 2 tra 60 e 74 anni	1.423	1.586	1.436	1.592	1.479	1.726
2 tra 18 e 29, 2 tra 60 e 74 anni	1.452	1.620	1.465	1.635	1.508	1.728

Fonte: elaborazioni su dati Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Soglie di povertà assoluta.

(1) I dati regionali si riferiscono ai valori elementari delle soglie di povertà assoluta per alcune tipologie di famiglie tra quelle riportate in Istat. Le statistiche dell'Istat sulla povertà. Anno 2022, comunicato stampa del 25 ottobre 2023. I dati italiani sono calcolati come medie ponderate secondo le modalità riportate in nota metodologica.

Ricchezza delle famiglie (1)*(miliardi di euro correnti e valori percentuali)*

VOCI	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Valori assoluti											
Abitazioni	289,2	282,3	278,2	275,1	270,5	267,3	263,2	261,5	255,5	250,8	253,2
Altre attività reali (2)	72,3	70,4	69,1	67,4	65,5	65,0	64,2	64,0	62,7	63,5	63,4
Totale attività reali (a)	361,5	352,6	347,3	342,5	335,9	332,3	327,5	325,6	318,2	314,2	316,7
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	66,1	67,4	68,3	68,6	69,6	70,2	70,6	73,1	79,1	81,9	82,8
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	61,2	62,2	61,6	62,2	58,6	60,3	52,5	51,7	56,1	65,5	60,4
Altre attività finanziarie (3)	37,2	39,7	42,2	45,4	47,5	50,8	51,3	56,0	58,9	61,4	55,7
Totale attività finanziarie (b)	164,5	169,3	172,1	176,1	175,8	181,2	174,5	180,9	194,0	208,8	198,9
Prestiti totali	40,5	39,5	39,0	40,0	40,2	40,9	41,7	42,3	43,5	44,5	45,6
Altre passività finanziarie	11,1	11,1	10,8	10,8	10,8	11,0	10,9	11,2	11,1	11,5	11,6
Totale passività finanziarie (c)	51,6	50,6	49,8	50,8	51,1	51,9	52,5	53,5	54,6	56,0	57,2
Ricchezza netta (a+b-c)	474,4	471,4	469,5	467,8	460,6	461,7	449,4	453,0	457,7	467,1	458,4
Composizione percentuale											
Abitazioni	80,0	80,0	80,1	80,3	80,5	80,4	80,4	80,3	80,3	79,8	80,0
Altre attività reali (2)	20,0	20,0	19,9	19,7	19,5	19,6	19,6	19,7	19,7	20,2	20,0
Totale attività reali	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	40,2	39,8	39,7	38,9	39,6	38,7	40,5	40,4	40,8	39,2	41,6
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	37,2	36,7	35,8	35,3	33,4	33,3	30,1	28,6	28,9	31,4	30,4
Altre attività finanziarie (3)	22,6	23,4	24,5	25,8	27,0	28,0	29,4	31,0	30,3	29,4	28,0
Totale attività finanziarie	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Prestiti totali	78,4	78,1	78,3	78,7	78,8	78,8	79,3	79,1	79,7	79,5	79,8
Altre passività finanziarie	21,6	21,9	21,7	21,3	21,2	21,2	20,7	20,9	20,3	20,5	20,2
Totale passività finanziarie	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Ricchezza delle famiglie*.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Isp) residenti in regione. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) L'aggregato include i fabbricati non residenziali, i terreni e i loro miglioramenti, gli impianti, macchinari e altro capitale fisso. – (3) L'aggregato include le riserve assicurative e previdenziali, i crediti commerciali e gli altri conti attivi.

Componenti della ricchezza pro capite (1)
(migliaia di euro e rapporti)

VOCI	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Sicilia											
Attività reali	71,5	69,9	69,0	68,3	67,3	67,0	66,5	66,6	65,6	65,0	65,7
Attività finanziarie	32,5	33,5	34,2	35,1	35,2	36,5	35,4	37,0	40,0	43,2	41,2
Passività finanziarie	10,2	10,0	9,9	10,1	10,2	10,5	10,7	10,9	11,2	11,6	11,9
Ricchezza netta	93,8	93,4	93,2	93,3	92,3	93,1	91,2	92,6	94,3	96,6	95,0
<i>per memoria:</i>											
ricchezza netta / reddito disponibile (2)	7,1	7,1	7,1	7,0	6,8	6,7	6,4	6,4	6,5	6,3	5,9
Sud e Isole											
Attività reali	77,2	75,4	74,4	73,5	72,7	72,8	72,9	73,2	72,2	72,3	73,4
Attività finanziarie	36,6	37,7	38,7	39,9	40,3	41,8	40,7	43,2	46,2	50,3	47,9
Passività finanziarie	10,1	9,9	9,8	10,1	10,2	10,5	10,7	11,1	11,2	11,7	12,0
Ricchezza netta	103,8	103,2	103,3	103,3	102,8	104,1	102,8	105,4	107,1	111,0	109,2
<i>per memoria:</i>											
ricchezza netta / reddito disponibile (2)	7,7	7,7	7,6	7,5	7,3	7,3	7,0	7,1	7,2	7,1	6,6
Italia											
Attività reali	112,3	109,7	107,7	105,8	104,7	104,2	103,9	103,9	103,8	104,6	107,0
Attività finanziarie	66,2	67,8	70,1	72,3	72,7	75,9	72,8	79,1	83,0	91,6	87,0
Passività finanziarie	15,2	15,0	15,0	15,0	15,2	15,4	15,7	16,1	16,3	17,0	17,5
Ricchezza netta	163,3	162,5	162,9	163,1	162,2	164,7	161,0	166,9	170,5	179,2	176,6
<i>per memoria:</i>											
ricchezza netta / reddito disponibile (2)	9,0	9,0	8,9	8,8	8,7	8,6	8,2	8,5	8,8	8,8	8,2

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Isp) residenti nell'area. Valori pro capite calcolati utilizzando la popolazione media residente in ciascun anno. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) Il reddito disponibile lordo è tratto dalla contabilità regionale e si riferisce esclusivamente alle famiglie consumatrici e produttrici.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % dicembre 2023 (2)
	Dic. 2022	Giù. 2023	Dic. 2023	Mar. 2024 (1)	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	3,5	1,5	0,1	-0,1	50,3
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	6,2	5,7	5,1	4,6	40,9
Banche	3,4	3,1	3,0	2,7	30,0
Società finanziarie	15,2	13,8	11,3	10,4	10,9
Altri prestiti (3)					
Banche	0,6	-3,5	-5,8	-6,0	8,7
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	4,1	2,6	1,5	1,2	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie consumatrici*.

(1) Dati provvisori. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Credito al consumo per tipologia di prestito
(dati di fine periodo; variazioni e valori percentuali)

VOCI	Credito finalizzato			Credito non finalizzato			Totale	
	di cui:		Altro finalizzato	di cui:		Carte di credito		
	Acquisto autoveicoli			Prestiti personali	Cessione del quinto dello stipendio			
2015	-3,6	4,0	-18,8	0,7	0,4	2,6	-4,5	-0,1
2016	7,8	8,9	4,8	2,5	8,4	-9,4	0,7	3,5
2017	15,5	15,3	16,0	2,1	0,5	5,8	3,2	4,7
2018	5,1	12,0	-13,3	4,8	3,0	8,6	7,0	4,9
2019	10,3	10,9	8,0	5,9	4,3	10,4	2,5	6,8
2020	7,5	7,3	8,6	-0,7	-4,2	10,8	-16,6	1,1
2021	8,0	7,3	11,0	1,6	-0,1	6,3	-6,8	3,1
2022	6,6	4,8	13,0	6,1	5,6	8,1	-0,9	6,2
2023	8,9	9,4	7,1	3,9	5,1	1,7	3,3	5,1
<i>per memoria: quota sul totale del credito a consumo a dicembre 2023</i>	25,5	19,5	6,0	74,5	45,1	25,6	3,8	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Credito al consumo*.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari le variazioni tengono conto anche delle cancellazioni e delle variazioni del tasso di cambio. Le riclassificazioni, le cancellazioni e le variazioni del tasso di cambio riferite alle componenti del credito al consumo e, per le finanziarie, la quota finalizzata all'acquisto di autoveicoli sono stimate.

Composizione nuovi contratti di credito al consumo nel 2023
(valori percentuali)

VOCI	Sicilia			Italia		
	Totale	da parte di:		Totale	da parte di:	
		Nuovi affidati	Già affidati		Nuovi affidati	Già affidati
Quota percentuale	100,0	37,0	63,0	100,0	40,7	59,3
Età						
Fino a 34	22,0	28,4	18,2	20,7	25,6	17,4
35-44	19,2	18,1	19,8	20,0	18,5	20,9
45-54	23,1	19,8	25,0	25,4	22,0	27,7
55 e oltre	35,8	33,8	36,9	33,9	34,0	33,9
Nazionalità						
Italiani	96,3	95,4	96,8	88,1	86,8	89,0
Stranieri	3,7	4,6	3,2	11,9	13,2	11,0
Genere						
Maschi	63,8	57,1	67,7	62,1	56,9	65,7
Femmine	36,2	42,9	32,3	37,9	43,1	34,3
Rischiosità ex-ante (1)						
Alta	37,7	38,4	37,3	27,0	26,2	27,5
Medio-alta	31,4	27,8	33,5	27,4	23,9	29,8
Media	17,7	17,2	18,0	20,5	19,6	21,2
Medio-bassa	9,4	10,8	8,7	15,5	16,8	14,5
Bassa	3,7	5,7	2,5	9,6	13,5	7,0
Importo (in euro)						
Meno di 1.000	35,0	35,7	34,6	32,3	31,5	32,9
1.000-4.999	32,1	33,2	31,5	33,0	34,1	32,2
5.000-14.999	16,5	16,8	16,4	16,7	17,2	16,4
15.000 e oltre	16,3	14,4	17,5	18,0	17,2	18,5
Durata (mesi)						
Nessuna	19,6	17,9	20,6	20,3	19,4	20,9
Fino a 12	10,8	13,5	9,3	8,4	9,2	7,8
13-36	36,4	38,5	35,2	36,5	38,7	35,1
37-60	15,0	15,3	14,9	13,9	14,3	13,6
Oltre 60	18,1	14,9	20,0	20,8	18,3	22,6

Fonte: elaborazioni su dati al Consorzio per la Tutela del Credito (CTC).

(1) Le classi sono state costruite sulla base dei quintili calcolati sullo score fornito da CTC considerando il totale degli affidati in Italia alla fine del 2022.

Composizione nuovi mutui (1)
(quote percentuali)

VOCI	Sicilia			Sud e Isole			Italia		
	Per memoria: 2007	2022	2023	Per memoria: 2007	2022	2023	Per memoria: 2007	2022	2023
Età									
Fino a 34 anni	37,4	39,3	38,5	39,6	39,1	38,8	40,2	38,7	36,5
35-44 anni	34,0	33,5	33,7	34,5	34,3	34,4	36,0	32,4	33,6
Oltre 44 anni	28,6	27,2	27,7	25,9	26,6	26,8	23,9	28,9	29,9
Nazionalità									
Italiani	96,8	97,3	96,9	96,4	96,9	96,4	87,7	88,8	85,7
Stranieri	3,2	2,7	3,1	3,6	3,1	3,6	12,3	11,2	14,3
Genere									
Uomini	56,9	57,0	57,6	56,8	56,4	56,0	56,7	55,9	55,4
Donne	43,1	43,0	42,4	43,2	43,6	44,0	43,3	44,1	44,6
Importo (in euro)									
Fino a 90.000	26,9	22,8	25,5	25,6	20,8	24,3	19,7	18,2	21,0
90.001-140.000	46,6	43,8	46,7	46,1	42,7	45,6	44,4	39,9	41,9
140.001-200.000	19,4	22,9	19,6	20,6	24,8	20,9	25,7	26,8	23,6
Oltre 200.000	7,1	10,5	8,2	7,7	11,7	9,1	10,1	15,2	13,5

Fonte: Rilevazione analitica sui tassi d'interesse attivi. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2023 le voci Tassi di interesse attivi e Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazione.

(1) I dati sono riferiti alla clientela la cui esposizione complessiva verso l'intermediario erogante (comprensiva del nuovo mutuo) supera la soglia di censimento di 75.000 euro. Le composizioni sono ponderate per l'importo del mutuo, a eccezione di quelle per classi di importo. Nel caso di rapporti relativi a più cointestatari, le informazioni presentate secondo le caratteristiche anagrafiche dei mutuatari (età, sesso, nazionalità) sono state calcolate attribuendo a ciascun mutuatario la relativa quota di pertinenza.

Tavola a5.1

Banche e intermediari non bancari
(dati di fine periodo; unità)

TIPO DI INTERMEDIARIO	Numero intermediari		
	2013	2022	2023
Banche presenti con propri sportelli in regione	64	43	41
Banche con sede in regione	32	16	15
Banche spa e popolari	7	3	3
Banche di credito cooperativo	25	13	12
Società di gestione del risparmio	1	–	–
Albo degli intermediari finanziari ex art. 106 del Testo unico bancario (1)	–	4	4
Istituti di pagamento	1	1	1

Fonte: albi ed elenchi di vigilanza.

(1) Le informazioni per questo albo sono disponibili dal 24 dicembre 2015. Il 12 maggio 2016, con la conclusione del periodo transitorio disciplinato dall'art. 10 del D.lgs. 141/2010, la Banca d'Italia ha cessato la tenuta degli elenchi generale e speciale degli intermediari finanziari, di cui agli articoli rispettivamente 106 e 107 del TUB nella versione antecedente alla riforma introdotta dal citato decreto, e tutti i soggetti iscritti sono stati cancellati.

Tavola a5.2

Canali di accesso al sistema bancario
(dati di fine periodo; unità e valori percentuali)

VOCI	Sicilia			Italia		
	2013	2022	2023	2013	2022	2023
Sportelli bancari	1.665	1.098	1.042	31.716	20.985	20.161
Numero sportelli per 100.000 abitanti	33	23	22	53	36	34
Sportelli BancoPosta	790	756	756	12.916	12.484	12.492
Comuni serviti da banche	328	253	244	5.846	4.785	4.651
Servizi di home banking alle famiglie su 100 abitanti (1)	27,4	50,7	53,7	35,3	63,3	67,0
Bonifici online (2)	59,8	90,2	92,0	53,6	86,9	88,5

Fonte: archivi anagrafici degli intermediari, segnalazioni di vigilanza e Istat.

(1) Numero di clienti (solo famiglie) con servizi di home banking di tipo informativo e/o dispositivo ogni 100 abitanti; sono esclusi i servizi di phone banking. – (2) Rapporto tra il numero degli ordini di bonifico effettuati per via telematica o telefonica e il numero complessivo degli ordini di bonifico; si considera solo la clientela retail (famiglie consumatrici e produttrici).

Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2021	Dic. 2022	Dic. 2023	Dic. 2022	Dic. 2023
Prestiti					
Agrigento	3.086	3.119	3.055	2,7	-1,6
Caltanissetta	2.111	2.123	2.198	1,7	3,9
Catania	12.892	12.889	12.834	1,1	-0,6
Enna	1.189	1.207	1.179	2,4	-2,6
Messina	6.833	6.793	6.716	0,8	-1,1
Palermo	18.166	18.327	17.909	2,4	-2,3
Ragusa	4.285	4.240	4.218	0,7	0,5
Siracusa	4.417	4.439	4.403	3,0	-0,2
Trapani	4.278	4.379	4.369	3,4	0,0
Totale	57.256	57.514	56.880	1,9	-1,0
Depositi (1)					
Agrigento	6.239	6.324	6.260	1,4	-1,0
Caltanissetta	4.004	3.966	3.888	-1,0	-2,0
Catania	15.531	15.765	15.699	1,5	-0,4
Enna	2.332	2.346	2.359	0,6	0,5
Messina	10.089	10.224	10.096	1,3	-1,3
Palermo	16.989	17.760	17.997	4,5	1,3
Ragusa	4.917	5.160	5.225	4,9	1,3
Siracusa	5.013	5.329	5.133	6,3	-3,7
Trapani	5.291	5.388	5.351	1,8	-0,7
Totale	70.406	72.261	72.006	2,6	-0,4
Titoli a custodia (2)					
Agrigento	1.909	1.772	2.280	-7,2	28,7
Caltanissetta	1.120	1.091	1.403	-2,6	28,6
Catania	4.520	4.269	5.538	-5,6	29,7
Enna	583	543	692	-6,8	27,5
Messina	3.176	3.000	3.781	-5,5	26,0
Palermo	6.289	5.819	7.453	-7,5	28,1
Ragusa	1.174	1.097	1.434	-6,5	30,7
Siracusa	1.525	1.410	1.795	-7,6	27,3
Trapani	1.681	1.590	1.966	-5,4	23,6
Totale	21.977	20.590	26.341	-6,3	27,9

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Prestiti bancari*.

(1) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. – (2) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*. Le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni.

Prestiti bancari per settore di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Totale
			Totale settore privato non finanziario (1)	Imprese			Famiglie consumatrici		
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (2) di cui: famiglie produttrici (3)			
Dic. 2021	18,3	-4,1	2,4	2,0	2,3	1,4	2,1	2,6	3,6
Dic. 2022	1,7	-9,3	2,1	0,7	1,4	-1,1	-0,3	3,1	1,9
Mar. 2023	-6,0	-20,8	1,5	-0,2	0,8	-2,3	-1,7	2,6	0,6
Giu. 2023	-6,1	-18,8	0,7	-0,5	1,0	-3,8	-3,3	1,4	-0,2
Set. 2023	-7,4	-15,0	-0,4	-2,2	-0,7	-5,6	-5,2	0,8	-1,3
Dic. 2023	-6,8	-14,2	-0,2	-1,0	1,0	-5,7	-5,5	0,4	-1,0
Mar. 2024 (4)	-6,5	-2,3	-0,4	-1,3	0,7	-6,0	-5,8	0,2	-1,1

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Dati provvisori.

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti			Sofferenze		
	2021	2022	2023	2021	2022	2023
Amministrazioni pubbliche	6.341	6.605	6.377	137	117	146
Società finanziarie e assicurative	252	96	80	144	1	3
Settore privato non finanziario (1)	50.663	50.814	50.423	2.020	1.574	1.592
Imprese	19.904	19.279	18.832	1.206	866	928
medio-grandi	13.853	13.460	13.463	874	606	671
piccole (2)	6.052	5.819	5.369	332	260	257
di cui: famiglie produttrici (3)	4.479	4.365	4.032	218	178	171
Famiglie consumatrici	30.589	31.373	31.436	806	704	659
Totale	57.256	57.514	56.880	2.301	1.693	1.740

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 le voci *Prestiti bancari* e *Qualità del credito*.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Qualità del credito: tasso di deterioramento
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		Totale imprese	di cui:			di cui: imprese piccole (1)		
			attività manifatturiere	costruzioni	servizi			
Dic. 2022	0,7	2,2	0,9	1,9	2,4	1,8	1,0	1,4
Mar. 2023	1,3	2,4	0,8	1,9	2,8	2,0	1,0	1,5
Giu. 2023	1,1	2,1	0,8	2,1	2,2	2,0	1,1	1,5
Set. 2023	1,1	2,0	0,8	2,1	2,2	2,2	1,2	1,6
Dic. 2023	1,0	2,2	1,2	2,2	2,4	2,6	1,4	1,8
Mar. 2024 (3)	1,1	2,4	1,1	2,2	2,7	2,6	1,5	1,8

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Qualità del credito.
(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

Qualità del credito bancario: incidenze
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
			di cui: imprese piccole (1)		
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Dic. 2021	59,5	10,9	10,0	5,4	7,4
Dic. 2022	7,2	8,1	7,7	4,1	5,4
Dic. 2023	4,4	7,6	7,5	3,8	5,0
Mar. 2024 (3)	3,0	7,1	7,2	3,7	4,8
Quota delle sofferenze sui crediti totali					
Dic. 2021	57,1	5,6	5,0	2,0	3,6
Dic. 2022	1,1	3,5	3,5	1,5	2,2
Dic. 2023	1,5	3,6	3,6	1,3	2,1
Mar. 2024 (3)	1,3	3,6	3,7	1,3	2,1

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Qualità del credito.
(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

Stralci e cessioni di sofferenze
(valori percentuali e milioni di euro)

VOCI	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Stralci (1)										
Famiglie consumatrici	14,4	1,7	3,6	7,5	8,0	6,8	5,4	6,4	4,3	4,1
Imprese	8,2	2,4	4,9	15,5	6,7	9,1	7,4	10,7	4,6	3,9
<i>di cui:</i> manifattura	7,6	2,2	4,9	18,1	6,8	11,9	8,0	7,6	6,7	5,7
costruzioni	8,3	2,1	5,0	14,5	8,3	7,5	7,7	19,2	4,2	2,3
servizi	8,7	2,4	4,3	14,4	6,3	8,8	7,4	9,3	4,5	3,8
<i>di cui:</i> imprese piccole	7,7	1,7	5,5	12,8	5,5	7,0	6,4	9,1	4,1	4,7
imprese medio-grandi	8,4	2,8	4,6	16,8	7,3	10,2	7,9	11,4	4,8	3,5
Totale	10,2	2,2	4,5	13,1	7,0	8,0	6,5	8,4	4,0	3,7
in milioni	863	219	474	1.425	622	453	241	225	90	61
Cessioni (2)										
Famiglie consumatrici	8,4	4,4	11,3	19,2	23,4	51,1	42,6	46,8	29,2	26,5
Imprese	2,3	4,6	4,6	27,1	30,5	28,0	44,0	32,8	54,2	18,6
<i>di cui:</i> manifattura	1,1	4,2	3,6	27,5	26,1	27,7	38,4	39,5	50,0	12,9
costruzioni	1,9	3,5	4,9	31,7	38,5	27,7	40,9	35,5	42,5	18,9
servizi	2,8	5,7	5,2	26,3	30,6	28,9	45,0	30,1	58,8	19,0
<i>di cui:</i> imprese piccole	3,2	6,4	5,4	24,0	31,6	29,4	49,7	39,8	46,5	26,1
imprese medio-grandi	1,9	3,6	4,2	28,5	30,0	27,3	40,9	29,6	57,1	15,3
Totale	4,3	4,5	6,5	24,6	27,8	35,6	41,0	34,9	39,3	20,5
in milioni	367	441	692	2.671	2.453	2.009	1.516	929	887	337
<i>per memoria:</i>										
cessioni di altri crediti (3)	50	90	47	280	233	198	448	177	207	134

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Cessioni e stralci dei prestiti in sofferenza.

(1) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio (questi ultimi comprendono gli stralci di attività in via di dismissione). In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. – (2) In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. Dal 2022 per ricostruire l'ammontare complessivo dei crediti ceduti, al corrispettivo della transazione sono aggiunti gli stralci sui crediti ceduti effettuati contestualmente alla cessione. Fino al 2021 questi ultimi erano compresi nel valore della cessione. – (3) Crediti in bonis e deteriorati diversi dalle sofferenze. Milioni di euro.

Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie (1)
(valori percentuali; dati riferiti a dicembre 2023)

VOCI	Tasso di copertura (2)	Tasso di copertura crediti non assistiti da garanzia (2)	Incidenza garanzie totali	Incidenza garanzie reali
Imprese				
Crediti deteriorati verso la clientela	57,8	69,6	70,8	30,3
<i>di cui:</i> manifattura	56,9	71,6	76,3	24,3
costruzioni	58,5	66,9	74,4	33,1
servizi	59,4	75,4	71,4	30,6
<i>di cui:</i> sofferenze	68,1	79,2	70,7	27,6
<i>di cui:</i> manifattura	66,6	79,6	70,4	29,2
costruzioni	64,0	62,7	78,3	33,4
servizi	69,1	81,1	69,8	25,8
Famiglie consumatrici				
Crediti deteriorati verso la clientela	51,0	65,5	54,5	49,3
<i>di cui:</i> manifattura	70,8	77,5	45,8	36,0
Totale settori (3)				
Finanziamenti verso la clientela	3,7	5,8	70,0	51,2
<i>in bonis</i>	1,0	1,5	70,7	52,1
deteriorati	51,4	57,2	58,4	36,0
<i>di cui:</i> sofferenze	61,6	59,6	54,0	27,0
inadempienze probabili	48,0	61,8	64,5	44,7
scaduti	29,3	36,4	49,6	33,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie. (1) I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. L'incidenza delle garanzie è data dal rapporto tra il *fair value* della garanzia e l'ammontare complessivo dell'esposizione lorda; nel caso di un credito assistito da una garanzia il cui *fair value* è superiore al credito, l'importo della garanzia è pari a quello del credito stesso. – (2) Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (3) Comprende anche i settori "Amministrazioni pubbliche", "Società finanziarie e assicurative", "Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie" e "Unità non classificabili e non classificate".

Risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	2023	Variazioni		
		Dic. 2022	Dic. 2023	Mar. 2024 (2)
Famiglie consumatrici				
Depositi (3)	56.269	1,1	-2,3	-1,5
<i>di cui:</i> in conto corrente	32.201	3,9	-5,3	-4,2
depositi a risparmio (4)	24.055	-2,5	2,1	2,4
Titoli a custodia (5)	23.742	-7,5	27,8	26,3
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	7.007	10,4	74,5	58,6
obbligazioni bancarie italiane	1.783	29,8	46,3	41,5
altre obbligazioni	931	-7,1	46,2	28,1
azioni	2.145	-13,1	10,7	10,2
quote di OICR (6)	11.842	-14,5	10,3	13,0
Imprese				
Depositi (3)	15.737	8,9	7,1	7,0
<i>di cui:</i> in conto corrente	13.875	5,9	3,3	3,6
depositi a risparmio (4)	1.859	57,3	47,6	35,3
Titoli a custodia (5)	2.599	6,5	28,8	25,4
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	589	29,5	115,2	66,0
obbligazioni bancarie italiane	212	35,8	45,8	36,6
altre obbligazioni	259	37,0	30,6	30,0
azioni	425	10,6	9,6	9,1
quote di OICR (6)	1.111	-6,4	10,0	13,8
Famiglie consumatrici e imprese				
Depositi (3)	72.006	2,6	-0,4	0,2
<i>di cui:</i> in conto corrente	46.076	4,4	-2,9	-2,0
depositi a risparmio (4)	25.914	-0,6	4,4	4,4
Titoli a custodia (5)	26.341	-6,3	27,9	26,2
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	7.596	11,4	77,1	59,1
obbligazioni bancarie italiane	1.995	30,4	46,3	41,0
altre obbligazioni	1.190	0,6	42,5	28,5
azioni	2.570	-9,9	10,5	10,0
quote di OICR (6)	12.954	-13,9	10,2	13,1

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Dati provvisori. – (3) Includono i pronti contro termine passivi. – (4) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (5) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (6) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Caratteristiche dei titoli obbligazionari delle famiglie consumatrici a custodia presso il sistema bancario
(quote percentuali su consistenze di fine anno)

DURATA RESIDUA	Tasso fisso		Tasso variabile o strutturato (1)		Totale	
	Dic. 2019	Dic. 2023	Dic. 2019	Dic. 2023	Dic. 2019	Dic. 2023
Titoli di Stato italiani						
Fino a un anno	6,0	20,0	20,4	2,4	7,6	14,1
Da 1 a 2 anni	8,5	6,3	1,0	9,8	7,7	7,5
Da 2 a 5 anni	13,2	17,5	48,1	68,2	17,0	34,5
Da 5 a 10 anni	33,3	20,2	28,6	15,0	32,8	18,5
Da 10 a 15 anni	13,4	18,3	0,6	4,3	12,0	13,6
Da 15 a 20 anni	15,2	4,1	0,4	0,1	13,5	2,8
Oltre 20 anni (2)	10,5	13,6	0,9	0,1	9,4	9,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Obbligazioni bancarie italiane						
Fino a un anno	31,8	5,5	10,4	9,7	17,2	8,6
Da 1 a 2 anni	19,4	14,7	6,9	19,0	10,8	17,8
Da 2 a 5 anni	34,2	77,0	44,5	55,9	41,2	61,6
Da 5 a 10 anni	14,6	2,3	38,0	15,2	30,6	11,7
Da 10 a 15 anni	0,0	0,4	0,0	0,0	0,0	0,1
Da 15 a 20 anni	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Oltre 20 anni (2)	0,0	0,0	0,3	0,2	0,2	0,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Altre obbligazioni						
Fino a un anno	31,8	5,5	10,4	9,7	17,2	8,6
Da 1 a 2 anni	19,4	14,7	6,9	19,0	10,8	17,8
Da 2 a 5 anni	34,2	77,0	44,5	55,9	41,2	61,6
Da 5 a 10 anni	14,6	2,3	38,0	15,2	30,6	11,7
Da 10 a 15 anni	0,0	0,4	0,0	0,0	0,0	0,1
Da 15 a 20 anni	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Oltre 20 anni (2)	0,0	0,0	0,3	0,2	0,2	0,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Comprende tutti i tipi di remunerazione non fissi (indicizzazione a indici di borsa o andamento valore di metalli preziosi). – (2) Comprende i titoli con durata indeterminata.

Titoli di Stato detenuti dalle famiglie consumatrici a custodia presso il sistema bancario
(milioni di euro e valori percentuali)

TIPOLOGIA	Consistenze		Quote percentuali	
	Dic. 2019	Dic. 2023	Dic. 2019	Dic. 2023
Sicilia				
BOT	20	529	0,6	7,5
BTP	3.526	6.386	96,5	91,1
<i>di cui:</i> BTP Italia	317	852	8,7	12,2
BTP Futura	0	331	-	4,7
BTP Valore	0	1.093	-	15,6
BTP indicizzato all'inflazione UE	24	21	0,7	0,3
CCT a tasso variabile	55	38	1,5	0,5
Altre tipologie (1)	52	55	1,4	0,8
Totale	3.654	7.007	100,0	100,0
Italia				
BOT	1.167	26.902	1,0	11,3
BTP	106.416	207.228	93,9	86,8
<i>di cui:</i> BTP Italia	18.471	31.920	16,3	13,4
BTP Futura	-	11.572	-	4,8
BTP Valore	-	31.575	-	13,2
BTP indicizzato all'inflazione UE	1.325	1.018	1,2	0,4
CCT a tasso variabile	3.712	2.543	3,3	1,1
Altre tipologie (1)	2.031	2.033	1,8	0,9
Totale	113.326	238.706	100,0	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Tra le altre tipologie sono compresi titoli emessi dalla Repubblica italiana in altre valute e quotati su mercati esteri, CTZ e valori mobiliari derivanti dalla separazione della cedola dal titolo di credito principale (coupon stripping sui BTP).

Tassi di interesse bancari
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2022	Giù. 2023	Dic. 2023	Mar. 2024 (1)
TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (2)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	5,79	7,21	7,78	7,88
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	4,61	6,16	6,76	6,88
costruzioni	6,89	8,24	8,35	8,33
servizi	6,14	7,55	8,16	8,23
Imprese medio-grandi	5,50	6,95	7,53	7,63
Imprese piccole (3)	9,30	10,38	10,96	10,98
TAEG sui prestiti connessi a esigenze di investimento (4)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	5,09	6,61	7,20	7,26
TAEG sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (5)				
Famiglie consumatrici	3,49	4,49	4,60	4,11
Tassi passivi sui depositi a vista (6)				
Totale imprese	0,20	0,48	0,66	0,67
Famiglie consumatrici	0,12	0,22	0,28	0,29

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi e Rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Tassi di interesse*.

(1) Dati provvisori. – (2) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pronti contro termine (pct) e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (5) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento. – (6) Il tasso è espresso in percentuale annua e calcolato come media ponderata dei tassi riferiti alle singole operazioni in essere alla fine del periodo di riferimento, utilizzando come pesi i relativi importi. Sono considerate le sole operazioni in euro con la clientela residente. Le imprese comprendono le società non finanziarie e le famiglie produttrici; le famiglie consumatrici comprendono le istituzioni senza scopo di lucro e le unità non classificabili.

Spesa degli enti territoriali nel 2023 per natura (1)
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Sicilia				RSS			Italia		
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
Spesa corrente primaria	18.557	3.870	86,8	1,1	4.942	82,6	6,9	3.815	86,2	4,4
<i>di cui:</i> acquisto di beni e servizi	10.012	2.088	46,8	4,3	2.329	38,9	5,7	2.194	49,6	4,7
spese per il personale	5.208	1.086	24,4	-0,9	1.550	25,9	4,2	1.073	24,2	2,9
trasferimenti correnti a famiglie e imprese	1.521	317	7,1	12,7	360	6,0	5,8	149	3,4	-3,6
trasferimenti correnti a altri enti locali	122	25	0,6	-20,3	150	2,5	-2,2	73	1,7	1,8
trasferimenti correnti a Amministrazioni centrali (2)	476	99	2,2	-15,9	203	3,4	109,5	107	2,4	36,0
Spesa in conto capitale	2.823	589	13,2	56,9	1.038	17,4	36,3	611	13,8	33,7
<i>di cui:</i> investimenti fissi lordi	1.721	359	8,0	57,3	566	9,5	31,6	407	9,2	37,3
contributi agli investimenti di famiglie e imprese	388	81	1,8	49,4	205	3,4	32,9	110	2,5	34,0
contributi agli investimenti di altri enti locali	82	17	0,4	-0,7	99	1,6	32,7	41	0,9	2,9
contributi agli investimenti di Amministrazioni centrali (2)	231	48	1,1	185,0	57	1,0	232,1	18	0,4	73,5
Spesa primaria totale	21.380	4.459	100,0	6,1	5.980	100,0	11,0	4.426	100,0	7,7

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 16 maggio 2024); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Spesa degli enti territoriali*.

(1) Si considerano Regioni, Province e Città metropolitane, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. –

(2) Le Amministrazioni centrali includono anche gli enti di previdenza e assistenza.

Spesa degli enti territoriali nel 2023 per tipologia di ente (1)
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Sicilia			RSS			Italia		
	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
Spesa corrente primaria									
Regione (2)	2.823	72,9	-1,0	3.684	74,5	6,6	2.702	70,8	4,3
Province e Città metropolitane	117	3,0	-6,7	132	1,9	9,0	129	3,2	8,4
Comuni (3)	930	24,0	9,2	1.163	23,5	7,7	989	25,9	4,3
fino a 5.000 abitanti	1.158	3,1	6,9	1.477	6,1	6,5	990	4,3	3,1
5.001-20.000 abitanti	895	5,8	11,7	1.103	6,1	9,2	799	6,3	3,0
20.001-60.000 abitanti	777	6,2	6,1	942	4,5	6,5	842	5,1	3,6
oltre 60.000 abitanti	1.028	8,9	10,5	1.178	6,9	8,5	1.288	10,3	6,1
Spesa in conto capitale									
Regione (2)	299	50,8	42,4	624	60,1	36,2	253	41,5	24,7
Province e Città metropolitane	43	7,3	37,6	44	3,1	31,2	41	6,4	41,5
Comuni (3)	247	42,0	84,0	381	36,8	37,0	319	52,2	40,8
fino a 5.000 abitanti	498	8,7	40,0	768	15,1	21,4	601	16,1	30,3
5.001-20.000 abitanti	239	10,2	65,2	344	9,0	30,7	263	13,0	34,1
20.001-60.000 abitanti	134	7,0	74,9	186	4,2	37,8	198	7,4	36,7
oltre 60.000 abitanti	282	16,1	150,0	303	8,4	89,7	314	15,6	63,6
Spesa primaria totale									
Regione (2)	3.122	70,0	2,0	4.308	72,0	10,0	2.956	66,8	5,8
Province e Città metropolitane	160	3,6	2,1	176	2,1	13,8	170	3,7	14,8
Comuni (3)	1.177	26,4	19,3	1.544	25,8	13,7	1.308	29,5	11,4
fino a 5.000 abitanti	1.656	3,8	15,1	2.244	7,6	11,1	1.591	5,9	11,9
5.001-20.000 abitanti	1.134	6,4	19,9	1.447	6,6	13,6	1.061	7,2	9,3
20.001-60.000 abitanti	910	6,3	12,6	1.128	4,4	10,7	1.040	5,4	8,6
oltre 60.000 abitanti	1.310	9,9	25,6	1.481	7,2	18,9	1.602	11,0	13,9

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati 16 maggio 2024); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Spesa degli enti territoriali.

(1) Il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. – (2) Include anche aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere. – (3) Include anche le Unioni di comuni, le Comunità montane e le gestioni commissariali (ad esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma). I valori delle Unioni di comuni e delle Comunità montane sono attribuiti ai comuni sottostanti proporzionalmente alla loro popolazione residente.

Dotazioni digitali dei Comuni della Sicilia
(Mbps e valori percentuali)

VOCI	Comuni sotto i 5.000 abitanti	Comuni con almeno 5.000 abitanti	Totale Comuni
Sicilia			
Velocità mediana effettiva di connessione a Internet in download	81,9	90,0	83,8
Quota di enti con connessioni in fibra fino all'utente finale (FTTH)	15,9	21,5	18,5
Quota di enti con servizi in cloud computing	61,9	62,5	62,2
Quota personale in possesso di:			
strumenti di videoconferenza	15,1	33,4	29,8
software/hardware CAD (1)	3,8	2,9	3,1
computer portatili	5,4	6,1	5,9
computer fissi	89,4	89,5	89,5
titolo di studio in discipline STEM (2)	10,2	6,1	6,9
competenze tecnologiche, informatiche avanzate (3)	1,6	11,1	9,2
competenze tecnologiche, informatiche di base (4)	54,3	58,3	57,5
Sud e Isole			
Velocità mediana effettiva di connessione a Internet in download	60,3	90,0	74,1
Quota di enti con connessioni in fibra fino all'utente finale (FTTH)	8,4	34,9	16,5
Quota di enti con servizi in cloud computing	55,5	72,4	60,6
Quota personale in possesso di:			
strumenti di videoconferenza	31,3	38,5	36,8
software/hardware CAD (1)	6,2	5,5	5,7
computer portatili	8,5	9,5	9,3
computer fissi	85,0	86,3	86,0
titolo di studio in discipline STEM (2)	11,2	8,4	9,0
competenze tecnologiche, informatiche avanzate (3)	7,7	7,6	7,6
competenze tecnologiche, informatiche di base (4)	54,8	60,0	58,8
Italia			
Velocità mediana effettiva di connessione a Internet in download	65,0	93,0	83,0
Quota di enti con connessioni in fibra fino all'utente finale (FTTH)	14,8	45,3	24,0
Quota di enti con servizi in cloud computing	56,1	75,6	61,9
Quota personale in possesso di:			
strumenti di videoconferenza	44,2	66,0	62,3
software/hardware CAD (1)	7,2	5,7	6,0
computer portatili	16,2	20,1	19,4
computer fissi	84,1	80,9	81,4
titolo di studio in discipline STEM (2)	7,3	9,2	8,9
competenze tecnologiche, informatiche avanzate (3)	7,8	8,7	8,5
competenze tecnologiche, informatiche di base (4)	59,0	65,7	64,6

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulla digitalizzazione delle amministrazioni locali (Idal)*; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Indagine sulla digitalizzazione delle amministrazioni locali (Idal).

(1) Per CAD si intendono programmi software per il disegno tecnico vettoriale in due o tre dimensioni. – (2) Acronimo per discipline scientifiche, tecnologiche, informatiche e matematiche (*Science, technology engineering and mathematics*). – (3) Per competenze tecnologiche, informatiche avanzate si intendono: programmazione, infrastrutture dati, sicurezza informatica. – (4) Per competenze tecnologiche, informatiche di base si intendono: utilizzo di internet, posta elettronica, pacchetto Office.

Costi del servizio sanitario
(euro e variazioni percentuali)

VOCI	Sicilia			RSO e Sicilia (1)			Italia		
	2022 Milioni di euro	Var. % 2022/21	Var. % 2023/22 (2)	2022 Milioni di euro	Var. % 2022/21	Var. % 2023/22 (2)	2022 Milioni di euro	Var. % 2022/21	Var. % 2023/22 (2)
Costi sostenuti dalle strutture ubicate in regione	10.608	0,9	1,1	127.925	3,8	0,3	138.101	3,7	0,2
Gestione diretta	7.057	1,6	1,3	87.786	5,0	-0,5	95.555	4,9	-0,5
<i>di cui:</i> acquisto di beni	1.544	-2,1	12,0	19.598	0,7	6,2	20.991	-0,4	6,1
spese per il personale	3.023	2,9	1,9	35.043	2,9	2,0	38.633	2,7	2,2
Enti convenzionati e accreditati (3)	3.546	-0,4	0,8	40.002	1,1	1,9	42.406	1,0	2,0
<i>di cui:</i> farmaceutica convenz.	597	-1,6	0,3	7.039	2,1	0,1	7.540	2,2	0,2
assistenza sanitaria di base	616	-6,4	-5,0	6.441	-3,3	-2,7	6.920	-3,3	-2,7
ospedaliera accreditata	785	1,1	0,0	8.868	0,7	1,6	9.156	0,8	1,9
specialistica convenz.	561	3,9	0,8	5.075	1,4	0,4	5.331	1,5	0,4
Saldo mobilità sanitaria interregionale (4)	-160			67			0		
Costi sostenuti per i residenti (5)	2.228	0,6	::	2.323	3,8	0,3	2.331	3,7	0,2

Fonte: elaborazione su dati NSIS, Ministero della Salute (dati aggiornati al 16 maggio 2023).

(1) Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario. – (2) Per il calcolo delle variazioni percentuali 2023-22 i costi per entrambi gli anni non sono stati rettificati per il rimborso per pay back sui dispositivi medici e del pay-back per superamento del tetto della spesa farmaceutica ospedaliera. – (3) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso l'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma e il Sovrano militare ordine di Malta. – (4) Il segno è negativo (positivo) quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti è maggiore (minore) dei ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione. – (5) Costi pro capite in euro corretti per la mobilità sanitaria. Le variazioni sono calcolate sui costi totali per i residenti.

Personale delle strutture sanitarie pubbliche (1)
(unità e variazioni percentuali)

VOCI	Unità 2022 (2)	Variazioni percentuali		Dotazione per 10.000 abitanti					
		2011/19	2019/22	Totale			di cui: tempo determinato e altro flessibile (3)		
				2011	2019	2022	2011	2019	2022
Sicilia									
Medici	10.279	-9,5	-3,5	23,2	21,8	21,4	2,0	2,5	1,8
Infermieri	21.152	-3,8	10,6	39,2	39,2	44,0	2,0	2,4	7,8
Altro personale sanitario	5.953	-2,7	8,9	11,1	11,2	12,4	0,6	1,1	2,0
di cui: riabilitazione	1.143	14,0	5,0	1,9	2,2	2,4	0,1	0,3	0,3
Ruolo tecnico	9.222	-13,6	24,0	17,0	15,3	19,2	1,4	1,5	4,1
di cui: operatori socio sanitari	2.408	50,7	56,5	2,0	3,2	5,0
Ruolo professionale	158	4,0	38,6	0,2	0,2	0,3	0,0	0,1	0,1
Ruolo amministrativo	4.722	-23,5	-12,0	13,9	11,0	9,8	3,5	2,0	0,8
Totale	51.486	-9,1	6,9	104,7	98,8	107,2	9,5	9,5	16,6
Italia									
Medici	118.730	-4,5	0,8	20,5	19,8	20,2	1,2	1,1	1,2
Infermieri	305.102	-1,4	7,7	47,8	47,5	51,8	1,8	2,4	3,7
Altro personale sanitario	94.376	-3,2	7,6	15,1	14,7	16,0	0,6	0,9	1,1
di cui: riabilitazione	22.516	-1,9	7,1	3,6	3,5	3,8	0,2	0,2	0,3
Ruolo tecnico	134.684	-6,5	11,9	21,4	20,2	22,9	1,2	1,4	2,6
di cui: operatori socio sanitari	69.102	19,4	26,1	7,6	9,2	11,7
Ruolo professionale	1.767	-11,7	17,7	0,3	0,3	0,3	0,0	0,0	0,0
Ruolo amministrativo	70.945	-15,6	2,9	13,6	11,6	12,1	0,7	0,7	1,0
Totale	725.604	-4,7	6,8	118,6	113,9	123,3	5,5	6,5	9,6

Fonte: elaborazione su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS), *Conto annuale*, dati al 31 dicembre; per la popolazione residente, Istat.

(1) Include il personale delle ASL, delle Aziende ospedaliere, di quelle integrate con il SSN e con l'Università e degli IRCCS pubblici, anche costituiti in fondazione. – (2) Numero totale degli addetti, a tempo indeterminato e con contratti flessibili. Il personale con contratti flessibili è espresso in termini di unità uomo/anno. – (3) Include il personale con contratti a tempo determinato, formazione e lavoro e interinale, espressi in termini di unità uomo/anno.

Personale delle strutture equiparate alle pubbliche e delle private convenzionate
(valori ogni 10.000 abitanti)

VOCI	Strutture equiparate alle pubbliche (1)				Strutture private convenzionate				Strutture equiparate e private convenzionate	
	2019		2022		2019		2022		2019	2022
	Tempo indeterminato	Altro rapporto (2)	Tempo indeterminato	Altro rapporto (2)	Tempo indeterminato	Altro rapporto (2)	Tempo indeterminato	Altro rapporto (2)	Totale	Totale
Sicilia										
Medici	0,6	0,2	0,6	0,3	0,9	3,8	1,0	4,1	5,6	6,1
Infermieri	2,1	0,2	2,2	0,1	3,2	0,8	3,8	0,5	6,2	6,6
Altro personale sanitario	0,5	0,1	0,5	0,1	0,8	0,4	0,8	0,5	1,8	1,9
<i>di cui: riabilitazione</i>	0,3	0,1	0,3	0,1	0,4	0,3	0,5	0,2	1,1	1,1
Ruolo tecnico	1,4	0,2	1,5	0,1	2,1	0,6	2,1	0,7	4,3	4,4
<i>di cui: operatori socio sanitari</i>	0,3	0,1	0,3	0,0	0,4	0,1	0,4	0,2	0,8	0,9
Ruolo professionale	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	0,1	0,1	0,1
Ruolo amministrativo	0,8	0,1	0,8	0,1	2,0	0,3	2,0	0,4	3,1	3,2
Totale	5,3	0,8	5,7	0,7	9,0	6,0	9,7	6,2	21,1	22,3
Italia										
Medici	1,4	0,8	1,4	0,8	0,9	3,7	0,9	3,7	6,7	6,9
Infermieri	3,4	0,3	3,5	0,3	3,9	0,8	4,1	0,6	8,3	8,4
Altro personale sanitario	0,7	0,2	0,7	0,3	1,1	0,4	1,1	0,5	2,5	2,5
<i>di cui: riabilitazione</i>	0,5	0,1	0,5	0,1	0,9	0,3	0,9	0,3	1,8	1,8
Ruolo tecnico	2,1	0,3	2,1	0,3	2,6	0,5	2,7	0,5	5,4	5,6
<i>di cui: operatori socio sanitari</i>	0,6	0,1	0,6	0,1	0,4	0,2	0,4	0,2	1,2	1,3
Ruolo professionale	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	0,1	0,1
Ruolo amministrativo	1,4	0,2	1,4	0,3	1,9	0,4	2,0	0,4	3,8	4,1
Totale	8,9	1,8	9,1	1,9	10,3	5,8	10,9	5,8	26,8	27,6

Fonte: elaborazione su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS), *Conto annuale*, dati al 31 dicembre.

(1) Include il personale degli istituti qualificati presidio delle ASL, degli ospedali classificati o assimilati ai sensi della L. 132/1968, dei policlinici universitari privati, degli IRCCS privati e degli enti di ricerca. – (2) Include il personale con contratti a termine e le unità con "altro tipo di rapporto" (personale in servizio presso la struttura e dipendente da altre istituzioni oppure con rapporto di collaborazione professionale coordinativa e continuativa).

Personale delle strutture sanitarie pubbliche per età e ruolo (1)
(quote percentuali)

VOCI	2011					2022				
	Fino a 49 anni	50-54	55-59	60-64	65 e oltre	Fino a 49 anni	50-54	55-59	60-64	65 e oltre
Sicilia										
Medici	31,4	27,0	32,8	8,2	0,7	41,3	11,2	15,7	19,3	12,4
Infermieri	56,7	22,4	17,3	3,4	0,1	32,1	26,9	22,9	15,9	2,1
Altro personale sanitario	44,1	25,7	22,7	7,1	0,3	38,6	15,8	19,6	20,2	5,7
<i>di cui:</i> riabilitazione	52,1	29,5	15,7	2,6	0,1	37,1	18,6	21,6	19,0	3,6
Ruolo tecnico	32,0	25,6	26,6	14,6	1,2	24,1	16,5	24,1	27,0	8,2
<i>di cui:</i> operatori socio sanitari	21,6	27,6	32,9	17,1	0,8	41,5	15,9	18,7	19,2	4,7
Ruolo professionale	35,4	27,1	20,8	15,6	1,0	41,4	18,0	18,0	19,8	2,7
Ruolo amministrativo	26,4	26,2	31,9	14,2	1,3	17,3	20,4	29,0	25,6	7,8
Totale	42,5	24,7	24,4	7,9	0,6	32,0	19,9	21,8	19,9	6,3
Italia										
Medici	38,5	23,5	28,2	8,9	0,9	49,2	11,0	14,3	16,8	8,7
Infermieri	70,1	16,1	11,9	1,8	0,1	50,6	22,0	18,8	7,8	0,8
Altro personale sanitario	51,2	22,7	21,2	4,7	0,3	50,5	14,7	17,9	14,0	2,9
<i>di cui:</i> riabilitazione	57,2	23,1	17,0	2,5	0,1	51,0	16,5	18,3	12,8	1,4
Ruolo tecnico	47,7	25,6	19,7	6,3	0,6	37,0	18,2	24,5	17,0	3,3
<i>di cui:</i> operatori socio sanitari	57,2	23,6	14,5	4,2	0,4	44,0	18,9	21,6	13,2	2,3
Ruolo professionale	41,6	23,0	20,8	10,5	4,1	32,3	22,5	22,3	18,1	4,8
Ruolo amministrativo	46,4	25,2	21,2	6,5	0,7	33,5	17,4	26,5	19,2	3,4
Totale	55,7	20,9	18,3	4,7	0,4	46,2	18,1	19,7	12,9	3,1

Fonte: elaborazione su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS), *Conto annuale*, dati al 31 dicembre.

(1) Include il solo personale a tempo indeterminato delle ASL, delle Aziende ospedaliere, di quelle integrate con il SSN e con l'Università e degli IRCCS pubblici, anche costituiti in fondazione

Tavola a6.8

Personale in convenzione (unità e variazioni percentuali)									
VOCI	Unità 2022 (2)	Variazioni percentuali		Dotazione per 10.000 abitanti (1)			Scelte per medico e ore lavorate (2)		
		2011/19	2019/22	2011	2019	2022	2011	2019	2022
Sicilia									
Medicina generale	7.328	2,9	2,6	13,7	14,7	15,2	–	–	–
assistenza primaria a ciclo di scelta (3)	3.610	-4,3	-10,4	9,7	9,5	8,5	1.041	1.059	1.099
altri medici (4)	3.718	13,9	19,4	5,4	6,4	7,7	1.384	1.430	1.308
Pediatri	581	-13,0	-16,3	11,4	11,3	9,8	771	768	795
Specialisti convenzionati (5)	1.370	5,4	6,6	2,4	2,6	2,8	1.140	1.202	1.342
di cui: specialisti ambulatoriali	967	6,9	9,8	1,6	1,8	2,0	1.344	1.282	1.290
Italia (6)									
Medicina generale	61.409	-3,9	-4,4	11,1	10,8	10,4	–	–	–
assistenza primaria a ciclo di scelta (3)	37.860	-7,8	-9,9	8,7	8,0	7,2	1.143	1.224	1.301
altri medici (4)	23.549	4,5	6,0	3,5	3,7	4,0	1.300	1.323	1.176
Pediatri	6.681	-4,3	-9,4	9,8	10,3	9,9	870	884	891
Specialisti convenzionati (5)	17.335	-1,1	-2,6	3,0	3,0	2,9	1.096	1.270	1.337
di cui: specialisti ambulatoriali	14.197	-5,1	-4,2	2,6	2,5	2,4	1.108	1.269	1.309

Fonte: elaborazioni su dati SISAC; per le scelte per medico, Ministero della Salute, *Annuario statistico del Servizio sanitario nazionale*, anni vari.

(1) Parametrizzati alla popolazione adulta per i medici di assistenza primaria, alla popolazione in età infantile per i pediatri e alla popolazione totale per i restanti medici.
 – (2) Per i medici di assistenza primaria a ciclo di scelta e per i pediatri, numero di scelte per medico; per le altre figure professionali, numero di ore lavorate per medico.
 – (3) Corrisponde all'ex assistenza primaria. – (4) Medici del ruolo unico di assistenza primaria ad attività oraria (ex continuità assistenziale), emergenza sanitaria territoriale, medicina dei servizi e, dal 2022, assistenza penitenziaria. – (5) Comprendono gli specialisti ambulatoriali interni, altre professionalità ambulatoriali (psicologi, chimici, biologi) e veterinari. – (6) La dotazione e le ore lavorate per medico riferite al 2011 sono al netto della Provincia autonoma di Bolzano.

Tavola a6.9

Strutture previste dal PNRR e stima del fabbisogno di personale (unità)

VOCI	Numero strutture previste	Infermieri		Operatori socio sanitari e riabilitazione		Medici
		Minimo	Massimo	Minimo	Massimo	
Ospedali di comunità	39	273	351	195	312	20
Centrali operative territoriali	49	196	294	–	–	–
Unità di continuità assistenziale	48	48	48	–	–	48
Case di comunità	146	1.022	1.606	462	900	–
di cui: assistenza domiciliare	–	584	876	24	24	–
Altra assistenza territoriale (1)	–	30	30	–	–	–
Totale	282	1.569	2.329	657	1.212	68

Fonte: per la quantificazione delle unità di personale, cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Disposizioni sul personale sanitario*.

(1) Il personale infermieristico per questa voce è calcolato come differenza tra il target di un infermiere di famiglia o comunità ogni 3.000 abitanti e il numero minimo di infermieri per struttura.

Avanzamento finanziario dei POR 2014-20 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Dotazione	Impegni (2)	Pagamenti (2)
Sicilia	5.093	103,0	70,0
FESR	4.273	106,1	72,0
FSE	820	87,1	59,3
Regioni meno sviluppate (3)	17.471	111,1	77,5
FESR	14.175	111,7	77,5
FSE	3.296	108,3	77,2
Italia (4)	32.560	105,8	82,4
FESR	22.142	107,0	79,7
FSE	10.417	103,4	88,2

Fonte: Ragioneria generale dello Stato, *Monitoraggio delle Politiche di coesione*.

(1) Dati al 31 dicembre 2023. – (2) Impegni e pagamenti totali in rapporto alla dotazione. Gli impegni e i pagamenti possono risultare superiori alla dotazione disponibile per la prassi del cosiddetto *overbooking*, in base alla quale un programma può temporaneamente includere progetti per un valore superiore a quello della sua dotazione al fine di assicurare il totale utilizzo delle risorse previste anche nel caso di revoche o rinunce. – (3) Include i POR di Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia. – (4) Include i POR di tutte le Regioni italiane.

Avanzamento finanziario dei PSC e dei POC 2014-20 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Dotazione	Impegni (2)	Pagamenti (2)
PSC			
Sicilia	8.025	32,4	22,2
Città metropolitane	1.005	28,8	13,8
Regione	7.020	32,9	23,4
Regioni meno sviluppate (3)	31.950	52,8	32,3
Città metropolitane	1.685	49,5	21,2
Regione	30.265	53,0	32,9
Italia (4)	50.580	61,5	43,3
Città metropolitane	2.403	61,8	31,9
Regione	48.177	61,5	43,9
Programmi operativi complementari			
Sicilia	2.507	8,9	3,9
Regioni meno sviluppate (3)	8.665	19,2	14,6
Italia (5)	9.058	18,8	14,3

Fonte: Ragioneria generale dello Stato, *Monitoraggio delle Politiche di coesione*.

(1) Dati al 31 dicembre 2023. – (2) Impegni e pagamenti totali in rapporto alla dotazione. – (3) Include i programmi di Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia. – (4) Include i PSC di tutte le Regioni e Città metropolitane italiane. – (5) Include i Programmi operativi complementari delle Regioni meno sviluppate e quelli di Molise, Veneto e Provincia autonoma di Bolzano.

Risorse del PNRR a soggetti pubblici per missioni e componenti per il periodo 2021-26
(milioni di euro ed euro pro capite)

VOCI	Sicilia				Italia			
	Assegnazioni (1)		di cui:		Assegnazioni (1)		di cui:	
	Milioni	Pro capite	defn. totali (2)	defn. parziali (3)	Milioni	Pro capite	defn. totali (2)	defn. parziali (3)
Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo								
Missione 1	1.108	231	–	87	13.774	234	–	1.065
Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA (C1)	528	110	–	8	5.494	93	–	88
Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo (C2)	378	79	–	79	5.079	86	–	907
Turismo e cultura 4.0 (C3)	202	42	–	–	3.201	54	–	70
Rivoluzione verde e transizione ecologica								
Missione 2	2.491	520	250	34	23.351	396	5.862	241
Agricoltura sostenibile ed economia circolare (C1)	360	75	–	–	2.010	34	–	–
Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile (C2)	1.297	270	–	7	7.946	135	–	133
Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici (C3)	92	19	–	–	1.588	27	–	–
Tutela del territorio e della risorsa idrica (C4)	742	155	250	27	11.807	200	5.862	108
Infrastrutture per una mobilità sostenibile								
Missione 3	2.950	615	–	743	24.011	407	1.550	1.660
Investimenti sulla rete ferroviaria (C1)	2.944	614	–	739	23.846	404	1.550	1.623
Intermodalità e logistica integrata (C2)	6	1	–	4	165	3	–	37
Istruzione e ricerca								
Missione 4	1.595	333	–	76	21.851	370	–	1.032
Potenziamento dell'offerta di servizi di istruzione: dagli asili nido alle università (C1)	1.209	252	–	70	14.032	238	–	931
Dalla ricerca all'impresa (C2)	386	80	–	6	7.819	133	–	102
Inclusione e coesione								
Missione 5	1.951	407	184	474	15.348	260	785	2.908
Politiche per il lavoro (C1)	344	72	–	–	3.261	55	–	–
Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore (C2)	1.304	272	–	474	10.671	181	–	2.856
Interventi speciali per la coesione territoriale (C3)	303	63	184	–	1.416	24	785	52
Salute								
Missione 6	1.281	267	–	66	13.881	235	–	750
Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale (C1)	620	129	–	–	6.452	109	–	–
Innovazione, ricerca e digitalizzazione del servizio sanitario nazionale (C2)	661	138	–	66	7.429	126	–	750
Totale missioni								
Totale	11.377	2.373	435	1.481	112.216	1.902	8.197	7.657

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei decreti e nei documenti ufficiali di assegnazione; eventuali discrepanze rispetto ai dati precedentemente pubblicati riflettono l'ordinario aggiornamento delle fonti e una più fine attribuzione geografica degli interventi.

(1) Dati aggiornati al 22 maggio 2024 relativamente agli interventi assegnati entro il 7 dicembre 2023. – (2) Le misure inerenti a soggetti attuatori pubblici non più finanziate con risorse PNRR sono: gli interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei Comuni (missione 2), quelli di valorizzazione dei beni confiscati alle mafie (missione 5), le infrastrutture sociali di comunità delle aree interne (missione 5), il passante ferroviario di Trento e la Roma-Pescara (missione 3). – (3) Valore calcolato applicando al dato regionale dei singoli interventi la percentuale di abbattimento nazionale, ottenuta come rapporto tra la dotazione finanziaria post-revisione e le assegnazioni ante revisione; fanno eccezione gli interventi della missione 3 componente 1 il cui definanziamento parziale è stato attribuito sulla base delle tratte ferroviarie interessate. Le misure parzialmente fuoriuscite sono: adozione app IO e PagoPA, Piano Italia a 5G, sanità connessa e lo sviluppo industriale di Cinecittà (missione 1), le ciclovie turistiche e il verde urbano (missione 2), i collegamenti ferroviari ad alta velocità Napoli-Bari e Palermo-Catania, le connessioni diagonali Orte-Falconara e Taranto-Metaponto-Potenza-Battipaglia, lo sviluppo sistema europeo ERTMS, le stazioni ferroviarie nel Sud e l'innovazione digitale sistemi aeroportuali (missione 3), potenziamento di asili nido e scuole dell'infanzia, borse di studio, internazionalizzazione, finanziamento progetti presentati da giovani ricercatori, creazione e rafforzamento degli ecosistemi dell'innovazione e borse per i dottorati innovativi (missione 4), rigenerazione urbana, piani urbani integrati e zone economiche speciali (missione 5) e verso un ospedale sicuro e sostenibile (missione 6).

Risorse del PNRR a soggetti pubblici per soggetto attuatore per il periodo 2021-26 (1)
(milioni di euro ed euro pro capite)

VOCI	Sicilia		Sud e Isole		Italia	
	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite
Regione ed enti sanitari	1.974	412	9.455	478	21.475	364
Province e Città metropolitane	1.168	244	3.026	153	6.284	107
Comuni (2)	2.821	588	12.224	618	28.275	479
Altre amministrazioni locali (3)	919	192	4.839	245	13.037	221
Enti nazionali (4)	4.495	938	18.164	918	43.145	731
Totale	11.377	2.373	47.708	2.412	112.216	1.902

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione. Dati aggiornati al 22 maggio 2024 relativamente agli interventi assegnati entro il 7 dicembre 2023; eventuali discrepanze rispetto ai dati precedentemente pubblicati riflettono l'ordinario aggiornamento delle fonti e una più fine attribuzione geografica degli interventi. (1) I soggetti attuatori presi in considerazione sono: enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altri enti locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). – (2) Comprende i Comuni e loro gestioni commissariati, le Unioni di comuni e le Comunità montane. – (3) Comprende le università pubbliche, gli enti di governo dell'ambito territoriale ottimale (EGATO), i consorzi di bonifica, le autorità di gestione delle zone economiche speciali, i teatri, le fondazioni locali, le autorità dei sistemi portuali e gli ambiti territoriali sociali. – (4) Comprende RFI, Anas, Infratel, scuole, musei nazionali, fondazioni nazionali, enti di ricerca nazionali, agenzia del demanio e il dipartimento dei vigili del fuoco.

Personale degli enti territoriali
(unità e valori percentuali)

VOCI	Personale degli enti			Composizione percentuale per classi di età (1)				Composizione percentuale per titolo di studio		
	Totale			Meno di 40 anni	40-49	50-59	60 +	Licenza media	Diploma	Laurea
		di cui: tempo determinat o e altro flessibile (%) (2)	Ogni 10.000 abitanti							
Sicilia										
Regione	11.564	–	24,0	0,7	4,0	56,3	39,0	15,4	57,8	26,8
Province e Città metropolitane	3.489	2,3	7,2	0,2	3,5	55,7	40,6	29,2	53,7	17,1
Comuni (3)	37.802	13,4	78,9	2,1	7,0	59,0	32,0	27,4	57,2	15,4
fino a 5.000 abitanti	7.550	15,2	155,8	2,2	5,8	67,7	24,3	32,6	56,5	10,9
5.001-20.000 ab.	10.005	21,9	82,6	1,3	4,4	64,6	29,6	25,5	62,2	12,3
20.001-60.000 ab.	9.660	13,5	62,6	4,2	5,9	57,0	32,8	26,8	57,8	15,4
60.001-250.000 ab.	3.307	8,3	53,1	1,5	6,6	58,1	33,8	18,8	58,2	23,0
oltre 250.000 ab.	7.254	1,9	78,1	0,4	12,5	46,7	40,4	29,6	50,6	19,7
Totale	52.855	9,8	109,8	1,6	6,0	58,1	34,2	24,7	57,1	18,2
Italia										
Regione	70.109	5,6	11,9	9,1	20,4	46,4	24,1	14,2	40,1	45,8
Province e Città metropolitane	24.560	4,0	4,3	8,6	18,6	46,8	26,1	19,1	45,9	35,1
Comuni (3)	356.853	10,9	61,0	13,4	23,4	42,2	21,1	15,6	51,3	33,2
fino a 5.000 abitanti	58.636	13,9	61,9	13,4	23,6	43,4	19,6	20,4	54,2	25,4
5.001-20.000 ab.	84.010	8,7	47,5	13,7	23,8	42,8	19,7	15,6	52,1	32,3
20.001-60.000 ab.	66.208	7,1	48,8	13,6	21,9	41,9	22,6	16,6	49,4	33,9
60.001-250.000 ab.	55.145	9,6	62,5	12,9	23,2	42,7	21,2	14,3	48,9	36,8
oltre 250.000 ab.	78.495	11,8	88,0	12,2	23,5	41,0	23,3	11,4	51,8	36,7
Totale	451.522	9,7	76,5	12,4	22,6	43,1	21,8	15,6	49,2	35,3

Fonte: per gli addetti elaborazioni su dati RGS, *Conto Annuale*, dati al 31 dicembre 2022; per la popolazione, elaborazioni su dati Istat. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

(1) Si riferisce al solo personale a tempo indeterminato. – (2) Include il personale a tempo determinato e altro flessibile (formazione e lavoro, lavoratori socialmente utili e somministrato). Il personale con contratti flessibili è espresso in termini di unità uomo/anno. – (3) Il totale dei Comuni include anche le Unioni di comuni e le Comunità montane; differisce quindi dalla somma dei valori per classe dimensionale.

Gare bandite per lavori pubblici
(quote percentuali)

VOCI	Sicilia		Sud e Isole		Italia	
	numero	valore	numero	valore	numero	valore
per missione						
Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo (M1)	1,1	2,6	0,9	2,1	1,0	2,7
Rivoluzione verde e transizione ecologica (M2)	54,3	21,6	64,2	24,0	70,2	26,8
Infrastrutture per una mobilità sostenibile (M3)	3,9	45,0	2,3	37,7	2,1	32,4
Istruzione e ricerca (M4)	21,9	11,8	20,3	16,6	15,4	16,9
Inclusione e coesione (M5)	10,2	12,3	7,4	13,9	6,5	14,4
Salute (M6)	8,6	6,7	4,8	5,8	4,8	6,8
per tipologia di soggetto attuatore						
Regione	9,5	8,8	5,4	10,6	4,7	10,2
Province / Città Metropolitane	3,5	6,6	4,4	6,1	3,1	7,1
Comuni (1)	73,8	31,4	82,0	38,2	87,0	41,0
Altre amministrazioni locali (2)	0,6	4,2	0,8	5,3	1,1	6,2
Amministrazioni centrali (3)	12,7	49,0	7,4	39,8	4,1	35,5

Fonte: elaborazioni su dati Anac e Italia Domani aggiornati a marzo 2024.

(1) Comprende i Comuni e loro gestioni commissariali, le Unioni di comuni e le Comunità montane. – (2) Comprende le università pubbliche, gli enti di governo dell'ambito territoriale ottimale (EGATO), i consorzi di bonifica, le autorità di gestione delle zone economiche speciali, i teatri, le fondazioni locali, le autorità dei sistemi portuali e gli ambiti territoriali sociali. – (3) Comprende RFI, Anas, Infratel, scuole, musei nazionali, fondazioni nazionali, enti di ricerca nazionali, agenzia del demanio.

Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2023 (1)
(valori e variazioni percentuali)

VOCI	Sicilia				RSS			Italia			
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	
Regione											
Entrate correnti	18.275	3.812	96,3	6,4	5.469	96,8	10,4	3.340	96,4	12,4	
Entrate in conto capitale	702	147	3,7	-8,6	181	3,2	-11,5	123	3,6	-10,3	
Province e Città metropolitane (1)											
Entrate correnti	621	129	67,5	-2,3	133	67,4	-1,7	149	78,0	9,8	
tributarie	292	61	31,8	-0,8	61	30,9	-1,5	72	37,7	3,5	
trasferimenti (2)	309	64	33,6	-5,3	68	34,3	-3,1	66	34,5	16,7	
<i>di cui:</i> da Regione	205	43	22,3	1,5	49	24,8	1,6	23	12,1	5,2	
extra tributarie	20	4	2,2	30,0	4	2,2	24,5	11	5,8	15,0	
Entrate in conto capitale	299	62	32,5	22,2	65	32,6	23,7	42	22,0	5,0	
Comuni e Unioni di comuni (1)											
Entrate correnti	5.132	1.070	81,3	7,4	1.297	80,0	5,1	1.120	81,9	1,0	
tributarie	2.131	445	33,8	5,6	476	29,3	3,7	537	39,2	-0,7	
trasferimenti (2)	2.417	504	38,3	7,3	608	37,5	4,7	350	25,6	-0,3	
<i>di cui:</i> da Regione	847	177	13,4	-8,2	378	23,3	0,9	108	7,9	0,6	
extra tributarie	584	122	9,2	14,9	213	13,1	9,5	234	17,1	7,4	
Entrate in conto capitale	1.182	246	18,7	50,1	325	20,0	32,6	247	18,1	15,5	

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 16 maggio 2024); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Entrate non finanziarie degli enti territoriali.

(1) Dati consolidati nel livello di governo. – (2) Comprende le compartecipazioni ai tributi erariali e i fondi perequativi.

Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2022

(milioni di euro; euro pro capite)

VOCI	Totale	Parte accantonata (1)	Parte vincolata (2)	Parte destinata a investimenti (3)	Parte disponibile positiva – Avanzo (4)		Parte disponibile negativa – Disavanzo (4)	
					Euro pro capite	Euro pro capite		
Sicilia								
Regione (5)	5.874	3.857	6.032	20	0	0	-4.035	-838
Province e Città metropolitane (6)	748	240	438	22	119	36	-70	-48
Comuni	5.153	5.240	987	118	133	113	-1.325	-465
fino a 5.000 abitanti	572	476	103	21	64	238	-93	-563
5.001-20.000 abitanti	1.087	1.108	177	26	41	102	-265	-564
20.001-60.000 abitanti	1.812	1.798	259	53	25	57	-322	-402
oltre 60.000 abitanti	1.683	1.858	449	18	3	47	-645	-457
Totale	11.775	9.336	7.457	159	252	::	-5.430	::
Italia								
Regioni (5)	28.579	40.990	18.633	120	2.062	519	-33.226	-604
Province e Città metropolitane (6)	6.079	2.357	2.689	219	1.055	21	-240	-42
Comuni	59.906	47.715	12.622	1.658	5.999	147	-8.087	-470
fino a 5.000 abitanti	7.671	3.902	1.854	455	2.052	248	-592	-439
5.001-20.000 abitanti	12.136	8.727	2.267	454	1.897	132	-1.210	-389
20.001-60.000 abitanti	12.159	9.827	2.420	314	927	101	-1.329	-331
oltre 60.000 abitanti	27.940	25.260	6.081	434	1.122	124	-4.956	-568
Totale	94.564	91.062	33.944	1.997	9.115	::	-41.553	::

Fonte: elaborazione su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS) RGS e Rendiconto generale degli Enti, dati aggiornati al 20 maggio 2024; per la popolazione, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Risultato di amministrazione degli enti territoriali.

(1) È costituita dagli obblighi di accantonamento connessi alla possibile insorgenza di rischi (ad es., per contenziosi o perdite di società partecipate), a copertura di residui perenti (solo per le Regioni), a copertura di crediti inesigibili (FCDE) e alla restituzione delle anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali (FAL). – (2) È costituita da risorse la cui destinazione non può essere distolta dalle finalità prefissate, connesse con obblighi già gravanti sulle poste di bilancio (ad es., per mancato utilizzo di trasferimenti a destinazione vincolata, per rimborso mutui, per vincoli derivanti da legge o principi contabili o per vincoli formalmente attribuiti dagli enti). – (3) È costituita da risorse conseguite in passato a copertura di investimenti non attuati. – (4) L'avanzo (disavanzo) è dato dalla differenza positiva (negativa) tra il risultato di amministrazione e il totale della parte accantonata, vincolata e destinata a investimenti. Tra gli enti in avanzo sono inclusi anche quelli caratterizzati da un saldo disponibile nullo (pareggio). – (5) Per la Regione Siciliana i dati sono riferiti al Rendiconto generale per l'esercizio finanziario 2022 approvato dalla Giunta Regionale il 26 ottobre 2023 (delibera di approvazione della Giunta Regionale n. 427/2023). – (6) Comprendono anche il preconsuntivo della gestione commissariale del Libero Consorzio Comunale di Siracusa.

Avanzo di amministrazione potenzialmente spendibile dei Comuni

VOCI	Situazione dei Comuni al 31 dicembre 2022							
	In avanzo (1)		In disavanzo moderato (2)		In disavanzo elevato (3)		Totale comuni	
	Sicilia	RSS	Sicilia	RSS	Sicilia	RSS	Sicilia	RSS
Percentuale sul totale	54,7	87,6	19,5	5,6	25,8	6,8	100,0	100,0
Ipotesi minima								
Milioni di euro	185	1.655	46	47	6	6	238	1.709
Euro pro capite	158	330	24	23	7	7	59	214
Ipotesi intermedia								
Milioni di euro	525	3.490	317	332	24	25	866	3.847
Euro pro capite	447	695	163	166	26	26	216	483
Ipotesi massima								
Milioni di euro	727	4.203	366	384	28	29	1.121	4.616
Euro pro capite	620	837	188	192	31	31	279	579

Fonte: elaborazione su dati RGS, dati aggiornati al 20 maggio 2024; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Stima degli avanzi potenzialmente spendibili dei Comuni.

(1) Comuni con parte disponibile positiva o nulla del risultato di amministrazione. – (2) Comuni con parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione capiente rispetto alla somma dell'FCDE e del FAL. – (3) Comuni con risultato di amministrazione negativo o con parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione incapiente rispetto alla somma dell'FCDE e del FAL.

Debito delle Amministrazioni locali (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Sicilia		RSS		Italia	
	2022	2023	2022	2023	2022	2023
Consistenza	7.002	6.661	11.803	11.373	88.136	84.312
Ammontare pro capite (2)	1.456	1.389	1.344	1.298	1.495	1.429
Variazione percentuale sull'anno precedente	4,0	-4,9	3,5	-3,6	-0,3	-4,3
Composizione percentuale						
Titoli emessi in Italia	1,6	1,4	2,4	2,2	3,9	3,6
Titoli emessi all'estero	0,0	0,0	6,8	5,9	7,6	7,1
Prestiti di banche italiane e CDP	91,8	92,7	81,5	83,7	74,1	71,6
Prestiti di banche estere	2,7	2,6	5,5	5,0	4,0	3,9
Altre passività	3,9	3,3	3,8	3,1	10,4	13,8
<i>per memoria:</i>						
debito non consolidato (3)	10.813	10.317	15.655	15.050	116.580	111.895
ammontare pro capite (2)	2.249	2.152	1.783	1.717	1.977	1.897
variazione percentuale sull'anno precedente	-4,6	-4,6	-3,7	-3,9	-3,0	-4,0

Fonte: Banca d'Italia; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Debito delle Amministrazioni locali.

(1) Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. – (2) Valori in unità di euro. – (3) Il debito non consolidato include anche le passività delle Amministrazioni locali detenute da altre Amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali e enti di previdenza e assistenza).